QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-348

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 15 Agosto 1956
Anno XII - Num. 191
L. 30 (sped. in abb. postale)

Inquieta vigilia del Convegno per la difficile questione di Suez

Ministri di 22 Paesi a Londra per la Conferenza che s'apre domani

Ottimistiche dichiarazioni di Scepilov: sembra tuttavia che egli proporrà il rinvio delle sedute - Forte discorso di Selwyn Lloyd alla radio: l'Inghilterra pronta anche all'uso della forza, se indispensabile a garantire la libertà di navigazione - L'arrivo di Martino; stamane giunge Dulles - Confermata l'assenza egiziana - Il Parlamento inglese convocato su richiesta laburista

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 agosto.

Il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd ha definito questa sera la posizione della Gran Bretagna in una conversazione alla radio. Nella conferenza di Londra — egli ha detto — la Gran Bretagna intende proporre la creazione di un ente internazionale che assuma il controllo del canale di Suez e passi all'Egitto i suoi legittimi proventi, ma assuma per sé la garanzia della libertà di navigazione, la responsabilità dell'amministrazione e del compenso agli espropriati, e la direzione del funzionamento pratico dei servizi.

La Gran Bretagna — egli ha aggiunto — «ha agito e intende agire» con il pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite.

Egli ha parlato delle precauzioni militari che la Gran Bretagna ha preso, spiegando che a giudizio del governo esse sono pienamente giustificate dal fatto che Nasser ha violato — senza alcuna consultazione — accordi internazionali (la concessione alla compagnia del canale di Suez) che egli stesso aveva solennemente riaffermato soltanto due mesi fa; dal fatto che egli ha mobilitato oltre il settantacinque per cento delle sue forze armate, e perché ha inviato soldati a occupare gli uffici della compagnia; inoltre egli ha emanato una legge che ordina agli impiegati della compagnia di restare in servizio, sotto la minaccia di prigione o di pena di morte.

Ma soprattutto, come già aveva detto il Primo ministro Eden in un recente discorso alla tv, Sir Selwyn Lloyd ha lungamente insistito sul fatto che di Nasser è impossibile fidarsi, perché egli è un dittatore militare. Lloyd ha definito — forse più per usare un linguaggio figurato che per usare una espressione legale internazionale — «aggressione» la nazionalizzazione del Canale. In altri passaggi egli l'ha ripetutamente definita «illegale».

Il Ministro degli Esteri britannico ha poi spiegato come sia stata fatta la scelta degli inviti alla conferenza di Londra: otto nazioni firmatarie della Convenzione di Costantinopoli; otto potenze che controllano la maggior parte del tonnellaggio che passa attraverso il canale, e otto nazioni i cui prodotti passano in prevalenza lungo quella rotta.

Nonostante il violento attacco personale a Nasser, il discorso del Ministro degli Esteri britannico conteneva, tuttavia, almeno un passaggio conciliativo. Dopo avere lamentato il rifiuto egiziano di partecipare alla conferenza di Londra, sir Selwyn Lloyd ha espresso la speranza che il governo egiziano «ritenga opportuno, anche a questo punto, di sottoscrivere un accordo, secondo le linee da noi proposte».

Secondo il ministro degli Esteri britannico la crisi di Suez è la più grave che la Gran Bretagna abbia dovuto affrontare negli ultimi dieci anni, cosia anche più grave del blocco di Berlino e dell'invasione della Corea.

Egli ha assicurato che la Gran Bretagna ricorrerà alla forza soltanto in caso estremo, ma ha riaffermato che la decisione di Nasser presenta una sfida che non può essere lasciata cadere. Lo scopo fondamentale della conferenza resta di trovare una soluzione pacifica. Selwyn Lloyd ha detto precisamente che l'Inghilterra è pronta a usare anche la forza, anche se la forza «è l'ultimo mezzo al quale ricorrere».

Il grande tavolo rettangolare è stato intanto allestito nella grandiosa sala di Lancaster House, dove giovedì si aprirà la Conferenza. La presiederà il ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd, il quale, a quanti sembra, ha intenzione di invitare tutti gli oratori a tenersi il più strettamente e brevemente possibile all'argomento. La Gran Bretagna intende dare un senso di grande urgenza alle decisioni del convegno. Con ogni probabilità, dalla conferenza non verranno decisioni finali, ma semplicemente delle forti indicazioni, su quella che potrà essere più tardi, e dopo altri negoziati, la via del compromesso, forse attraverso l'O.N.U. (Nazioni Unite).

Colui che assieme al Primo ministro indiano Nehru si è eretto a principale difensore degli interessi egiziani, il ministro degli Esteri sovietico Scepilov, è giunto oggi a Londra di buon umore, senza più alcuna traccia di quell'aria tesa e ostile che fu la caratteristica di tanti inviati sovietici alle conferenze internazionali.

Scepilov — che è alla sua prima missione in un grande convegno — appena sceso dall'aeroplano ha letto al microfono una dichiarazione rassicurante: «La delegazione sovietica — egli ha detto — farà tutto il possibile per aiutare a trovare una formula che soddisfi il desiderio di tutte le nazioni interessate con la necessaria partecipazione dello Stato egiziano, sulla base di un giusto equilibrio fra i legittimi interessi dell'Egitto, paese sovrano e indipendente, e i legittimi interessi degli altri paesi che usano il Canale di Suez».

Quest'ultima parte della dichiarazione ha comprensibilmente soddisfatto gli ospiti che erano venuti a riceverlo all'aeroporto. Dato l'atteggiamento sovietico, anzi, può sembrare che esista, fin da prima dell'inizio della conferenza, il minimo comune denominatore sul quale si può contare: la solenne riaffermazione del principio della libertà del Canale.

Ma sarebbe difficile e imprudente fare pronostici, anche perché stasera si è diffusa la voce che Scepilov chiederebbe il rinvio della conferenza e la convocazione di un nuovo convegno, sulla base delle proposte egiziane, ossia l'invito di 45 e non di 24 Paesi soltanto.

I conservatori inglesi continuano intanto a chiedere un atteggiamento di forza verso l'Egitto; ma i laburisti — anche in odierni contatti con Eden — hanno dinuovo insistito nel consigliare moderazione nelle misure militari. Forse alla fine della conferenza avverrà, su iniziativa laburista, una convocazione straordinaria del Parlamento, per vagliare attentamente ogni eventuale provvedimento bellico.

Una posizione misteriosa nell'imminente conferenza sembra quella del Pakistan, legato all'Egitto dalla comunanza di religione e alla Gran Bretagna come membro del Commonwealth. Il gioco degli atteggiamenti al tavolo della conferenza è tanto sottile che il voto del Pakistan potrebbe bastare a spostare la bilancia nelle decisioni finali.

L'esito della conferenza di Londra, insomma, è talmente incerto che ormai tanto il governo britannico quanto l'opposizione, sono d'accordo sulla opportunità di richiamare i deputati a Westminster dalle vacanze estive, per considerare il problema alla Camera dei Comuni, non appena la conferenza abbia chiuso i battenti.

Dopo un colloquio con i capi dell'opposizione e dopo un consiglio dei ministri durato due ore, sir Anthony Eden ha avuto altri due importanti incontri, nel pomeriggio: il primo con il delegato indiano Krishna Menon e il secondo con il presidente della Compagnia del Canale Charles Roux. Il Foreign Office infine ha dichiarato che non «terrà alcun conto» della richiesta di visto da parte di una delegazione del governo della Germania orientale. Questo governo ha espresso l'intenzione di mandare un gruppo di esperti a Londra per partecipare alla conferenza — per lo meno in qualità di osservatori.

Questa sera è giunto a Londra il ministro degli Esteri italiano, on. Gaetano Martino, che è a capo della delegazione italiana di 14 persone alla conferenza per Suez. Egli è stato ricevuto all'aeroporto di Londra dal sottosegretario parlamentare al Foreign Office, Dodds Parker.

L'on. Martino è stato invitato per domani sera ad una cena di carattere privato dal ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd. Giovedì mattina il ministro degli Esteri francese Pineau sarà ospite, di Martino, a colazione, nella sede dell'Ambasciata d'Italia.

Riccardo Aragno

Dichiarazioni di Martino alla partenza da Roma

Roma, 14 agosto.

Il ministro Martino ha dichiarato all'aeroporto di Ciampino prima di partire per Londra: «La delegazione italiana parte per Londra con il sincero desiderio di contribuire alla ricerca di una serena ed equa soluzione per il grave problema del Canale di Suez. E' ben chiara alla nostra mente l'importanza vitale per il nostro paese di questa via di comunicazione tra il Mediterraneo e il Mar Rosso, resa evidente, oltre che dalla posizione geografica dell'Italia tutta racchiusa nel Mediterraneo, anche dal tonnellaggio delle nostre navi e dal volume delle merci destinate al nostro consumo e alla nostra esportazione, che annualmente passano per il Canale di Suez.

«Per l'economia italiana e per lo stesso tenore di vita del popolo italiano, tre condizioni sono assolutamente indispensabili: la libertà di transito in pace e in guerra; la stabilità all'attuale livello delle tariffe in vigore; l'efficienza tecnica del Canale.

«Queste condizioni trovano rispondenza nei principi sanciti dalla convenzione di Costantinopoli del 1888 tuttora in vigore. Perché esse vengano assicurate per tutti gli utenti senza nessuna discriminazione è evidente che non può prescindersi da garanzie internazionali compatibili, tuttavia, col rispetto della sovranità dell'Egitto. A Londra saremo pronti — ha concluso il ministro — ad accettare o eventualmente promuovere proposte costruttive atte a favorire una siffatta soluzione della vertenza».

L'*Osservatore Romano* pubblica oggi un articolo sulla conferenza di Londra in cui osserva che i pronostici della vigilia non possono essere che molto cauti e guardinghi.

Ci sarà adunque — scrive l'*Osservatore Romano* — un nuovo sviluppo di trattative e quindi la possibilità di notare che il caso di Suez, considerato a sé, è il più difficile a risolversi per le complicazioni politiche che gli sono annesse, vaste e pericolose e tali da investire le altre complicazioni internazionali e interne che sono oggi sul tappeto e preoccupano il mondo. Un complesso in cui sparisce addirittura la questione originaria del regime del Canale.

Se questa fosse inquadrata in quella della libertà dei mari, trasporterebbe la contesa nel campo superiore di un principio e di un problema generale spogliandolo di ogni sovrastruttura politica. Questo è tanto più possibile perché il regime degli stretti e dei canali non è regolato ancora con una norma generale di diritto internazionale come per la libertà dei mari, ma da convenzioni particolari. Unificare queste in quella costituisce una pura questione giuridica cui tutti possono partecipare ed aderire senza menomazione alcuna di diritto e di prestigio.

Domani uscirà nessun giornale. LA STAMPA e STAMPA SERA riprenderanno venerdì 17 le regolari pubblicazioni

Dulles a colloquio con Eisenhower



Assorto, il presidente Eisenhower ascolta il segretario di Stato, J. Foster Dulles che gli sta esponendo il suo programma per la Conferenza londinese sul problema di Suez (Telef.)



Uno specchio dell'importanza di Suez: le cifre indicano il traffico annuo nel Canale; le zone punteggiate mostrano i 22 Paesi che discuteranno il problema dello Stretto a Londra; le zone tratteggiate Egitto e Grecia che non hanno aderito

Mobilitazione di truppe al Cairo

Febbrili consultazioni diplomatiche, fra cui un nuovo colloquio tra Nasser e l'ambasciatore russo
Primi inconvenienti tecnici nel Canale - Sciopero generale arabo contro il Convegno di Londra

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 14 agosto.

L'attesa dell'inizio della conferenza di Londra vede l'Egitto impegnato in tre diverse forme di manifestazioni su tre fronti diversi: il primo è diplomatico, il secondo propagandistico e il terzo, di natura concreta e sostanziale, è quello che potremmo definire senz'altro come il fronte del Canale.

L'attività diplomatica è stata ripresa stamane dal ministro degli Esteri Fauzi che ha successivamente ricevuto 14 capi-missione stranieri fra ambasciatori, ministri e incaricati d'affari. L'uno dopo l'altro sono così sfilati nel suo Ministero i rappresentanti della Germania, Australia, Danimarca, Svizzera, Olanda, Pakistan, Norvegia, Italia, Portogallo, Indonesia, India, Giappone, Spagna e Iran, ciascuno per sentirsi commentare il punto di vista egiziano già esposto domenica dal Presidente Nasser: cioè che nulla impedisce un pacifico regolamento della vertenza per il Canale e che il modo più appropriato sarebbe — secondo l'Egitto — una conferenza generale degli Stati firmatari della convenzione di Costantinopoli, degli Stati eventualmente successori ed eredi dei firmatari e inoltre di tutti gli Stati le cui navi transitano per il Canale.

Dato il gran numero degli interessati, la conferenza finirebbe per identificarsi praticamente (sempre secondo Nasser) con un'assemblea delle Nazioni Unite e appunto nel quadro dell'O.N.U. l'Egitto afferma ora di desiderare che la vertenza sia definita e risolta.

Queste udienze del ministro Fauzi sono definite al Cairo soltanto come i primi passi per arrivare ad un principio di esecuzione della proposta lanciata da Nasser e vengono compiuti ora, in modo sollecito, per arrivare in tempo e creare quasi una controfigura alla conferenza di Londra prima che questa inizi i suoi lavori. Si tratta insomma di una azione diplomatica di genere prevalentemente psicologico, alla quale sembrano fare da contrappunto le consultazioni che Nasser personalmente continua ad avere con l'ambasciatore sovietico Kisselev, ricevuto anche oggi dal Presidente per un colloquio durato più di un'ora.

Sul fronte della propaganda, il secondo dei fronti sui quali è impegnato l'Egitto, si registrano oggi le consuete manifestazioni di solidarietà dei popoli arabi, i consueti annunci di arruolamento di migliaia di volontari, i consueti messaggi scritti col sangue e indirizzati al Presidente. A tener conto del loro numero si deve dedurre che in Egitto in questi giorni si fa molto consumo di sangue, per quanto sia un consumo fortunatamente solo simbolico.

La propaganda, tuttavia, vive di simboli, anche grotteschi, e oggi infatti si vede riprodotta su tutti i giornali la fotografia del venerando vecchio sceicco Abdel Rahman, rettore dell'Università «Ahzar» che si esercita al maneggio del mitra, sotto la guida di un giovane ufficiale. Accanto alla fotografia dello sceicco ne appare una di un bambino di cinque anni, abbracciato ad un enorme fucile, molto più alto di lui: «Anche lui ha chiesto di difendere il Canale», si legge nelle didascalie dei giornali arabi.

E' stato anche inaugurato un congresso chiamato della mobilitazione nazionale e, per la giornata di dopodomani, in coincidenza con l'apertura della conferenza di Londra, si farà sciopero in tutto il Paese, con esclusione però dei servizi nella zona del Canale.

Questo, che è il terzo fronte sul quale l'Egitto si trova impegnato, è anche quello al quale viene data maggiore attenzione, poiché l'Egitto si rende perfettamente conto che tutti gli sforzi diretti a una pacifica soluzione della vertenza potrebbero fallire nel caso che incidenti causati da fanatici o da insufficienza tecnica venissero a turbare il buon andamento della navigazione.

Il nuovo amministratore delegato, colonnello Mahmud Yunes, ha infine annunciato per radio di avere già costituito una commissione di tecnici e di professori universitari, per lo studio e la realizzazione di quei lavori di miglioramento del Canale che la vecchia Compagnia aveva sempre trascurato, secondo le discutibili affermazioni egiziane.

«I nostri bravi tecnici — ha dichiarato con orgoglio il colonnello — si sono già messi al lavoro». Sembra, tuttavia, che da domani il traffico sul Canale debba essere ridotto da quattro a tre convogli.

L'assistente segretario generale del Raggruppamento di liberazione nazionale ha dichiarato questa sera, che durante il mese prossimo, un milione di egiziani avrà completato il proprio addestramento militare. Nuove mobilitazioni sono in corso.

A Porto Said, Suez ed Ismailia si sono svolte questa sera esercitazioni antiaeree.

Vittorio Gorresio

Abbandonata ogni speranza di trovare dei superstiti a Marcinelle

Non si deve parlare di cieca fatalità

La morte, nella miniera, è rischio sempre in agguato; ma qui, nei pozzi di Charleroi, le condizioni erano vergognose - Mai visti il radiotelefono e le vesti di amianto - Pochi gli estintori; per il traino dei vagoncini si adoperavano ancora i cavalli

(Dal nostro inviato speciale)
Charleroi, 14 agosto

Mi tornano nella memoria in questi giorni, con insistenza, le parole di un antico canto dei minatori renani che sentii molti anni addietro nella Ruhr, «Wir Bergleute alle zusammen — müssen immer kleiden schwarz». «Noi minatori tutti insieme — dobbiamo andar sempre vestiti di nero, — cappa nera calzari neri — questo è il modo dei minatori. — Dobbiamo andar sempre vestiti a lutto — a lutto per tutta la vita — perché tanti di noi restano morti — morti crepati nel pozzo.

La morte, nella miniera, è rischio sempre in agguato. Lo scoppio del metano, le frane, gl'incendi, i gas tossici sono eventualità sempre possibili, con tutte le precauzioni che si possono prendere. Il lavoro nel fondo della miniera è come una guerra di posizione, con un eterno stillicidio di vittime; spesso vittime della propria imprudenza, come accadde al minatore che, per guadagnare di più con il contratto a cottimo, trascura di armare il cunicolo che sta scavando. Me lo diceva con una cert'aria spavalda un biondino venuto l'altra sera, che lavora in un'altra miniera ed è venuto a Marcinelle a prendere notizie degli amici e dei compaesani: «Uno, due, cinque morti nella miniera, guancia che penso. Ma tanti insieme come stavolta, che tragedia, da cavar la voia de tornar abbasso!».

Dopo la proverbiale catastrofe di Courrières in Francia, il 10 marzo 1906 con 1060 vittime (eppure tredici furono ritrovati vivi in un cunicolo della miniera dopo ventun giorni, s'erano nutriti dell'avena dei cavalli morti, avevano bevuto l'acqua che stilla fra le pieghe della roccia) non si ricorda in Europa un disastro minerario così grave. Le trepide speranze coltivate i primi giorni appaiono più vane ogni giorno che passa; alla quota 835 quel centinaio o poco più o meno di uomini che vi lavoravano sono morti, avvelenati — morti senza agonia, ci assicurano i tecnici, uccisi sul colpo dalle emanazioni dell'ossido di carbonio —; l'incendio imperversa ancora alla quota 900, dove ieri si era notata una temperatura di 45 gradi, oggi è salita a 60; si giudica ormai che la vita sia impossibile alla quota 1035, l'unica possibilità, per remotissima, che si possa ancora considerare è di gente che abbia avuto il tempo di rifugiarsi in qualcuno dei cunicoli che da quella bassa galleria si dipartono verso l'alto.

Ma la previsione più sicura è che nessun vivente uscirà più dal fondo. E se di questi che si comincia a portar su dal basso si assicura che sono morti sul colpo; ci angoscia l'incertezza sulla sorte di quegli altri che si trovavano più in basso, italiani la maggior parte, se abbiano avuto anch'essi una rapida morte, o una eterna agonia, e magari i più forti che abbiano cercato quei cunicoli ove l'aria sia respirabile, attendano ancora in disperata inerzia, nel buio, in fame in sete, un soccorso che non gli può più arrivare.

Vi ho già detto che si è parlato fin dall'inizio di un fatale insieme di circostanze, di una sorte maligna che si è accanita contro gli uomini, di fronte alla quale non era possibile umana difesa. Conoscete la versione ufficiale; un carrello che l'italiano Jannetta ha introdotto nella gabbia dell'ascensore alla quota 975 è uscito dalle tacche che dovevano assicurarlo, e per un errore di manovra dell'operaio, o perché in quell'attimo la gabbia venisse bruscamente richiamata in alto per un errore di manovra del belga che la manovrava alla superficie (è curioso che, mentre subito si è fatto il nome dello Jannetta, si è tenuto segreto quello del manovratore belga); il carrello, fuoruscendo di qualche centimetro dalla gabbia, ha spezzato un filo della corrente ad alta tensione, e scoccata una scintilla che ha appiccato il fuoco tutt'intorno, suscitando in pochi minuti uno spaventoso incendio.

Ma molti competenti restano perplessi davanti a una spiegazione così semplice. Da un lato molti minatori mi hanno detto che spesso i carrelli escono dalle tacche e picchiano contro la parete del pozzo e non è mai successo nulla; dall'altra i tecnici dicono che, se questa è fatalità, risale tuttavia a trascuratezza degli uomini. Infatti il sistema di arresto dei carrelli in questa miniera è rudimentale (e soprattutto «a buon mercato»), è quello che usava quarant'anni fa, e da quarant'anni è stato sostituito nelle altre miniere, per esempio in Gran Bretagna, da sistemi automatici sicurissimi, sottratti all'errore dell'uomo. E certamente il carrello non avrebbe mai tagliato il filo se questo lo avessero fatto correre lungo la parete del pozzo nella parte che corrisponde ai fianchi chiusi della gabbia, anziché in corrispondenza dei fianchi aperti (a parte il fatto che sembra che quel filo di corrente non avesse nemmeno il necessario riparo imposto dai regolamenti).

Ma poi, dicono quei tecnici, com'è possibile, che una scintilla, sia pure di alta corrente (oggi, però, non si parla più di tremila volt, ma di cinquecento) basti a mutare in quindici minuti una miniera in un gigantesco braciere, precludendo da ogni parte l'accesso ai bassi strati, o a quello da quelli? Non c'era forse troppo materiale infiammabile intorno? E perché le antiche guide di legno delle gabbie non furono a suo tempo sostituite da guide in ferro?

Gli avvenimenti si sono svolti con vertiginosa, ma sospetta rapidità: li riepilogo qui. Lo Jannetta sente subito odor di fumo, forse ha notato anche lo scoppio della scintilla elettrica un centinaio di metri più alto del pozzo, si mette a correre per la galleria di comunicazione di quota 975, apre e richiude le porte intermedie (quelle che poi andarono così rapidamente a fuoco perché fatte di legno e lamiera), arriva trafelato all'imbocco dell'altro pozzo, quello di ritorno, e per una incredibile fortuna gli passa davanti in quell'attimo un montacarichi che porta al fondo due meccanici. Vi balza dentro al volo, nel breve viaggio alla quota inferiore, 1035, avverte i due del rischio che gli sta addosso; sì che questi, appena la gabbia si ferma a quel livello, si fanno subito richiamare su; escono i tre alla superficie, e dànno subito l'allarme. (Questo racconto differisce in qualche particolare da quello che vi ho fatto l'altro giorno; non potete immaginare come sia difficile ricostruire questi avvenimenti, molto per la reticenza di chi sa come sono andate le cose, e un po' per la confusione dei ricordi dei protagonisti, parecchi dei quali, e così lo Jannetta, sono ancora turbati e smarriti e non fanno che ripetere, «non ricordo, non ricordo»).

Appena il montacarichi tornò al basso, vi prendono posto gli altri due italiani scampati di cui vi ho detto, lo Zanin e il Pasquarelli, e quattro belgi. Il terzo viaggio del montacarichi al basso porta giù il caposquadra olandese Storm di cui anche vi ho parlato, rimasto prigioniero del fuoco per la sua generosa e temeraria deliberazione di andare a vedere cosa succedeva dei suoi uomini. Il montacarichi risale alla superficie per l'ultima volta, vuoto. Nessuno ha avuto più il tempo di risalire dal fondo, se non quei pochi trovati mezzo asfissiati, le prime ore, dalle prime squadre di salvataggio. Ma, ripeto, a venti minuti, a mezz'ora dal primo allarme la miniera era già tutta un rogo.

E' possibile spiegare tutto questo parlando solo di concorso di circostanze imprevedibili? Un autorevole giornalista di Charleroi, di cui non dirò il nome per discrezione, per quanto egli mi abbia autorizzato a citarlo, mi ha detto in chiare parole che le condizioni della miniera erano vergognose, abominables. Mi ha detto che, data la vetustà degli impianti e delle provvidenze per la sicurezza degli uomini, la miniera avrebbe dovuto rimanere chiusa tre anni fa, quando vi si arrestarono i lavori per difficoltà economiche, che poco dopo furono ripresi, pare con il concorso del denaro americano. (E col denaro americano si è iniziata la costruzione del terzo pozzo rimasto incompiuto, ed una lapide all'imbocco ne ricorda il fatto; ma mi dicono che appunto tutti i denari sono stati impiegati in questo pozzo a farlo comodo e moderno, trascurando la menoma spesa per la manutenzione dell'altro tuttora in esercizio). Altri mi hanno dichiarato che gli impianti della miniera sono vecchi di trent'anni, e sono stati modernizzati soltanto negli strumenti per l'estrazione e si servono ancora dei cavalli per il traino dei vagoncini ai vari piani.

Certo di alcune gravi deficienze abbiamo avuto notizia anche noi profani in questi giorni. Vi ho detto delle porte per il regolamento dell'aria nel mezzo della galleria di quota 975 che erano di legno e di lamiera invece che di ferro (è vero che pare che nessun regolamento imponga che siano di ferro). E delle guide della gabbia, egualmente di legno invece che di ferro (stessa osservazione; ma se i regolamenti sono antiquati, è colpa degli uomini e non cieca fatalità se non si è provveduto prima ad adattarli meglio alle necessità della sicurezza).

Non c'erano telefoni fra gli strati inferiori e la superficie, o, se c'erano, erano impianti esposti al rischio di una rapida distruzione, quindi antiquati, e certo nessuno ha mai sentito parlare qui dei radiotelefoni. Non esistono nell'equipaggiamento delle squadre di salvataggio vesti di amianto; e gli zaini dell'ossigeno ne contengono una provvista valida per due sole ore, mentre i tedeschi ne hanno — e sono assai poco più pesanti — che consentono un lavoro sicuro di quattro ore.

Scarseggiavano gli estintori, anche se forse in questo caso non si avrebbe avuto il tempo di servirsene, sì che la direzione della miniera ha dovuto lanciare un appello alla nazione per soccorso. Non esiste nemmeno un mezzo sicuro per riconoscere le salme; i primi che stanno portando su dalla quota 835 (fra i primi cadaveri riportati oggi alla superficie, e subito riconosciuti, c'era quello di Rocco Vita, il marito della brunetta giovanissima e disperata di cui vi ho parlato ieri), queste prime salme cercano di riconoscerle dalle carte che hanno in tasca, e potrebbero anche non averne, ché le vesti per il fondo sono dell'amministrazione della miniera (non c'è spettacolo più triste della grande sala dove pendono in inutile attesa le vesti e le biciclette degli scomparsi), e dal numero della lampada, che è personale.

Ma in casi come questo, di frenetica ricerca di scampo, di ammucchiarsi in un groviglio confuso di gente fulminata dall'ossido di carbonio, la lampada non sempre resta accanto o alla cintura dell'uomo; parecchi di quelli portati su oggi non sono ancora stati riconosciuti, appunto perché non gli hanno trovato la lampada accanto, ed i tratti appaiono già deformati. C'è stato anche il caso di uno, riconosciuto da uno dei salvatori, che aveva accanto a sé una lampada non sua. Non doveva essere difficile pensare ad un piastrino di riconoscimento.

Si è appreso ieri che ad uno dei primi cadaveri recuperati, mercoledì scorso, gli hanno trovato appuntato alla tuta un pezzetto di carta su cui aveva scritto faticosamente con la matita il suo nome; era un vecchio della miniera, si sentiva morire, ma sapeva come sarebbe stato difficile riconoscerlo, se avessero tardato a lungo a ritrovarlo.

Paolo Monelli

Vedere in quinta pagina altri servizi e fotografie

Nessuno è più vivo nel pozzo che ancora arde

Charleroi, 14 agosto

Le autorità belghe hanno fatto sapere questa sera di avere abbandonato ogni speranza di rinvenire ancora in vita qualcuno dei 254 minatori che da mercoledì scorso sono bloccati in fondo al pozzo.

Le operazioni di recupero dei cadaveri dei minatori continuano da oltre un giorno. L'affluenza alla superficie sta però ora rallentando. A quota 835 i membri delle squadre di soccorso hanno trovato 14 cadaveri sepolti da una frana, sotto la quale il fuoco non è ancora spento. Altri cadaveri sono ammucchiati su di un piano inclinato a 45 gradi, dove i movimenti delle squadre di soccorso sono molto difficili. Di tutti i corpi finora recuperati, soltanto ventidue hanno potuto essere identificati.

La C.E.C.A. chiederà di partecipare all'inchiesta

Lussemburgo, 14 agosto

L'Alta Autorità della Comunità Europea Carbone e Acciaio ha tenuto oggi l'annunciata riunione straordinaria. Premesso di riconoscere che l'inchiesta giudiziaria in corso è di esclusiva competenza delle autorità belghe, la C.E.C.A. ha deciso di chiedere a Bruxelles di farla partecipare all'inchiesta amministrativa e tecnica attualmente condotta dalle autorità nazionali per determinare le cause della catastrofe, e di tenerla minutamente informata delle misure di salvataggio.

L'Alta Autorità ha anche deciso di rivolgersi immediatamente ai sei governi dei Paesi membri della Comunità al fine di convocare una conferenza incaricata di studiare lo stato attuale della sicurezza nel lavoro delle miniere.

CRONACA CITTADINA

A CHI GUIDA

Non sprecate la vostra vita

Ricordino i motociclisti le 7 sciagure mortali di domenica – Un preciso dovere: soccorrere gli infortunati

Domenica scorsa hanno perso la vita in incidenti stradali sette persone. Una catena di disgrazie che atterrisce. Sono morti due fidanzati in gita di piacere, un operaio che tornava dall'aver visitato il figlioletto in colonia, una donna investita da un motociclista deceduto a sua volta, due giovani che si sono schiacciati contro un camion e un carro.

I sette erano tutti in motocicletta. La moto è un magnifico mezzo di trasporto se viene usato con prudenza; diviene un'arma micidiale nelle mani di chi se ne serve come bolide da corsa. Agile, maneggevole, guizzante, invita di più al brivido della velocità e alla spericolatezza: ogni domenica si vedono sfrecciare sulle nostre strade giovani e giovanissimi con un casco in testa, protesi sul serbatoio, quasi stessero misurandosi in una furibonda competizione sportiva che invece, in un attimo, può diventare tragico appuntamento con la morte.

E' un discorso che con qualche variante si adatta anche agli automobilisti. Oggi è un'altra giornata festiva: per il Ferragosto sono pochi coloro che si adattano a rimanere in casa. Le strade saranno congestionate anche dai primi che rientrano dalle vacanze e forse si dovrà viaggiare sull'asfalto reso sdrucciolevole dalla pioggia.

Ai tanti fattori che possono rendere fatale la più piccola distrazione se ne aggiunge in questi giorni uno di cui forse non si tiene esatto conto. I piccoli centri sono sovraffollati di gente in vacanza. Sovente la strada che attraversa il paese è l'unico luogo per la passeggiata. Le segnalazioni «Rallentare - Abitato» specie oggi devono essere rigorosamente rispettate: Anche i pedoni faranno bene a non invadere lo spazio riservato al transito: ne va della loro vita.

Altro argomento doloroso della domenica è il soccorso alle vittime degli incidenti. Troppe volte la cronaca deve segnalare macchine che passano senza fermarsi. La tentazione di premere il piede sull'acceleratore e «tirar dritto» può essere forte: in ogni caso però non deve prevalere. Di fronte ad una vita umana in pericolo le giustificazioni della fretta o del timore e dell'orrore del sangue diventano puerili. Fermarsi è un dovere morale. La legge lo sancisce con le norme che codificano il reato di «omissione di soccorso». Agenti della polizia stradale, carabinieri e polizia hanno l'ordine di rilevare i numeri di targa delle auto che passano accanto a un ferito senza fermarsi. Saranno denunciati.

Concludiamo rivolgendo a tutti un augurio di buona vacanza e un appello alla prudenza. E' stupido e criminoso buttar via, per uno spunto di velocità o una incosciente bravata, la propria vita e quella degli altri. Questo non deve essere un Ferragosto di sangue.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,5
MINIMA + 14,2

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 22,4; umidità 56 %; pressione 734,4. Cielo coperto; pioggia mm. 4. — Previsioni: Tempo variabile con schiarite al mattino e nuvolosità verso sera. Temperatura media stazionaria.

Più di 500 mila torinesi in villeggiatura

La pioggia non ha fermato l'ultima ondata di partenti

Torino con negozi chiusi, case vuote, strade deserte ha assunto l'aspetto di una sonnacchiosa città di provincia - Le bizzarrie del tempo: un anticipo d'autunno

A poco a poco, tra il 4 e il 14 agosto, Torino si è ridotta alle proporzioni di una grossa e pacifica città di provincia. Più di mezzo milione di torinesi sono al mare o ai monti. Per le strade deserte c'è un'aria tranquilla e torpida, un'illusoria fisionomia di quiete. Sembra persino che la lotta contro i rumori sia riuscita d'un tratto a raggiungere un risultato positivo. Lungo le vie, ieri sera, poche erano le luci nelle case, le vetrine illuminate si contavano come eccezioni. Rare le automobili e le motociclette, strade che si possono attraversare senza pericolo, i dehors dei caffè vuoti: piccole soddisfazioni per chi è in città. Nelle case dove sono rimasti pochi inquilini, le voci rimbombano da un piano all'altro. Finalmente un po' di silenzio.

Ferragosto è la vacanza più popolare. Il caldo si è messo di impegno nei giorni scorsi, a fare la sua parte. Il termometro è salito a 30-33 gradi persuadendo anche gli incerti e i pigri a partire. Poi il mutamento improvviso e la pioggia triste e fiacca di ieri pomeriggio. E' durata a lungo, dalle 18 fin verso le 21: non un tuono, non un lampo; era un preludio d'autunno, alla vigilia della più bella festa d'estate.

L'esodo in massa dei torinesi è incominciato sabato scorso: anche quelli che non abbandonano quasi mai i loro impegni, hanno approfittato del «ponte» dei quattro giorni. Torneranno giovedì a riprendere le consuete occupazioni, a riaprire i negozi e gli uffici subito dopo le grandi partenze del 4-5-6 agosto, in coincidenza con la chiusura degli stabilimenti più importanti, le «punte» dell'esodo sono state registrate dalle ferrovie e dalle società che gestiscono le autolinee, il 10 e l'11 agosto.

I ritardatari, quelli delle vacanze-lampo, sono partiti ieri mattina: tutta la vita della città si è concentrata sotto le volte delle stazioni, specialmente nel grande atrio della biglietteria di Porta Nuova dove funzionavano a pieno regime i 23 sportelli dei biglietti per oggi e per domani. I convogli sono stati tutti rinforzati, fino al massimo consentito dalle disponibilità del materiale; e nonostante il piano predisposto dal Compartimento, i treni per la Riviera, per il Trentino, per la Valsesia erano stipati.

A mezzogiorno, dalla stazione di Porta Nuova erano già partiti 23 mila viaggiatori, alle 16 la cifra dei ferragostani era salita a 38 mila. Con i treni della sera se ne sono andati poche migliaia. Lo sportello dei «biglietti per domani», cioè dei viaggiatori dell'ultima ora che aspettano stamane a mettersi in treno, avevano venduto verso sera 8 mila biglietti: si calcola che oggi circa 18-20 mila torinesi lasceranno buoni ultimi la città. Le destinazioni di stamane saranno le più vicine: valli di Susa, il Monferrato, l'Alessandrino; e sicuramente numerosissimi i cacciatori. Se si tiene conto che almeno 20 mila torinesi hanno lasciato ieri la città in pullman e almeno altrettanti con mezzi propri, l'ultima infornata dei partenti supera i centomila. Le sette strade che s'irradiano da Torino erano una colonna quasi ininterrotta di motociclette e automobili.

Che tempo farà? Uno dei numeri della Stipel che ieri ha ricevuto più chiamate è stato quello della segreteria telefonica: «Signorina, che tempo fa ad Alassio?». «C'è sole a Courmayeur?». Le signorine hanno risposto con i dati degli uffici meteorologici: annuvolamenti intensi sulle Alpi, annuvolamenti in via di dissolvimento sulla Riviera. Ma il cattivo tempo non ha scoraggiato nessuno. Una volta, quando il cielo era imbronciato, si rinunciava alla gita, adesso bisogna che ci sia il diluvio perché si cambino i progetti all'ultima ora. I gitanti facevano il calcolo sulle dita: l'anno scorso ha fatto bello, due anni fa pioveva, tre o quattro anni fa c'era il sole. Hanno alzato le spalle, hanno aggiunto l'impermeabile al bagaglio e sono partiti lo stesso, sperando che a cento o duecento chilometri di distanza i capricci del tempo siano brevi e sopportabili.

Per quel fenomeno di osmosi che ogni estate si va facendo più evidente, partiti i torinesi sono arrivati i turisti: nella giornata di ieri all'ufficio dell'EPT di Porta Nuova gli impiegati hanno fatto fronte ad una folla costante di francesi e di inglesi che s'informavano sugli alberghi, su Villa Rey e l'Albergo della Gioventù e i centri della provincia. Sono stati sistemati tutti, naturalmente. In città c'è sempre posto. Non così nei luoghi di villeggiatura dove il tutto esaurito è segnalato sin da domenica sia al mare che ai monti. Ma per i gitanti di un giorno non ha importanza: da mangiare se ne trova sempre e domani sera moltissimi ingorgheranno già le vie del ritorno.

Il prof. Valletta visita i bimbi delle colonie Fiat

Ogni estate circa 8 mila bimbi di dipendenti Fiat trascorrono a turno un mese di vacanza nelle colonie alpine, marine e solari dell'azienda. Sono maschietti e femminucce dai 6 ai 12 anni che, secondo il consiglio del medico o il desiderio dei genitori vengono ospitati a cura della Fiat nelle colonie di Marina di Massa, Ulzio e in quella elioterapica [illegible] lungo il Po.

Una massa di piccoli ospiti per i quali è necessario affrontare ogni volta complessi problemi logistici e assistenziali. Per rendersi personalmente conto della organizzazione il presidente della Fiat prof. Vittorio Valletta nei giorni scorsi ha già compiuto visita alle colonie Fiat di Ulzio e Marina di Massa. Ieri mattina si è recato alla «Colonia elioterapica sul Po». Accolto dal ragionier Nesca del servizio previdenza e assistenza Fiat e dalla direttrice della colonia signora Traffano, il presidente della Fiat ha visitato le modernissime attrezzature, i locali di soggiorno, la piscina, il giardino dei giochi e l'ombroso parco ricco di alberi secolari. I 300 piccoli ospiti hanno galantemente festeggiato il prof. Valletta che si è intrattenuto a lungo fra di loro in una atmosfera di calorosa familiarità.

Domani i solenni funerali dell'ex-capitano della nazionale

La salma di Combi alla sede della Juventus vegliata da dirigenti calciatori e sportivi

Il feretro è giunto nella notte da Imperia: lo seguivano la vedova e la figlia in angoscia - La camera ardente nella sala dei trofei in piazza San Carlo - Attestazione di cordoglio da tutta Italia - Vivissima impressione in Torino - Come lo ricordano gli amici



A Imperia: il dolore della vedova (a sinistra) e di Maria Piera (l'ultima a destra)

La severa camera ardente allestita presso la sede della Juventus, nel salone dei trofei, ha accolto stanotte, poco dopo le 2 il feretro di Giampiero Combi. La bara è stata deposta tra quattro grandi candelabri d'argento. Tutta la sala era drappeggiata di nero e sul fondo campeggiava un crocifisso d'argento. Incontro alla vedova, piegata dall'emozione e al fratello Maurizio che aveva il viso scavato dal dolore, sono andati il presidente della società Umberto Agnelli, il vicepresidente dott. Zambelli e una rappresentanza dei giocatori. «*Il nostro dolore* — ha detto Maurizio Combi — *non può farci dimenticare che Giampiero apparteneva anche alla Juventus, che era per lui una seconda famiglia*».

Accanto al feretro, per tutta la notte, si sono avvicendati in raccoglimento gli amici dell'ex calciatore. Al primo turno di veglia hanno partecipato Umberto Agnelli, il dott. Zambelli, l'allenatore Puppo, i giocatori Boniperti, Viola, Corradi. Il silenzio era rotto soltanto dagli squilli del telefono che giungevano [?] nella sala dei trofei: ancora espressioni di cordoglio, tifosi, soci, vecchi amici. Il fascio dei telegrammi cresceva d'ora in ora.

Oggi tifosi e ammiratori sfileranno nella camera ardente. I funerali si svolgeranno domani alle ore nove. Alla solenne cerimonia, officiata nella chiesa di S. Carlo seguirà il corteo che scorterà il feretro fino alla casa dell'estinto in corso Regina Margherita 106. Di qui proseguirà per il Cimitero generale dove avrà luogo la tumulazione.

Ieri in tutti i caffè d'altro non si parlava che della immatura scomparsa di Piero Combi. I giovani e i giovanissimi stavano radunati attorno ai vecchi tifosi della «Juventus». Ognuno di questi «vecchi» aveva un episodio da raccontare: quando il grande portiere aveva respinto di pugno, con un volo acrobatico da un palo all'altro, una cannonata di Meazza, all'ultimo minuto di gioco, o quando era riuscito a parare un rigore e aveva risolto, con un'uscita a catapulta, in una mischia, una situazione pericolosa e aveva tolto con audacia ed eleganza, dal piede del centro-avanti avversario, un pallone che sembrava destinato sicuramente a rete. I giovanissimi ascoltavano a bocca aperta l'immancabile conclusione di tutti i discorsi: «Portieri come lui non ce ne sono più stati... Bravi, bravissimi, spettacolari, quelli d'oggi, ma bravi come lui assolutamente no». E qualcuno, con una punta di commozione, tirava fuori dal portafoglio una fotografia del giocatore dicendo: «Guardate qua il suo autografo... gliel'ho strappato alla fine della partita Juventus-Napoli 3 a 0, di tanti anni fa... Avreste dovuto esserci, a quella partita: roba fantastica, parate meravigliose come voi nemmeno immaginate...».

Il cordoglio negli ambienti sportivi torinesi è stato, naturalmente, vivissimo. Dalla mattina alla sera il telefono della società «Juventus» ha trillato di continuo: erano ex-giocatori, soci, appassionati, amici che chiedevano notizie ed esprimevano il loro sbigottimento e il loro dolore. A fasci sono arrivati i telegrammi da parte delle direzioni delle squadre di calcio di tutta Italia e di calciatori che avevano militato con lui tra le file dei bianconeri o erano stati suoi compagni nella squadra nazionale. Il ministro Giulio Andreotti ha telegrafato: «*Commosso repentina fine Giampiero Combi, invio sodalizio Juventus e familiari valoroso indimenticabile atleta dei migliori anni del calcio italiano mie sentite condoglianze*».

Dal balcone della sede della «Juventus» pendeva il gonfalone bianco-nero, in segno di lutto. Nell'interno fervevano i mesti preparativi per l'allestimento della camera ardente. Il presidente Umberto Agnelli appariva molto abbattuto. «*Combi era un amico per i giocatori* — ha detto — *una preziosa esperienza per la squadra: la sua morte è un vuoto difficilmente colmabile*». «*Apparteneva ad una generazione sportiva* — ha dichiarato il comm. Novo del Torino — *che purtroppo va lentamente scomparendo: Atleta serio, valoroso, puntiglioso, si era trasformato in ottimo dirigente. Secondo me la sua figura dovrebbe essere ricordata con una iniziativa concreta*». Anche Luigi Bertolini, il noto mediano della Juventus dei tempi d'oro, ritiene che si possa e si debba onorare la memoria dell'atleta scomparso con un «Premio Combi» destinato al miglior portiere delle squadre minori.

Il consigliere di Cassazione dott. Marcello Giustiniani, che fu per otto anni alla direzione della Juventus accanto a Combi, dividendone le ansie, i timori e le speranze, ha espresso il suo cordoglio con calde parole d'affetto verso l'amico scomparso e ha rievocato lontane memorie: «*Rammento un giorno* — ha detto — *qualche anno fa, a Milano, dopo una partita duramente combattuta e vinta. A me che gli dicevo tutta l'ansia sofferta, rispose di essere stato ogni momento sicuro del risultato e di non avere mai perduta la calma. Ma le mani gli tremavano e negli occhi era un velo di lacrime. Così era Combi: serenità, fiducia, controllo delle emozioni. Ma pena, amarezza ed entusiasmo erano palesi, volta a volta, nel suo sguardo e nella sua voce*».

Le ultime ore di Giampiero Combi

Il nostro inviato ci telefona da Imperia:

Dopo una lunga penosissima giornata in cui i familiari hanno dovuto svolgere interminabili pratiche presso le autorità, ieri sera alle 22 la salma di Giampiero Combi è partita alla volta di Torino su un autofurgone. Sopra alcune macchine seguivano congiunti ed amici. La moglie Lidia, la figlia Maria Piera, con gli occhi febbrili dopo oltre ventiquattr'ore di angoscia, hanno voluto essere presenti a tutte le meste cerimonie. La signora Combi non si è allontanata un attimo dal momento in cui il campione fu colpito dall'infarto. Gli è stata vicina durante l'agonia e le ha vegliato dopo il trapasso disponendo essa stessa i fiori attorno alla salma.

Soltanto ora è stato possibile ricostruire esattamente la tragica fine dell'ex-campione del mondo. Ieri sera, prima ancora di risalire sull'«Aurelia» per far ritorno ad Alassio insieme alla moglie, alla figlia e alla suocera signora Margherita Bianco ved. Piola, egli aveva accusato un malessere mentre scendeva la gradinata del Casinò.

Quando partì, la via Aurelia era formicolante di traffico: pullman, macchine, motociclette. Il movimento assordante del Ferragosto che ha trasformato la Riviera in un carosello motoristico. Durante il viaggio egli ha dissimulato la sua sofferenza, fino alle porte di Imperia, dove si è fermato una prima volta. «Non sto proprio bene», disse semplicemente portandosi una mano al cuore. Presa una pastiglia cardiotonica da un tubetto che portava con sé, ancora volle ripartire. Due chilometri dopo, la fine. Aveva già oltrepassato quasi tutto l'abitato di Imperia e stava per iniziare la salita di Capo Berta, quando all'improvviso sterzò sulla sinistra andandosi a fermare un po' di sbieco in piazza Maresca. Spense il motore e si accasciò sul volante mormorando: «*Lidia, sto male*». L'infarto lo aveva implacabilmente colpito.

Un meccanico, Sergio Cairo, è stato il primo ad accorrere per aiutare le tre donne che, scese a terra in preda a viva angoscia, tentavano di rianimare Giampiero. Un'autolettiga provvedeva a trasportare Combi al vicino ospedale S. Giovanni, ma ormai non vi era nulla da fare. Il medico dott. Di Maurizio volle tentare, praticando alcune iniezioni. Invano. Dopo breve agonia, Giampiero è spirato con gli occhi rivolti verso sua figlia.

In quei terribili momenti è stata affettuosamente vicina alle congiunte dello scomparso suor Maria Erminia, Superiora dell'ospedale, la quale è torinese e ben conosceva l'ex-campione del mondo. «*L'ho visto tante volte* — raccontava oggi commossa — *all'ospedale Mauriziano dove io prestavo assistenza. Accompagnava in visita giovani giocatori infortunati e per tutti, pur con quel suo fare rude e asciutto, aveva premure quasi paterne. Povero Combi, è stata una fine straziante. Con quanta pena abbiamo poi dovuto insistere per staccare dalla sua salma la figlia e convincerla a ritornare ad Alassio insieme alla nonna! Maria Piera non voleva abbandonare il suo papà*».

La giovane, che ha 18 anni ed è studentessa liceale, è tornata all'ospedale nelle prime ore di ieri e non ha più lasciato la mamma che, durante la notte, era stata raggiunta dal cognato Maurizio Combi e dal fratello ing. Piola. Pure ieri mattina, appena è stata appresa la notizia attraverso i giornali, decine e decine di persone sono giunte per rendere omaggio alla salma.

I dirigenti della locale società sportiva Imperia hanno inviato fiori e nel pomeriggio è giunto da Finale, Felice Borel: l'ex-giocatore juventino non ha potuto nascondere la sua commozione: «*Era per tutti noi un fratello maggiore, il più buono, il più saggio*».

r. s.

Sciagura in una casa in demolizione a Chieri

Travolto dal crollo del soffitto ha la testa sfracellata dalle macerie

Il muratore rimane sepolto dai calcinacci - Un compagno di lavoro, benché ferito, lo libera e lo porta all'ospedale: è gravissimo - Il capo-squadra si salva aggrappandosi a un muro



La vittima: Alcide Casonato

Ieri pomeriggio la zona centrale di Chieri è stata messa a subbuglio da un pauroso sinistro. Uno stabile in demolizione è parzialmente crollato, seppellendo sotto le macerie uno dei muratori. Il poveretto è in condizioni disperate, altri due suoi compagni sono sfuggiti per puro caso ad uguale sorte.

Nella piazza del Duomo, all'angolo con via Principe Amedeo, si stava radendo al suolo una vecchia casa per innalzarne una più razionale e moderna. I lavori di demolizione erano ormai in corso da parecchi giorni, era rimasto in piedi soltanto un angolo dell'edificio, con i soffitti di due piani. Le difficoltà maggiore consisteva nel disarmare e rimuovere le grosse travi che sostenevano le volte. Ma l'opera procedeva rapida perché l'impresa incaricata della demolizione — l'impresa fratelli Silano, di Chieri — disponeva di una squadra affiatata e volenterosa. Era composta dal caposquadra Vittorio Stradiotto, di 37 anni, residente a Chieri in piazza Mosso 7, e dai manovali Nello Boarello e Alcide Casonato, entrambi di 22 anni e domiciliato il primo in via San Giorgio 13, il secondo nella frazione Tetti Fasano.

Ieri, alle 14, i tre avevano riafferrato il piccone dopo la sosta per il pranzo. Il caposquadra Stradiotto era salito al secondo piano per togliere le ultime travi dalla soletta. Il Boarello e il Casonato, al primo piano, stavano sgretolando la parete. Ogni tanto alzavano la testa per scambiare qualche parola con l'amico, che lavorava in condizioni piuttosto precarie. Essendo stata ormai rimossa la parte in muratura del soffitto del secondo piano, per svellere le travi lo Stradiotto poggiava i piedi dove poteva: sulle sporgenze d'un balcone, sui resti delle scale, eccetera.

All'improvviso, la disgrazia. Una trave cedeva di schianto e piombava sotto. Lo Stradiotto non veniva travolto, rimase aggrappato al muro ed assisteva impotente al dramma che si svolgeva sotto di lui. Precipitando, la trave sfiorò il Boarello e il Casonato, senza tuttavia far loro gran danno. Ma col suo peso demolì il pavimento, già intaccato dai picconi, e rovinò al pianterreno. Con una presenza di spirito spiegabile solo con l'istinto di conservazione, il Boarello si avvinghiò alla trave stessa: e questo gesto lo salvò. Perché la trave non si abbatté sul pavimento del pianterreno, ma rimase sospesa in diagonale, trattenuta da una parete. Qualche calcinaccio colpì alla testa il Boarello, il contraccolpo gli ammaccò le mani e le gambe, ma era roba da poco.

Non altrettanto fortunato il terzo manovale, il Casonato. Travolto dal bolide e scaraventato nella voragine insieme alle macerie, rimase sepolto fino al collo. Tuttavia, non appariva in condizioni troppo allarmanti. Vincendo il dolore e asciugandosi il sangue col dorso della mano, il Boarello si trascinò accanto all'amico e cominciò a liberarlo dai calcinacci e dalle travi che lo imprigionavano. Disgrazia volle che di lì a poco altri pezzi di intonaco e altri mattoni si staccassero dall'alto e finissero proprio sulla testa del povero Casonato. Fu il crollo di questi residui a ridurlo in pessime condizioni. Un mattone, colpendolo con violenza di striscio, gli provocò il parziale scotennamento del cuoio capelluto. Un pesante calcinaccio gli si infranse in mezzo al cranio, causandogli la sospetta frattura dell'osso. Un grosso mattone gli fracassò una mascella.



Nello Boarello di 22 anni

Con abnegazione ammirevole, il Boarello continuò da solo a scavare, finché dalla breccia gli fu possibile estrarre il corpo esanime e insanguinato del compagno di lavoro. Poi se lo caricò sulle spalle, uscì barcollando sulla piazza e raggiunse l'ospedale, a circa 150 metri dal luogo della sciagura. I medici, dopo aver prestato le cure più urgenti al Casonato, che versa in pericolo di vita, provvidero al ricovero anche del Boarello. Le sue ferite non sono gravi: la prognosi è di otto giorni. Il caposquadra, sostenendosi ad ogni minimo appiglio, era nel frattempo riuscito a calarsi al suolo. Illeso, ma col cuore in gola per lo spavento e per aver assistito all'allucinante disgrazia che si era abbattuta sul suo dipendente.

Danni per due milioni nell'incendio d'una cascina

Un incendio è divampato violentissimo ieri pomeriggio, alle ore 16, nella frazione Grange di Front Canavese. Sono andati distrutti due fienili di una cascina, con un danno di circa 2 milioni per l'agricoltore Giuseppe Remonia. Il sollecito intervento dei vigili del fuoco di Torino e di Rivarolo ha impedito che le fiamme distruggessero l'intero cascinale.

Una 1400 sbanda sull'autostrada e travolge una famiglia in moto

Andavano in vacanza: la bimba è grave - Disumano contegno degli automobilisti - Due morti, due moribondi e numerosi feriti in altri incidenti

Ancora una sciagura sull'autostrada, e purtroppo altri vergognosi esempi di disumanità da parte di automobilisti che si sono rifiutati di soccorrere le vittime.

Ieri mattina l'autista Igino Beggiato di 40 anni, abitante in via Cigliano 41, aveva sistemato sul suo motosidecar la moglie Albina Bertero, di 30 anni, e la loro figlia Marisa, di 8. Erano tutti allegri, partivano per le ferie. Mèta era Vicenza, dove i Beggiato hanno dei parenti. Sapendo quanto sia intenso il traffico sull'autostrada, specie in questo periodo, il motociclista manteneva una velocità ridottissima, non più di 40 chilometri all'ora e teneva regolarmente la propria destra. Ma la prudenza e l'abilità del guidatore non sono bastate a salvare lui e la famigliola dalla disgrazia. Verso le 8, quando era giunto all'altezza di Brandizzo, il Beggiato vide venirgli incontro una «1400». Non se ne preoccupò, perché nulla faceva presagire uno scontro. Ad un tratto — ha raccontato lo stesso motociclista più tardi, all'ospedale — la «1400» sbandò a sinistra quando ormai i due veicoli erano a pochi metri di distanza. Urtato di striscio, il motosidecar fece due o tre giravolte su se stesso, poi si rovesciò sull'asfalto. La donna rimase imprigionata sotto i rottami, la bimba e il padre furono scaraventati lontano. La peggio toccò alla povera Marisa, che picchiando la testa si produsse la frattura del cranio. Le condizioni dei genitori, che pure hanno riportato lesioni di una certa gravità, non destano preoccupazioni. Per la piccina, la prognosi è invece riservata.

Appena successa la disgrazia, si ripeté — tra gli automobilisti in transito — l'ignobile gara a chi fuggiva più in fretta. Per oltre un'ora il guidatore della «1400» tentò invano di far fermare qualcuna delle macchine che passavano, rallentavano e acceleravano appena il pilota si rendeva conto della situazione.

Solo verso le 9 un autofurgone de *La Stampa*, che transitava diretto a Milano, si fermava per prendere a bordo i feriti e trasportarli all'astanteria Martini. I medici provvidero alle prime cure, poi fecero ricoverare la famiglia Beggiato. L'uomo e la moglie guariranno entro un mese. La figlia, come abbiamo detto, è in pericolo di vita.

— Un altro torinese è rimasto vittima di una grave disgrazia, sulla via Aurelia, mentre era in villeggiatura. E' il diciannovenne Teobaldo Comoglio, che nei pressi di Varazze è uscito di strada con la sua macchina, che è andata a schiacciarsi contro una casa. Raccolto moribondo, il giovane è deceduto poco dopo all'ospedale di Varazze.

— Sulla strada di Fiano, al bivio per Robassomero, due motociclisti si sono entrambi spezzati una gamba cadendo dal veicolo. Si tratta del 26enne Attilio Casada e di Guido Martini, di 42 anni, entrambi residenti a Robassomero. Ieri mattina, mentre viaggiavano sulla moto del Casada, sbandavano in curva finendo nel prato sottostante. All'ospedale Mauriziano, i medici li hanno dichiarati guaribili in 30 giorni.

— La scorsa notte è deceduto alle Molinette il 78enne Rodolfo Polazzi, che abitava in via Sant'Ottavio 52. Lo sventurato, attraversando corso Regina Margherita, sabato pomeriggio, era stato investito da una motocicletta.

— In fin di vita è ricoverato da ieri sera alle Molinette il ventunenne Ferruccio Bernardi, domiciliato in strada Abbadia di Stura 122. I medici gli hanno riscontrato la frattura della clavicola sinistra e gravi contusioni al torace con lesioni polmonari; si sono riservata la prognosi. Verso le 18 in motocicletta insieme con un amico — Michele Pestiglione, di 22 anni, dimorante in via Michele Coppino 50, — percorreva la strada di San Mauro quando, giunto all'altezza del numero 2, era andato a cozzare contro un autocarro. L'amico se l'è cavata con lievi escoriazioni guaribili in pochi giorni.

— Nel tratto di strada fra Racconigi e Carmagnola e precisamente alla curva del torrente Meletta, una «Peugeot» guidata dall'ing. Marco Richman Raymond, residente a Colombes (Parigi) con a bordo la moglie è precipitata in una scarpata profonda circa 5 metri. Il Raymond ha riportato la frattura della spalla sinistra e grave stato di choc. E' stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata; la moglie è stata medicata all'ospedale di Carmagnola e subito dimessa.

Un giovane è morto schiacciato dal suo trattore

Una morte orribile ha fatto ieri mattina un contadino di Fiano, Angelo Soffietti, di 25 anni, è rimasto stritolato dal trattore che stava pilotando. La disgrazia è avvenuta lungo una mulattiera mentre il giovane tornava a Fiano da una località montana dove si era recato col veicolo per caricare fascine. Per un improvviso guasto ai freni, il trattore — al quale era agganciato un rimorchio — cominciò ad acquistare velocità, sfuggendo al controllo del guidatore. Accortosi del pericolo, il Soffietti pensò di salvarsi gettandosi a terra. Ma nello stesso istante il trattore ribaltò e una delle ruote passò sulla testa dello sventurato, sfracellandogliela.

— Un altro contadino è stato ucciso dal proprio cavallo, imbizzarritosi. E' il sessantaquattrenne Ernesto Santarosa, di Candiolo. Il cavallo lo ha colpito con un calcio allo stomaco e lo ha straziato a colpi di zoccoli. E' morto poco dopo al S. Vito.

Vivono barricati nella loro villa per paura d'una scimmia in libertà

L'animale terrorizza un quartiere di Moncalieri, addenta i polpacci di una donna, scaglia frutta marcia sui passanti - Vana sparatoria per catturarlo

Da due giorni una scimmia in libertà s'aggira per Moncalieri, causando ogni sorta di guai, buffi e meno buffi. L'altro ieri la scimmia — un giovane maschio di piccole proporzioni, ma robusto e agilissimo — abbandonava la villetta dei suoi padroni, i signori Tagaseri [?], abitanti in una strada della collina. Evidentemente aveva voglia di scoprire il mondo e di affrontare l'imprevisto dell'avventura: questa l'unica ragione della fuga, perché lo scimmiotto era trattato con ogni cura e circondato d'ogni affetto e in più aveva anche la vezzosa compagnia di una piccola scimmia che le [?] prima o poi, era destinata a far razza.

L'animale, allegrissimo per la riconquistata libertà, si scatenava. Balzava di albero in albero, s'appendeva ai rami, saltava qua e là, correva sui muri di cinta delle ville, gettando rauche strida. Di lì ad un paio d'ore, vanamente inseguito dai padroni, piombava sul giardino del ragioniere Giuseppe Pontremo che se ne stava conversando con i familiari ed una signora ospite, tutti seduti in poltrone e sedie a sdraio.

L'apparizione dello scimmiotto, che si esibiva in fulminee capriole e lanciava acuti strilli, creava una certa atmosfera di scompiglio. Del che la bestiola approfittava per avventarsi sui polpacci della signora ospite del ragioniere Pontremo e morderli profondamente a sangue. La malcapitata, in preda al più vivo terrore, invocava soccorso; ma quando si poteva organizzare una controffensiva la scimmia, con quattro sberleffi, s'era già arrampicata su per il tronco di un albero ed era sparita. Il fatto destava allarme nella zona. La signora veniva accompagnata all'ospedale Santa Croce ove riceveva le cure del caso. La notizia circolava, s'ingrossava a dismisura. La piccola scimmia diventava a poco a poco un gorilla spaventoso, avido di sangue, pronto allo sterminio di interi nuclei familiari. Persino i carabinieri della stazione di Moncalieri s'interessavano alla faccenda e intervenivano autorevolmente, ben decisi ad affrontare il mostro. Stabilito che si trattava di cosa assai meno grave, si ritiravano.

Lo scimmiotto, durante le ore notturne, non si faceva vivo. Rispuntava ieri mattina verso le 9 e si dedicava con assiduità a staccar frutti dagli alberi e grappoli d'uva dai vigneti. Poi iniziava il bombardamento. La prima vittima era un turista di Ferragosto che stava passeggiando in collina: mentre illustrava ai figli la bellezza e il valore storico di Moncalieri si sentiva arrivare in piena faccia una pesca fradicia. Più tardi, due signorine che con abiti bianchi s'avviavano a raggiungere i fidanzati per una gita ricevevano una scarica a mitraglia di prugne che le macchiava dalla testa ai piedi. Nel corso della mattinata altre persone, fra cui un rispettabile notaio e un avvocato di Torino, subivano l'insulto di grappoli d'uva sulla testa e di pere verdi sulla schiena. Alla fine alcuni contadini individuavano la scimmia e, addirittura, cercavano di abbatterla a colpi di doppietta. Ma l'animale sfuggiva alla sparatoria e in più colpiva ripetutamente al viso con sassi e noccioli di pesca gli improvvisati cacciatori.

A mezzogiorno si dileguava e da allora non è stata più vista. I padroni, ancora ieri sera col buio, la cercavano affannosamente. La loro speranza era che tornasse a casa nella notte. Intanto le villette attorno, per timore di una disastrosa incursione, hanno sprangato le imposte.

FARMACIE APERTE OGGI

Via Milano 11; via St. Adelia [?] 126 [?]; Corso Vittorio Emanuele 66; Via S. Donato 9; Piazza Madama Cristina; Piazza Gran Madre di Dio 1; Via Monginevro 86; Via S. Giulia 38; Via Pietro Micca 2; Corso Duca degli Abruzzi 68; Via della Rocca angolo via dei Mille; Piazza Savoia angolo via del Carmine; Corso Regina Margherita 114; Via Carlo Alberto 24; Via Nizza 354; Via G. Dina 76; Via Sacchi 46; Corso Moncalieri 237; Via Po 4; Via Nizza 121; Via Cernaia 26; Strada di Settimo 50; Corso Francia 313; Via Sesia 1.

Specchio dei tempi

Un minatore reduce da Marcinelle - Alle società elettriche: perché entrate dalle finestre?

Un lettore ci scrive:

«Sono un minatore tornato dal Belgio e vorrei raccontare la mia vicenda che può forse spiegare quella di tanti altri sventurati miei compagni più infelici di me. Dopo la prigionia in Egitto, campo internati civili del Cairo, nel 1947 cominciai a cercare un lavoro nel mio paese, Cremona. Ebbi qualche occupazione saltuaria, un po' di qua un po' di là, tanto da non morire di fame. Alle mie insistenze presso l'Ufficio di Collocamento, mi risposero un giorno che se volevo sistemarmi potevo recarmi come minatore in Belgio. Il lavoro era duro e nuovo per me, ma tanta era la disperazione, che accettai.

«Partii nel 1951 e rimasi in quelle miniere 18 mesi. Io abitavo a Marcinelle, rue de Coullet 119. Si lavorava a 900 metri di profondità. Non tutti resistevano a quell'inferno e chi aveva il fisico più debole, la maggior parte erano contadini del nostro Sud, veniva spedito in un accampamento nei pressi di Bruxelles, dove si restava relegati e con scarso cibo, finché non si raggiungeva un numero sufficiente da formare un convoglio. Allora, sotto la scorta della Polizia, venivano rimpatriati.

«Non che io fossi dei più forti, ma la necessità mi ha costretto a resistere più che ho potuto. Il lavoro, oltre che duro, era pericoloso, ma chi si rifiutava, correva il rischio di essere denunciato. Alla fine, davanti al susseguirsi delle disgrazie (fui presente ad uno scoppio di grisù nel pozzo 25 che provocò 13 morti), decisi di rinunciare. Riconosco: ebbi paura. E allora dissi che ero ammalato e chiesi di tornare nel mio paese. Piuttosto che morire nella miniera a mille metri sotto terra, ho preferito tornarmene al mio paese a vivere della mia fame».

Rodolfo Barbieri.

Un lettore ci scrive:

«Tra i 734 articoli del Codice Penale, uno (il 614) riguarda la violazione di domicilio. Dice: "*Chiunque si introduce nell'abitazione altrui, o in un altro luogo di privata dimora, o nelle appartenenze di essi, contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo, ovvero vi si introduce clandestinamente o con inganno, è punito con la reclusione fino a tre anni*". Se si dovessero prendere alla lettera queste norme, le Società elettriche potrebbero essere denunciate tutti i giorni per violazione di domicilio. Perché i loro operai addetti all'installazione dei nuovi impianti e alla riparazione di quelli vecchi, salgono dalla strada sui balconi, spuntano sui davanzali delle finestre, piazzano scale sui terrazzi, vanno e vengono a loro piacimento. Senza curarsi, beninteso, di avvertire i proprietari degli alloggi, né di chiedere il permesso di servirsi degli altrui balconi.

«L'onestà di questi operai è fuori discussione. Ma è difficile, per una donna che sia sola in casa, non spaventarsi vedendo uno sconosciuto che si issa sul balcone all'improvviso, o che sta armeggiando dietro alle persiane. E' successo a mia moglie, l'altra mattina. Rincasando dalla spesa, ha visto sul ballatoio della cucina, verso il cortile, un tale che impugnava un martello. Era la persona più innocua di questo mondo, non certo un malvivente. Ma a mia moglie è venuto il batticuore, quando a mezzogiorno sono tornato a casa dal lavoro era ancora pallida. Le Società elettriche hanno pieno diritto di svolgere la loro attività con l'appoggio di tutti i cittadini. Appunto per questo dovrebbero fare in modo che i loro operai entrino nelle case altrui dalla porta, prima che dalla finestra».

Segue la firma.

Il Giardino delle cose

Nell'angolo più remoto del giardino paterno, in via Bezzecca, sul monte dei Cappuccini, nell'ombra nera del noce, di quel grande albero dai frutti favolosi chiusi e difesi negli scrigni del mallo verde e del guscio, appese a una trave fissata a due lunghi pali pendevano le corde e l'asticella di una rustica altalena.

Qui si dondolava, nei primi anni del secolo, (lo vedo ancora, in una vecchia fotografia) un bambino, e volava nell'aria, crescendo l'impulso e la spinta, su e giù, ad ogni slancio, più in alto, riempito e avvolto di una ineffabile delizia. Quel moto, quella corsa serena, in un mondo tutto amico e aperto, immenso nella sua piccolezza, lo liberavano in una sorta di beatitudine terrificante. Gli anelli della corda cigolavano; il loro stridio pareva rispondere alle grida di sgomenta felicità che uscivano involontari dalla sua bocca sorridente e radiosa. Ad ogni estremità di quelle oscillazioni pendolari, quando il moto ascendente rallenta, a mano a mano, e si ferma, anche il suo cuore pareva rallentarsi, e fermarsi nel petto, per un attimo che sembrava durare infinito, in una immobilità paurosa e dominatrice, alta sulle cose, fuori del tempo: ma subito riprendeva a battere col riprendere del moto; e, precipitando verso la terra e risalendo di slancio verso il cielo, un senso di pienezza, di una intensità quasi mortale, pareva diffondersi dalle viscere in ogni parte del piccolo corpo infantile. Tornato lassù, verso il punto più alto, il mondo sottostante era come un largo respiro calmo.

Davanti agli occhi, di là dalla panchina tra gli ireos e della pianta di cachi, prima del cancello rosso che dava sulle praterie dei lavandai, c'era un rialzo del terreno, che si usava chiamare «la Montagnola»; e appariva davvero, a quegli sguardi, come una montagna, con i suoi sentieri, le sue rocce, le sue foreste di ribes, di ammarole e di viti; e in cima al monte si levava un giovane pioppo, approdo dei passeri, che aveva la stessa età del bambino, ma cresceva assai più presto di lui, ed era ormai un gigante di mille braccia. Quante battaglie si sono combattute, in quegli anni di inverosimile pace, per la conquista di quel monte? Forse più di tutte quelle della storia universale; e già planavano, tra quelle foglie così verdi, i primi aeroplani di carta, dalla sovrastante balaustra. Le cetonie si nascondevano nelle rose, una libellula, strana macchina azzurra, volava sui caprifogli odorosi, il grillotalpa scavava la sua galleria, migliaia di formiche si affaccendavano correndo con il loro carico attorno alle loro case sotterranee. Ma chi potrebbe raccontare le infinite cose che avvenivano in quelle lente ore senza fine fatte di pura esistenza, e di speranza, verso i lunghissimi tramonti? Sarebbe come numerare le stelle o le gocce della pioggia, o le lucciole notturne nei prati d'estate.

Quel noce non c'è più, e non c'è più l'altalena, né, forse, le formiche, il grillotalpa, la libellula, le cetonie. E anche il bambino (che ero io), naturalmente, non c'è più; e Carlin, l'operaio della Fiat che curava, nelle ore libere dalla fabbrica, il giardino, è morto, l'anno scorso; e il cancello rosso è stato ridipinto da qualcuno (chissà perché) di grigio. Lo apro, lascio chi mi accompagna, parlando di affitti e di locazioni, e entro nel giardino.

Il pioppo è diventato davvero un gigante: ma la montagnola, sotto di lui, coperta di sterpi, avviluppata di rampicanti disordinati, di arbusti fitti e rigogliosi, non pare si sia impicciolita, e sembra impenetrabile come una breve vergine foresta. Tutto attorno, le piante e i fiori pare si affrettino a profittare della libertà, per sbocciare e gonfiarsi di fronde e di nuovi rami. I sentieri e i viali sono coperti di erba alta; e dappertutto, tra i ciottoli, i semi del pioppo, portati dal vento, sono germogliati in giovani virgulti dalle prime foglie d'argento.

Una fretta vegetale ha risposto all'abbandono, ha invaso il giardino e pare ne muti l'aspetto: ma l'aria è la stessa di una volta, è identica è la luce che filtra tra le fronde; e gli spazi, e il colore, e l'uva pende verde, come sempre ogni anno, dai tralci; e forse proprio il disordine di questa improvvisa vegetazione spontanea riporta il giardino alla sua antica giovinezza, al tempo che ogni cosa era nuova ai nuovi occhi che la guardavano; sì che il secolo pare di un tratto assottigliarsi, come una tenera foglia; e il tempo fermarsi in un punto immobile, dopo la sua corsa precipitosa, in cima all'altalena del cuore.

Forse, pensavo sedendomi sulla vecchia panchina degli ireos davanti alla montagnola, il valore poetico assoluto che è, obiettivamente, nelle cose, in certe cose, non nasce dal sentimento (nostalgia, rimpianto, dolore, entusiasmo, desiderio) che ci può legare ad esse, ma dalla loro stessa e sola esistenza, quando esse sono quelle che hanno coinciso con un momento vero di vita, con la coscienza della nostra esistenza reale, con una verità. Esse restano, piene di questa verità veduta la prima volta, nostre testimoni, identiche a noi stessi: esse non sono altro che noi stessi, che la nostra realtà. Le cose vere rimangono immutabili. E anche il linguaggio deriva di qui il suo valore poetico: le parole sono il segno dell'esistenza, una volta scoperta a rappresentare una nuova verità nata per la prima volta, per sempre significanti. E forse questa è l'origine dell'ineffabile senso poetico che accompagna l'amore per la propria madre, la prima testimone della nascita, la nostra nascita stessa. Le cose vivono e durano per la loro identità con noi stessi, con la nostra vita, con la vita che si allarga senza confini in infiniti contemporanei momenti, in tutti i luoghi, i tempi e le esistenze del mondo; con la universale verità.

Il vento muoveva le foglie del pioppo, ora verdi ora grige, rapide a mutarsi come un battere di palpebre. Una voce mi chiamava di lontano, dalle finestre floreali della casa. Mi avviai attraverso i viali del giardino, gli stessi di un tempo tra i nuovi virgulti, su quella terra che conosceva i miei passi, che aveva la loro dimensione.

Ma dov'era l'antico albero nero, i pali dell'altalena? Non voltiamoci a guardare, se non abbiamo coraggio, o amicizia: ché la nostra esistenza, la nostra verità è dentro alle cose, come il gheriglio chiuso nel guscio della noce, e nel suo mallo verde.

Carlo Levi

FUAD SORVEGLIATO



Il principe Fuad, figlio dell'ex-re Faruk, in questi giorni è tenuto sotto particolare sorveglianza. Il padre teme qualche attentato di fanatici in rapporto ai fatti d'Egitto

LA VIVA VOCE DEL PRESIDENTE

Lo stimolo di Gronchi all'attuarsi della Repubblica

La sua ispirazione originaria è di fondo schiettamente cristiano; ma una ricca e duttile coltura umanistica caratterizza il suo pensiero moderno, anticonformista, volto al domani - In un libro recente, «Battaglie d'oggi e di ieri», è narrata la storia della sua tenace coerenza

Quindici mesi fa, quando Giovanni Gronchi venne eletto Presidente della Repubblica, una consolazione almeno sembrava restare a quanti tale elezione avevano contrastato o paventato: che il riserbo impostogli dall'accesso alla suprema magistratura della Repubblica finisse col rinchiudere Gronchi nel discreto isolamento del Quirinale, sì da eliminare per sempre l'inquietante personaggio dal vivo della contesa politica in Italia. Colui che si era fermamente rifiutato alle «esortazioni di starsene tranquillo, di fare il buono, di rimanere *au dessus de la mêlée*, calcolatamente e comodamente» (così scriveva ai primi del '50), ora vi si sarebbe dovuto acconciare, in ossequio alla prassi costituzionale, accolta dal regime repubblicano, che «il re regna ma non governa».

E' noto come invece Gronchi, pur ottemperando rigorosamente alla sostanza di questo precetto, ne abbia eluso la grettezza formale; poiché aveva giurato fedeltà ad una Costituzione che, fra l'altro, gli impone di essere il garante di fronte al popolo, egli è divenuto, come l'ha definito Calamandrei, la *viva vox constitutionis*. Di quanto stimolo sia stata questa voce a spingere verso l'effettiva applicazione della legge fondamentale della Repubblica, basta a dimostrarlo l'attuazione della Corte Costituzionale; senza contare i numerosi discorsi pronunciati nel pur breve periodo presidenziale, tutti intesi a dare volto ed anima ad una Repubblica veramente «fondata sul lavoro».

Ed è proprio in questi discorsi che nella voce del Presidente Gronchi risuona inconfondibile la voce dell'uomo Gronchi, con tutta l'autorità che l'altissima carica le conferisce. Si è verificato, insomma, il paradosso per cui, proprio quando Gronchi doveva rientrare nell'ombra, gli s'è offerta invece la tribuna ideale donde proclamare le idee maturate e costantemente mantenute dai primissimi anni della gioventù, al di là ormai d'ogni sospetto di ambizione o di parte; sicché solo ora la comune degli italiani è in grado di conoscere ed apprezzare nel giusto rilievo una delle massime personalità dell'ultimo cinquantennio della nostra storia.

Giancarlo Vigorelli, nel suo *Gronchi - Battaglie d'oggi e di ieri*, or ora apparso presso l'editore Vallecchi, colloca appunto la vicenda umana e politica di Gronchi nel contesto quant'altri mai ricco e folto del dibattito culturale e del contrasto politico del mezzo secolo; e ne risulta un quadro, se non accettabile in ogni particolare, certamente suggestivo ed illuminante, sia per il singolare spicco che viene ad assumere la figura di Gronchi sia per la comprensione dell'intera storia italiana nel periodo. Rifacendosi alla pagina famosa di Gobetti su *La Rivoluzione Liberale* del 5 luglio 1923 («Se De Gasperi... è l'uomo di oggi, tutti dicono che Gronchi sarà l'uomo di domani...»), il Vigorelli svolge a fondo l'anticipazione augurale, seguendo passo passo il continuo, forzato rinvio di quel «domani», finché esso è diventato la realtà dell'oggi, la «repubblica di Gronchi».

Così rinfacciò testualmente — «Ma non verrete mica la repubblica di Gronchi!» — Benedetto Croce a Corrado Alvaro già nel 1944; segno che il vecchio filosofo, tuttora fermo all'ideale della monarchia liberale ottocentesca, aveva ben compreso che la fine di simile ideale sarebbe inesorabilmente venuta solo il giorno in cui il «domani» di Gronchi si fosse finalmente tradotto in realtà presente ed operante. Non tanto per il rivolgimento della forma istituzionale dello Stato da monarchica in repubblicana, quanto e soprattutto perché Gronchi, a differenza di De Gasperi (l'uomo del decennio, con i suoi altissimi meriti, ma pure con i suoi limiti), mirava essenzialmente al significato decisamente innovatore.

Quale sia questo significato gli italiani ormai lo sanno dai discorsi del Presidente: in poche parole, la realizzazione nei fatti, e non solo nelle parole, di quella giustizia sociale che unica può radicare nel cuore dell'uomo l'amore alla libertà, appunto perché riscatta la persona umana in tutta la sua dimensione di libertà, sociale ed economica non meno che politica, etica e religiosa. Perciò i discorsi di Gronchi, dalla commemorazione del decennale della Liberazione al messaggio presidenziale, fino a quelli d'America (per citare solo alcuni dei principali e più recenti), possiedono un afflato morale, un tono così elevato e pur familiare, che li avvicina singolarmente ai discorsi di Roosevelt.

Come nel grande Presidente americano, così anche nel nostro l'ispirazione originaria è di fondo schiettamente cristiano; in Gronchi, però, si aggiunge quella solida ricchezza culturale che gli deriva da una tradizione umanistica personalmente assimilata. Giustamente, ci sembra, il Vigorelli non si stanca di insistere sull'intima connessione di politica e cultura che caratterizza la personalità di Gronchi, quasi in una esemplare risoluzione in atto di quella dialettica sulla quale si è tanto discusso in questo dopoguerra. Se l'impegno politico protegge la cultura dall'evasione nel vacuo astrattismo, a sua volta la cultura solleva la politica dalla meschinità della considerazione troppo immediata, naturalmente se è vera cultura e non estrinseca acquisizione.

Ma tale cultura non può non essere aperta al nuovo, anticonformista, com'è stata sempre quella di Gronchi, di cui ancora Gobetti riconosceva appunto «la modernità inquieta ed enciclopedica... le scorribande senza presunzione e senza pedanteria (da Sorel a Maurras, da Croce a Bergson)... la finezza e agilità parigina...». Questa cultura, innestata sul solido ceppo della tradizione cattolica, ha sostenuto tutta l'azione politica di Gronchi, da quando in gioventù faceva i conti col pensiero di Toniolo, Murri e Sturzo, a quando decise di resistere al fascismo, a quando infine seppe attendere, nel decennio degasperiano, che giungesse la sua ora.

Da vero «uomo di domani» egli ha avuto un solo, nobilissimo torto: di essere in anticipo sul presente, di saper indicare con tempestivo coraggio delle verità che, al momento, potevano sembrare eresie o utopia. E' comprensibile, quindi, che alla schiera dei pavidi, degli amanti del quieto vivere, dei conformisti insomma, egli sia apparso il tipo perfetto di chi vuole ad ogni costo andare contro corrente; mentre, ora che sulla scorta di questo volume possiamo cogliere per intero l'estrema coerenza di tutto il pensiero e l'azione di Gronchi, ora si deve riconoscere che il nostro Presidente si è sempre posto al centro della corrente maestra della storia contemporanea, non solo d'Italia. Perciò ogni italiano, anche se non ne condivida appieno la ideologia politico-religiosa, può riconoscere in Giovanni Gronchi il portavoce più degno del nostro Paese.

Ferdinando Vegas

I diamanti trattati con l'energia atomica

Londra, 14 agosto.

Una rivoluzione nel mondo della gioielleria sarà probabilmente provocata dalla prossima messa in vendita di diamanti colorati dai reattori del centro di ricerche atomiche di Harwell. L'autorità britannica dell'energia atomica ha infatti annunciato di aver accettato di trasferire sul piano commerciale le esperienze di «irradiazione» dei diamanti. Queste «irradiazioni» potranno essere effettuate sia da isotopi radioattivi e da apparecchi di accelerazione del movimento della materia, sia da reattori atomici.

I reattori possono colorare i diamanti in verde e in bruno, se si aumenta la temperatura. Le operazioni di accelerazione possono invece colorare i diamanti in bleu e in bleu-verde. I diamanti colorati con i reattori divengono radioattivi, ma solo per pochi giorni. E' anche possibile creare curiosi effetti di «arcobaleno» servendosi di altissime temperature e si possono ottenere diamanti color ambra, giallo oro e giallo acceso.

Le pietre così trattate saranno consegnate a ditte commerciali. Un grande gioielliere londinese ha tuttavia detto che la novità potrebbe incontrare resistenza da parte dei gioiellieri; invece un rappresentante di un'associazione di gioiellieri ha dichiarato che di diamanti colorati in giallo-oro potrebbe esservi una forte richiesta.

LA RUSSIA ALLA CONQUISTA DELLE BUONE MANIERE

Il ballo, affare di Stato

Si invoca una Direzione ministeriale che pianifichi il tango ed il fox-trott - I «bracconieri della danza», in scuole clandestine, incitano i giovani al disordine ed alla confusione - Condanna del "boogie-woogie", perverso e anarchico - Lunghe prediche al "dancing": non si balli con il berretto in testa o con la sigaretta in bocca - Una specie di furlana ortodossa sotto gli occhi ironici dei ragazzi - Dalla mania didascalica e dai rigori burocratici trapela tuttavia l'aspirazione al galateo di un popolo che combatte contro la propria ruvidezza

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 14 agosto.

Tra i personaggi della vita sovietica vanno contati i «bracconieri della danza». Si tratta di gente che, non avendo perduto il lume dell'iniziativa privata, guadagna molte migliaia di rubli il mese insegnando clandestinamente il ballo ai giovani. A Mosca fioriscono molte scuole di ballo irregolari che non figurano nei registri ufficiali e dove maestri non patentati dallo Stato insegnano l'arte di muovere i piedi. Alcuni di loro raccolgono un giro superiore ai mille allievi e sono ricchissimi; ma tutti stanno molto bene e non hanno da temere che la miniera d'oro si prosciughi: si direbbe che le giovani generazioni sovietiche tra i 16 e i 25 anni crescono con il diavolo della danza in corpo, e corrono a imparare dove trovano. Ma lo Stato osteggia i «bracconieri», non tanto perché guadagnano cifre spettacolose, ma perché l'insegnamento indipendente rappresenta un incentivo al disordine e alla confusione.

In queste ultime settimane il ballo costituisce un grave motivo di preoccupazione: si temono, letteralmente, i passi falsi. Mancando, come annotano alcuni giornali in tono di rimprovero, un codice stabilito dall'alto nel quale figuri l'elenco dei «passi» regolamentari e di quelli proibiti, i vari maestri privati insegnano a modo loro, ispirandosi a criteri, a gusti e a capricci personali, e passando di gran lunga il lecito. Per combattere il caos, alcuni fogli moscoviti hanno intrapreso una campagna curiosa, che fa capire un tratto cospicuo della mentalità della Russia di oggi. Si invoca, nientemeno, che la costituzione di una direzione generale per il ballo in seno al Ministero della cultura, con il compito di pianificare il tango e il fox-trott.

Ciò che sembra impensierire l'autorità è il diffondersi, anzi il dilagare, di un modo di ballare che in gergo chiamano «lo stile», e si tratta d'una versione locale del noto boogie-woogie, dei passi e dei ritmi, cioè, che sono nati in America e che a modo loro interpretano il vorticoso volgere della vita moderna o l'ossessione della velocità. Com'è accaduto in altri Paesi d'Occidente, anche i giovani sovietici rispondono spontaneamente al richiamo del boogie-woogie, solo che lo conoscono di seconda o di terza mano, e lo rifanno come possono e mettendovi dentro qualcosa del temperamento locale.

I custodi sovietici del costume, comportandosi, certo involontariamente, come i benpensanti della borghesia, hanno concepito un'avversione spiccata per il boogie-woogie, vedendovi non so quale perversione, quale pericolosa febbre anarchica, insomma la coda del diavolo, e stanno cercando in tutti i modi di metterlo al bando. Il 9 agosto un redattore di Sovietscaia Cultura descriveva così quel che aveva visto in una pista da ballo di Mosca: «Alcuni saltavano come capre, altri eseguivano passi sgangherati, muovendo le gambe a zig-zag. Lo "stile" non è fatto che di spasimi convulsi delle gambe e del corpo, e d'uno sbattere di piedi tipo boogie-woogie».

Siamo stati anche noi a vedere una «veranda», come qui si chiamano i dancings all'aperto. Erano le nove di sera quando entrammo nel Parco Bauman, uno dei più rinomati, al centro del quale, tra grandi platani, sta un enorme tavolato di legno per ballare. Per una di quelle congiunture misteriose, in fondo alle quali forse si svelano i tratti psicologici di una società primitiva, che agisce d'istinto e senza controllare i principi a cui si richiama, il tavolato era circondato da un'inferriata simile a quella delle gabbie, irta di punte acuminate e minacciose; serviva a impedire l'ingresso a coloro che non avevano i cinque rubli per il biglietto d'ingresso. Per i giovani russi cinque rubli sono tanti; ed ecco perché fuori della pista, e col viso incastrato tra le sbarre robuste dell'inferriata, stava qualche centinaio di ragazzi e ragazze che guardavano vogliosamente i privilegiati della pista. Quella griglia di ferro massiccio separava in modo umiliante chi stava fuori da chi stava dentro, e contrastava, con la forza di una vignetta satirica, l'ideale d'una società senza classi che si predica qui dalla mattina alla sera.

Nella pista tutti stavano in piedi aspettando l'inizio della musica: non c'erano tavoli e sedie, soltanto panchine di legno simili a quelle dei giardini pubblici. Benché il tetto di quella gabbia da ballo fosse il cielo, era severamente vietato fumare e due militi in servizio di ronda vigilavano attenti. Sul piccolo palco dove sedeva l'orchestrina apparve il culturnic, figura che equivale all'entraineur, un giovanotto in impermeabile che ha il compito di divertire il pubblico. Quando cominciò a parlare, mi resi conto che eravamo in piena guerra anti-boogie-woogie. Il culturnic, lungi dal dire battute di spirito, tenne un lungo discorso tra il serio e il faceto, ma di chiaro intento educativo, e raccomandò a tutti di leggere l'articolo apparso sulla Sovietscaia Cultura il 9 agosto, e ripeté alcuni dei passi nei quali si condanna «lo stile». Con tutta probabilità qualcosa di simile stava accadendo nelle altre «verande» di Mosca e forse dell'Unione Sovietica.

Finito il tema del boogie-woogie, il culturnic attaccò quello delle buone maniere, svolse una lunga lezione di galateo danzante, e sempre parlando tra il serio e il faceto, disse che non stava bene ballare con il berretto in testa o con la sigaretta in bocca, e che era molto volgare alzare la voce. I giovani, in piedi, ascoltavano con i volti senza espressione; impossibile cogliere un sentimento di noia o di consenso. Si trattava di giovani operai e di studenti delle scuole medie, e in mezzo a loro stavano alcuni ufficiali e sottufficiali dell'esercito. Anche nelle sale da ballo giungeva una eco di quello spirito didascalico, che spira attraverso tutta l'Unione Sovietica e la fa somigliare ad un'immensa scuola.

Improvvisamente l'orchestrina attaccò a suonare una canzone popolare, e una donna con una fascia rossa intorno al braccio, spuntò d'incanto in mezzo alla pista e invitò i giovani ad iniziare una contraddanza. Soltanto le ragazze risposero, si unirono a coppie e ballarono strisciando i piedi ritmicamente una specie di furlana, obbedendo ai comandi dell'organizzatrice. Le ragazze sapevano muoversi con agile disinvoltura sul passo di quella danza paesana. Che era nata probabilmente nel fondo della sterminata campagna russa, e si capiva quanto la campagna sia, per dir così, ancora nel sangue della gente russa, che nemmeno a Mosca è diventata completamente urbana. I ragazzi guardavano con sfumature varie d'ironia negli occhi. Si capiva che, malgrado i tentativi di restaurare le danze del folclore russo nelle «verande» sovietiche, essi continuavano a preferire «lo stile», di cui, nel giro seguente, dettero un saggio a passi ridotti, tanto per non spiccare troppo.

Nell'Unione Sovietica il ballo diventa letteralmente un affare di Stato. L'articolo di Sovietscaia Cultura *che abbiamo citato costituisce un documento sconcertante e fa capire qualcosa della mentalità di questo mondo. Anche il tango, e il fox-trott, e il valtzer, non sfuggono alla macchina della burocrazia. Ciò che in altri luoghi è sentito come un passatempo, un'occasione per abbandonarsi alla bizzarria, all'invenzione personale, all'estro capriccioso, nell'URSS diventa materia di regolamento statale, entra nelle pratiche d'ufficio, nelle cartelle ministeriali.*

Apprendiamo, per esempio, che l'anno scorso ebbe luogo al Ministero della cultura una conferenza allo scopo di «risolvere una serie di problemi di principio nel campo del repertorio e della metodica del ballo». L'avvenimento si commenta da sé. Il giornale Sovietscaia Cultura *ci informa che lo stesso tema, imperniato sulla ricerca di un codice della danza, ha occupato una serie di uffici amministrativi e culturali, tra cui il municipio di Mosca e la casa di cultura Krupscaia. A che punto stanno le cose? Sembra che il «principio» non sia stato ancora trovato: «L'assenza d'una direzione unica, scrive l'articolista del quotidiano culturale, e di una metodologia didattica, fa sì che nel repertorio appaiono danze pseudo-popolari e volgari che influiscono in modo cattivo sulla nostra gioventù. Occorre quindi, come si accennava in principio, istituire una direzione generale per il ballo, pensare organicamente ad un piano».*

Non sappiamo come siano nati il valtzer, il fox-trott e il boogie-woogie; ma dubitiamo che ci siano entrati i burocrati statali. In Russia, tuttavia, si pensa di codificare in un astratto ufficio di ministero, i passi e i gesti che i giovani eseguiranno nelle «verande» di tutto il Paese. Sarebbe facile indugiare sul lato umoristico di una simile iniziativa; ma non deve sfuggire l'aspirazione universale che si intuisce al fondo dello Stato sovietico. E' una aspirazione che, lo abbiamo già accennato, acquista una forte tinta educativa; e probabilmente ciò risponde in molti casi alle necessità di un popolo di ceppo contadino nel suo trasformarsi in popolo urbano.

L'Unione Sovietica sta lottando contro la sua ruvidezza: e ha voglia ora di riprodurre rapidamente le classi signorili che furono spazzate dalla rivoluzione. Ieri il Comsomol ha fatto sapere che le giovani comuniste possono portare gli orecchini, e che sono passati i tempi in cui l'idea dell'eleganza era associata a quella di borghesia. Non è semplice trasformare rapidamente un'umanità immensa come quella russa, dal fondo paesano e ruvido, e bisogna perciò capire che nelle iniziative più ciecamente burocratiche dello Stato, come quella di regolamentare il ballo con l'esperienza dei piani quinquennali, c'entra il desiderio di trasformare gli ex-mugichi in gentiluomini.

Alfredo Todisco

Cinque morti nel naufragio d'una motonave nel Kattegat

Copenaghen, 14 agosto.

La motonave *Houd Brug*, di 227 tonnellate, è colata a picco stanotte nelle acque del Kattegat dopo aver urtato sul fondo roccioso che ha aperto nella chiglia un largo squarcio. Delle sette persone che erano a bordo, cinque sono morte: tra le superstiti è la moglie del comandante la motonave, la signora Helga Leutting, che ha assistito alla morte del marito mentre tentava di gettare in mare una scialuppa di salvataggio.

La signora Leutting è stata salvata insieme al macchinista Hendryk Mulder da un'imbarcazione accorsa sul luogo del disastro circa un'ora dopo e trasportata all'isola di Samsoe. I due erano aggrappati ad un rottame, ed erano allo stremo delle forze. Sull'imbarcazione è stato tratto anche il primo ufficiale della *Houd Brug*, che è morto però durante il tragitto. Vane sono risultate le ricerche delle altre quattro vittime del naufragio.

La signora Leutting ha raccontato all'ospedale che la *Houd Brug* stava navigando da Hoeganaes, in Svezia, a Horsens, in Danimarca, quando verso l'una di notte fu scossa da tre forti colpi. Nella chiglia si aprì una larga falla, il battello incominciò ad imbarcare acqua e ad inclinarsi. La signora, che fungeva da marconista, ebbe il tempo di lanciare un «SOS»: fu allora che vide il marito, l'olandese Johannes Leutting, di 37 anni, tentare disperatamente di calare in acqua la scialuppa di salvataggio e poi scomparire tra i gorghi. Mezz'ora dopo la motonave affondava.

Ridotte dagli americani le tariffe dei viaggi aerei

Roma, 14 agosto.

Nella recente conferenza della IATA svoltasi a Cannes per stabilire le nuove tariffe aeree si sono determinate tra le compagnie americane e quelle europee ed i loro rispettivi governi divergenze di vedute. La maggior parte del traffico aereo tra l'America e l'Europa e viceversa viene espletato dalle compagnie americane che, appoggiate dai loro governi, mirano ad una politica aerea di quantità. Così gli americani sostengono che solo con tariffe accessibili il mezzo aereo può fare una valida concorrenza a tutti gli altri mezzi di trasporto. A cominciare dal 1° ottobre di quest'anno, le compagnie introdurranno, quindi, anche per quanto riguarda le rotte del medio Atlantico, un biglietto di viaggio chiamato «di piacere» con validità di 15 giorni e con un ribasso di 97 dollari sul normale prezzo del viaggio di andata e ritorno della classe turistica. Le tariffe della prima classe saranno ridotte di dollari 30.

Sempre dal 1° ottobre, le aerolinee del nord Atlantico istituiranno uno speciale biglietto per viaggio di piacere o diporto valevole per 15 giorni e che può essere usato entro il periodo di un anno al prezzo di 425 dollari sul tratto Londra-New York e viceversa, cioè 100 dollari in meno dell'attuale tariffa. Altro provvedimento importante che va sottolineato è quello della riduzione del 40% sulla tariffa di sola andata per gli emigranti.

Si prevede poi che nel 1960 il numero degli aerei sulle linee transcontinentali sarà notevolissimo: infatti al 15 febbraio presso due grandi fabbriche americane erano già stati prenotati da compagnie aeree 221 quadrireattori per un costo approssimativo di 1 miliardo 300 milioni di dollari.

Tali apparecchi hanno una capienza di 125 passeggeri e sono trasformabili in «cargo», così da portare in un anno tanta merce quanto un transatlantico di 45.000 tonnellate, data la loro velocità, tali da compiere la traversata in 4-6 ore di meno degli attuali apparecchi.

I CAMPEGGIATORI SONO SEMPLICI, NATURALI, ENTUSIASTI

Il delicato Lago Maggiore invaso dalle tende multicolori

Vanno a letto prestissimo, e si levano all'alba; giocano seminudi al pallone, prendono sole, aria, sfuggono i ritrovi serali, non lasciano un quattrino agli alberghi - Viaggiano: godono del mondo, con un istinto primitivo

(Dal nostro inviato speciale)
Verbania, 14 agosto.

Mai come quest'anno nel languido, delicato panorama del Lago Maggiore, accanto ai grandi palazzi degli alberghi e alle ville nascoste fra le piante, si era tanto violentemente inserito quell'elemento nuovo, caratteristico del turismo di oggi, costituito dalle tendopoli dei campeggiatori. Da Pallanza a Meina, da Stresa ad Arona, a Baveno a Suna, a Feriolo a Cannobio, ad ogni svolta di strada ecco apparire le chiazze multicolori — rosse bianche grigie arancioni azzurre — dei grandi accampamenti, popolati da migliaia di persone di ogni Paese, di ogni età, di ogni condizione sociale. A più di cinquemila sono valutati oggi i campeggiatori lungo la sponda occidentale del lago, senza tener conto di coloro — difficili da contare ma molto numerosi — che han collocato la loro tenda in posti solitari, spesso i più impensati.

Di questo piccolo esercito, i due terzi almeno son tedeschi, tanto che la loro lingua sembra quella ufficiale dei campeggi del Verbano. Un altro nucleo consistente è quello dei francesi mentre in numero molto minore seguono svizzeri e inglesi. All'ultimo posto, son gli italiani, rarissimi, e in generale giovani alle loro prime armi con la tenda: in compenso, entusiasti, decisi a restar fedeli campeggiatori e a far opera di proselitismo. In attesa che aumentino gli italiani, son gli stranieri a crescere di anno in anno, facendo registrare sempre nuovi record, scendendo dalla Svizzera con ogni mezzo, dal pullmann alla bicicletta (sempre più rara), dalla *roulotte* all'automobile (sempre più frequente).

Son queste tendopoli i più classici esempi di democratica convivenza, allineando la tenda da ventimila lire al completo auto-roulotte-tenda da cinque milioni. Il costo di una giornata è uguale per tutti: cento lire per persona e cento per macchina, e con questa cifra si può girare il mondo ignorando gli alberghi, tanto che i più si fermano soltanto a pernottare lasciando i loro itinerari in maniera da arrivare ogni sera ad un nuovo campeggio. Anche i ristoranti fan pochi affari, perché ogni famiglia si fa da mangiare con roba — poca — comprata nei negozi vicini o scatolame portato da casa (qualcuno arriva persino con grandi ruote di pane nero): l'unica eccezione è costituita dai fiaschi del vino che costa così poco in confronto all'estero.

Chi poi con i campeggiatori non fa una lira, sono i locali notturni e soltanto serali. La gran legge di questi turisti sembra esser quella di levarsi all'alba, far bagni, giocare seminudi al pallone, alla palla, o a un tennis ridotto. Alle cinque del pomeriggio, già si diffonde sulla tendopoli l'odore delle vivande della cena (con gran prevalenza di patate); alle sei, si comincia a far silenzio; alle sette, i più si affrettano a dormire. E guai a chi fa baccano: a Solcio di Lesa, uno dei campi più grandi e belli, son immediate proteste quando qualche avventato novizio cerca timidamente di accendere un televisore, ma pure tenendo il volume bassissimo.

Delle migliaia di campeggiatori, sparisce ogni traccia quando l'oscurità cala sul lago. Solo qualche luce resta ad indicare l'esistenza della tendopoli, gettando riverberi sul rosso o il bianco delle tele. Qualche coppia indugia sulla riva, a guardare le isole o la luna; qualcuno studia con la pila l'itinerario del giorno dopo. Fuori, sulla strada da Arona a Pallanza sempre più stretta, sempre più numerose sfilano le macchine costrette in colonna, strepitano gli scooters, sfavillano le insegne al neon, giungono gli echi delle orchestrine, canti e risa di giovani. E' un altro mondo, noioso e molesto: i campeggiatori han da alzarsi presto, da ripartire per un altro centro, verso il Garda o verso Sestri, verso Firenze o Venezia; con le loro tende grandi e piccole, i fornelli e i seggiolini, le pentole e i canotti pneumatici, i biberon e le canne da pesca: uomini e donne, bambini e vegliardi, tutti in corsa precipitosa, per dimenticare l'ufficio, l'officina, la città alla ricerca disperata di un rinnovato diretto contatto con la natura, del realizzarsi di un sogno vecchio come la nostra civiltà delle macchine.

Giovanni Giovannini

Squadre anti-borseggio per tutelare i turisti

Genova, 14 agosto.

L'esodo di Ferragosto, dopo le avvisaglie di questi giorni, è entrato stamane nella fase acuta. L'Aurelia di levante e di ponente, la camionale di Serravalle e le provinciali hanno assunto il classico aspetto delle giornate eccezionali: interminabili colonne di autoveicoli si muovono nei due sensi e si ritiene che non ne siano transitate meno di 200 mila. Solo nella camionale, nel pomeriggio, dalle 14 alle 18, sono stati ritirati cinquemila biglietti d'entrata. Chi si trova in riviera stenta a capire qual'è la parlata locale: è una babele di dialetti e di lingue che non ha precedenti, specialmente a Santa Margherita, Portofino, Rapallo, Chiavari, Sestri Levante da un versante, ad Arenzano e Varazze dall'altro.

Per bilanciare l'offensiva della strada che trionfa, le ferrovie hanno mobilitato tutto il compartimento, allestendo per Ventimiglia e per La Spezia diciotto treni straordinari, che sono partiti stracarichi con un totale di circa 100 mila biglietti venduti: ventidue treni in arrivo dal Piemonte, dalla Lombardia, dall'Emilia e dalla Toscana, riverseranno dalla Spezia a Ventimiglia, tra stanotte e domattina, gli ultimi festaioli.

Anche la Squadra Mobile lavora in collaborazione con i carabinieri nelle cittadine rivierasche più affollate. Agenti e carabinieri delle squadrette anti-borseggio viaggiano sui convogli straordinari ed altri sono di fazione alle stazioni per rintracciare chi ha dei precedenti in destrezza di mano, e una volta riconosciutili, con molto garbo li invitano a ritornarsene in città con i treni ordinari. Ma se in Questura gli uffici sono quasi deserti, la divisione amministrativa è stata rinforzata, perché rigurgitava ancora stasera alle 19 di gente chiedente all'ultimo momento passaporti o lasciapassare per la Francia: nella settimana, cioè nei due giorni precedenti il Ferragosto, la Questura ha rilasciato 1482 permessi di transito al confine di Ponte San Luigi e un migliaio circa di nuovi passaporti.

Una curiosità: in città sono giunti abbondanti rinforzi di acqua minerale, avendo le riviere triplicato il loro fabbisogno in previsione della siccità che da anni flagella i centri più rinomati e che obbliga i turisti a servirsi in abbondanza, per bere e anche per lavarsi, dell'acqua in bottiglia. La giornata di vigilia è stata piuttosto ventilata e il cielo è coperto da grosse nuvole. Alle 20 è cominciato a piovere.

Bruciate per sabotaggio 85 mila galline a Cipro

Nicosia, 14 agosto.

Un furioso incendio, in una grande fattoria di Cipro, di proprietà di un miliardario inglese, ha causato la morte di circa 85 mila galline. Era la più grande azienda di Cipro per la pollicoltura. Ne era proprietario l'ex-generale inglese P. O. G. Wakeham, notissimo anche come appaltatore delle costruzioni eseguite nell'isola per conto del Ministero della Guerra britannico. Le autorità non escludono che il disastroso incendio sia stato causato da ribelli nazionalisti, per sabotaggio.

A Nicosia si è appreso oggi da fonti greche, che l'arcivescovo Makarios ha acquistato nelle isole Seychelles, dove è deportato, un'area fabbricabile per edificarvi una piccola chiesa greco-ortodossa. Attualmente il prelato officia il servizio religioso all'aperto, nel terreno circostante la villa «San Souci», dove egli risiede, in esilio, nell'arcipelago dell'Oceano Indiano, sotto la sorveglianza degli inglesi.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi si disputa la Milano-Modena per il titolo ed i mondiali

Coppi e Magni nella prova decisiva per la scelta degli "azzurri,, del ciclismo

Degli otto uomini da designare solamente Defilippis è già nella lista - Tutto il fiore dei nostri corridori sarà in gara - Previsioni di lotta aperta e accanita tra astri del passato e speranze dell'avvenire - Maule capeggia la classifica del campionato

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 14 agosto.

Domani alle 11 gli atleti migliori del ciclismo italiano prendono il via per la Milano-Modena, tutti gli assi e le figure di secondo piano si lanciano in una avventura, ricca di fascino e dal doppio obiettivo: la corsa conta quale terza prova per il titolo nazionale e serve di selezione in vista dei «mondiali», forse mai si sono visti in campo tanti interessi, tante passioni, tanti motivi di orgoglio frenati sui 231 chilometri complessivi della gara.

Il tracciato è assolutamente piano, da Milano si arriva fino a Vignola con 210 chilometri, e qui restano da percorrere cinque giri in un circuito lungo circa otto chilometri: è la scena adatta per lo scatenarsi di una battaglia a velocità elevatissima, ed è la scena per la mancanza di salite e per l'atmosfera infuocata che i nostri azzurri dal più al meno troveranno a Copenaghen. Non ci sarà domani l'incentivo della maglia arc en ciel, ma il risultato varrà a dire una parola di grande importanza per la graduatoria del Campionato Italiano che attualmente, dopo la disputa del Giro della Calabria e del Giro del Veneto, vede in testa Maule con 16 punti seguito da Zamboni a quota 14, da Albani (11), da Minardi (10), da Baffi e Boni (6), da Bertaglio e De Santi (5), da Bartolozzi e Defilippis (4), da Nencini e Fallarini (3), da Assirelli, Fabbri, Moser e Padovan (2) e da altri nove atleti, tra cui Magni, con un punto.

La lotta è aperta, si presta ad ogni sorpresa, tanto più che nel gioco per il titolo si insinua la schermaglia fitta e spietata di quanti aspirano ad uno degli otto posti per Copenaghen. Binda infatti, ha sempre sostenuto — ribadendo ancora oggi, durante la lentissima punzonatura durata dalle 15 sino alle 20 — che la squadra azzurra sarebbe nata da due gare, la «Tre Valli Varesine» e la «Milano-Modena». «Di sicuri — ha detto il Commissario tecnico — ce n'è uno solo, Defilippis. Gli altri devono convincermi di essere in forma: io ho deciso di portare in Danimarca ragazzi perfettamente a posto, senza badare se siano dei grandi o dei piccoli nomi». Un invito, insomma, alla bagarre, e la bagarre si accenderà su due fronti: chi è in classifica per la maglia tricolore punterà nel tempo stesso ad impressionare i tecnici, con l'intenzione di cogliere due piccioni con una fava, chi — come per esempio Coppi — non ha fatto finora raccolta di punti nelle competizioni valide per il titolo italiano, getterà tutte le sue fiches per tentare l'en plein, sovvertire magari il pronostico, convincere il Commissario a concedergli uno di quegli otto posti, sette anzi, tenendo conto di Defilippis, ancora disponibili per la trasferta danese.

In un ambiente così eccitato, le previsioni naufragano quasi nel ridicolo e nemmeno le lunghe ore della punzonatura sono servite a chiarir troppo le idee, nell'altalena delle comuni aspirazioni, riassumibili in una parola sola, speranza. Binda, alla fine, si era scritto su un pezzetto di carta un elenco che riportiamo pari pari: Magni, Baroni, Baffi, Boni, Maule, Zamboni, Minardi, Nencini, Albani, Fabbri, Zucconelli, Ranucci, Bartolozzi, Grassi, Carlesi, Astrua, Fantini, Angelo e Agostino Coletto, Defilippis, Fornara, Coppi e Moser.

E' il fior fiore del nostro ciclismo e non costituisce certo una rivelazione oppure una primizia il considerare che questi atleti saranno domani sotto particolare controllo e che da essi uscirà fuori la compagine azzurra.

E' piuttosto difficile invece indovinare il grado di forma di ciascun corridore, partendo magari da quel Minardi che sembra per unanime dichiarazione uno degli elementi più in gamba del momento, allenato veramente alla perfezione. Se il «Pipazza» romagnolo sprizza salute da tutti i pori, altri azzurrabili paiono conciati male: Fornara nemmeno si è presentato, Moser lamenta una nuova ondata di foruncoli che potrebbero addirittura consigliargli il forfait, Boni per colpa di una recente caduta manco riesce a muovere il collo, Nencini ha il volto paurosamente gonfio per un ascesso a un dente formatosi stanotte.

E Coppi? E Magni? Sono il binomio di riguardo, rappresentano i due interrogativi di maggior calibro, ai quali la Milano-Modena deve rispondere. Fausto ha avuto oggi un colloquio con Binda. Interpellato, dopo la chiacchierata, il Campionissimo ha allargato le braccia: «Mi ha detto, lo le assicuro, che il suo sì dipende esclusivamente dalla mia prestazione di domani. Quello, insomma, che ha detto agli altri». «E tu, come ti senti?». «Francamente, non lo so nemmeno io. Vado come posso, spero bene». Coppi edizione 1956, all'insegna della prudenza.

Più in vena, Magni. Fiorenzo è tornato in corsa dall'Olanda ed appariva allegrissimo. «Sto benone, il Giro dei mulini a vento mi ha giovato. Ed ho trovato un campione, lo giuro, un campione. Sai chi è? Carlesi! Il ragazzo che era all'esordio tra i professionisti è un vero asso, parola d'onore!». Carlesi, chiamato «Coppino» per il suo naso fuori ordinanza, stava in un angolo a sentire. Alle prime armi, arrossiva che era un piacere vederlo. Domani potrebbe essere la grossa sorpresa, capace magari di orientare su una nuova strada i piani di Binda.

E l'unico «sicuro»? Defilippis insieme con Conterno se ne è giunto a punzonare che quasi suonavano le otto. Stanco per il girovagare sulle piste di Francia, il «Cit» con un certo rimpianto ha comunicato di esser stato costretto ad interrompere una serie di riunioni che poteva continuare fino al 22 del mese. «Mi sono allenato poco ed ho dormito ancora meno, in questi giorni. Per domani ho in programma di non sfigurare troppo».

Lui, del resto, riposa stanotte i suoi sonni tranquilli, saranno gli altri, tutti gli altri ad agitarsi tra le coperte, tormentati da incubi, dipinti da maglie azzurre, tricolori, arcobaleno. Domani sera, finalmente, stop ai tormenti: Binda avrà l'elenco definitivo, lo trasmetterà alla Commissione tecnico-sportiva che giovedì provvederà a comunicarlo in forma ufficiale. Il primo atto dell'avventura di Copenaghen. Speriamo che la corsa di domani sia limpida, speriamo che la gara abbia cioè uno svolgimento chiaro, da non ammettere equivoci. Mica per niente, solo per evitare le solite, eterne polemiche, solo per dar serenità all'ambiente. C'è già qualche bisticcio in atto tra i pistards, almeno a voler tener conto delle voci che corrono oggi a Milano. Meglio, che l'atmosfera sia sgombra al più presto da ogni nube.

Gigi Boccacini

Il cordoglio degli sportivi italiani per la morte di Combi

E' scomparso il più popolare e il più amato dei vecchi calciatori

Piero Combi è stato uno di quegli sportivi che, senza avere mai cercato la pubblicità, senza mai aver fatto un gran frastuono attorno a sé, ha lasciato una traccia dove è passato. Una traccia che è come un esempio da seguire. Perché quello che faceva era frutto di studio ed aveva carattere di profondità e di serietà.

Al giuoco della palla rotonda egli era venuto per passione. Ai suoi tempi non esistevano i lauti stipendi né i premi di partita e di ingaggio. I dirigenti erano nella grande maggioranza persone che conoscevano bene il giuoco perché lo avevano giuocato esse stesse: brava gente, alla quale piaceva, naturalmente, che la propria squadra vincesse, ma che si guardava bene dal portare certi concetti troppo commerciali nella gestione della società. I giuocatori non venivano posti all'asta per pagare i debiti, le bustarelle non erano ancora state escogitate per ottenere di sottomano quello che non poteva essere ottenuto apertamente sul campo, la fedeltà ai colori sociali non aveva bisogno di essere premiata, tanto essa appariva cosa naturale. Le medaglie erano la sola cosa che facevano gola. Le medaglie e le cene dopo una bella vittoria.

In questo ambiente era cresciuto Combi. E voleva far strada, fin da giovanissimo, e soffriva di dovere invece fare anticamera. Venne da noi un giorno, in corso Principe Oddone dove abitavamo, a chiederci consiglio, che si sentiva di giuocare come altri, che intendeva sfondare ed imporsi, che non voleva vivacchiare: chiedeva consigli per trovare la via del successo. E tanto lavorava, studiava, si applicava, che gradatamente, quasi senza accorgersene, al successo si avvicinava. Per lasciarsi aperta una via di emergenza, giuocava sovente anche all'ala sinistra. E intanto si formava un fisico di eccezione. Aveva le ossa dure che al solo passargli vicino c'era da farsi male, diceva qualche suo compagno. Sviluppato, proporzionato, snello meritava veramente quel titolo di atleta che ora si affibbia con tanta facilità a chiunque calchi i campi di giuoco. Quando la famiglia del Battaglione Susa del 3° Alpini lo attrasse ed accolse, era quello che si può definire un bell'alpino. V'è a Viù, in una delle verdi valli a due passi da Torino, un monumento ai Caduti. Pochi sanno che Combi «posò» per la figura di quel soldato da montagna dalle forme scultoree. «Sicuro. Per le penne nere ho fatto anche il modello», diceva Piero sorridendo.

Voleva affermarsi, sfondare e diventare qualcuno; e si affermò, sfondò e divenne davvero qualcuno. Lo dicono i fatti e le cifre. Per una quindicina di stagioni fu il difensore massimo della Juventus, per lunghi anni fu il portiere della Squadra Nazionale. Vinse cinque Campionati d'Italia: 1926, 1931, 1932, 1933, 1934. Difese in quarantasette incontri i colori italiani in gare internazionali. E finì per diventare Capitano degli Azzurri e vincere un Campionato del mondo. Formò, con Rosetta e Caligaris uno dei più classici e più temuti terzetti difensivi d'Europa. Costituì con lo spagnolo Zamora e col cecoslovacco Planicka il trio dei più decantati portieri del continente, per una diecina d'anni.

Di se stesso, non fece mai economia, nel senso lato del termine. Audace nelle uscite, e temerario nei tuffi che eseguiva nei piedi degli avversari ed anche dei compagni, si buscò ferite su ferite. Toccato una volta duramente alla tempia d'Eustacchio, dovette rimanere alcune settimane lontano dai campi di giuoco: aveva perso il senso dell'equilibrio, e ci scherzava su, diceva che, diversamente da quei burattini che non cadono mai, lui cadeva non appena messo diritto.

Perché la giovialità ed il tono bonario, pur serio come era nell'esercizio delle sue funzioni, non lo abbandonavano mai. Era sano e forte, e prendeva tutto alla buona, anche i rabbuffi. Un giorno, dopo la vittoria per due a zero sulla Germania a Francoforte, venne a chiederci se eravamo contenti. Facendo il viso burbero, rispondemmo che no, che c'eravamo sbagliati, che la partita da vincere era non quella, ma l'altra, la seguente a Budapest. «L'é sempi l'autra» rispose in dialetto. Ed a Budapest si mise d'accordo coi compagni — che erano Monzeglio, Caligaris, Colombari, Ferraris IV, Pitto, Costantino, Baloncieri, Meazza, Magnozzi e Orsi — e saltò fuori quel «5 a 0» che ci diede la Coppa Internazionale. «Anche stavolta si è sbagliato?» ci venne a chiedere alla sera.

Anche col concetto della morte scherzava bonariamente. Sapeva dell'agguato che certo male gli tendeva. Si curava, ma gli piaceva prendere in giro se stesso. «So la sorte che mi attende» diceva sorridendo. Proprio quella sorte che lo ha ghermito l'altro ieri.

Diventava serio quando parlava della sua società. Non gli dispiaceva la nomina a Direttore Tecnico della Juventus. Ma voleva farlo pubblicamente gratis: che non lo si confondesse con certi dirigenti pagati del giorno d'oggi, che non si credesse che stava accanto ai Fratelli Agnelli per interesse o per lucro.

Li chiamano «uomini di una volta» questi. Ed fiera di essere stato, Piero. Se il mondo si deciderà un giorno a rinsavire, a quel prototipo che tu rappresenti esso dovrà ben ritornare. Noi per intanto teniamo il Tuo ricordo nel cuore. Anche se questo, a mettersi troppo cose dentro, si stanca ed uccide. Come ha fatto con Te, che di continuare a vivere proprio meritavi.

Vittorio Pozzo

La commozione di Parola

«Finisce con Combi una tradizione gloriosa»

Ancona, 14 agosto.

Abbiamo trovato Carlo Parola oggi pomeriggio al campo sportivo di Valle Miano dove stava seguendo l'allenamento della squadra ragazzi dell'Anconitana. Stava ai margini del campo, non si era messo la tenuta atletica come fa di solito durante gli allenamenti per correre coi suoi ragazzi.

«Oggi non me la sono sentita — ci ha detto —; quando stamane alle 8 dalla radio ho appreso la notizia della morte di Combi sono rimasto colpito come se si trattasse di un mio familiare.

«Io ero ancora un pulcino nella Juventus quando ebbi la fortuna di conoscere di persona Combi che era già all'apice della sua popolarità. Due generazioni ci separavano ma ci fu subito una profonda amicizia basata sulla stima reciproca. Diciassette anni siamo rimasti nello stesso sodalizio e i nostri rapporti si sono conservati immutati dopo che Combi divenne uno dei dirigenti della squadra bianconera.

«Ricordo che tre anni or sono quando la Juventus andò in tournée in Danimarca, Combi che fungeva da accompagnatore ebbe un attacco cardiaco dal quale però si riebbe ben presto tanto che gli amici si erano ormai tranquillizzati. Era un uomo esemplare, con lui scompare non solo un grande giocatore ma finisce tutta una tradizione gloriosa».

Il «due con» dell'Armida prescelto per gli "europei,,

Milano, 14 agosto.

Si sono svolte all'idroscalo le prove di selezione per la scelta degli equipaggi da inviare ai campionati europei.

La Federazione italiana di canottaggio in base ai risultati ottenuti ha così formato la rappresentativa azzurra: Due con timoniere: «Armida» di Torino; Due senza: Firenze; Singolo: Martinelli, della Canottieri Varese; Quattro con: Moto Guzzi; Quattro senza: Moto Guzzi; Otto: Marina militare.

Le ultime tappe del Giro ciclistico d'Europa

Van Est vince a Strasburgo e Ferlenghi è 4° in classifica

Il francese Rivière si rafforza al comando - La crisi di Fallarini

(Nostro servizio particolare)

Strasburgo, 14 agosto.

Una giornata questa che per gli italiani ricorda molto da vicino la prima di questo Giro d'Europa: come allora anche oggi, Fallarini è arrivato al traguardo in condizioni pietose, con oltre sette minuti di distacco dal vincitore della tappa, l'olandese Van Est. Il prestigio dei colori italiani è ora affidato al solo Ferlenghi, che è salito al 4° posto in classifica generale. La storia di questa tappa ricalca quella di ieri, con la differenza che nel gruppo dei primi sul traguardo di Strasburgo oggi c'era anche Rivière che rafforza così il suo primato in classifica.

Partiti come delle furie da Stoccarda sotto una pioggerella violenta a tratti e con un forte vento traversale che faceva rabbrividire, Durlagher, Voickaert e Mascha hanno in breve assunto il comando, ma quando la strada ha cominciato ad inerpicarsi per la prima seria asperità, quella del Calvaire de Rexigen, Rivière è scattato e Fallarini ha ceduto. Con Rivière la squadra italiana ha fatto partire Falaschi e Ferlenghi ed il secondo più del primo ha dominato il lotto in salita. A Freudenstadt si staccava definitivamente Fallarini che aveva inseguito furiosamente, con l'orgoglio della disperazione, mentre si portavano al comando Rivière, Rohrbach, Falaschi, Ferlenghi, Zuliani, Christian e Voickaert.

Sul colle d'Alexander transitava primo Ferlenghi ma a Bad Petersthal si aveva la sorpresa di vedere rinvenire fortissimo Van Est e Mascha, autori di una discesa incredibilmente audace. Nelle retrovie intanto arrancavano Uliana e Tognaccini, mentre Gervasoni si metteva alle costole di Fallarini, abbandonato anche dalla «ammiraglia» di Bertolazzo che ormai si dedicava a Ferlenghi, divenuto adesso l'uomo di punta della squadra italiana.

Si filava rapidamente verso Strasburgo ed a Oberkirch si aveva un tentativo di fuga da parte di Rivière. Ferlenghi lo riprendeva dopo meno di un chilometro ed il francesino non insisteva, mentre attaccavano Rohrbach con Denys e Durlacher. Temendo gli italiani nell'arrivo in volata tre operavano ripetuti scatti nel tentativo di andarsene ad Appenweier. Durlacher riusciva a prendere un certo vantaggio su a Willstätt (km. 141 dal via) tutti i primi erano ancora assieme. L'azione risolutiva si aveva poco dopo.

Mancavano sei chilometri all'arrivo quando l'olandese Van Est fuggiva a pieni pedali filando sui cinquanta orari: Ferlenghi non riusciva ad agganciarsi alla sua ruota e lasciava via libera anche a Durlagher e Rohrbach che si portavano sul fuggitivo e, con poche decine di metri di vantaggio sugli altri affrontavano la volata finale. Van Est aveva la meglio d'un soffio sui compagni di fuga.

Domani riposo a Strasburgo e quindi tappa a cronometro, ultima speranza per gli italiani. La giuria ha annunciato che, in segno di lutto per la sciagura mineraria di Marcinelle, l'ultima tappa, quella che avrebbe dovuto condurre a Charleroi farà capo invece a Namur.

m. m.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Van Est (Ol.) Km. 186 in ore 4,14'38''; 2. Durlagher (Austria) s.t.; 3. Rohrbach (Fr.) s.t.; 4. Denys (Bel.) a 7''; 5. Rivière (Fr.) s.t.; 6. Falaschi (It.) a 19''; 7. Ferlenghi (It.); 8. Christian (Aust.); 9. Zuliani (Fr.); 10. Voickaert (Belgio); 11. Mascha (Aust.), tutti col tempo di Falaschi; 12. Leclercq (Fr.) a 22'.

Gli altri italiani si sono così classificati: 16. Gervasoni a 7'06''; 17. Fallarini s.t.; 26. Tognaccini a 17'18''; 31. Favero s.t.; 32. Uliana s.t.

Classifica generale: 1. Rivière (Fr.) ore 34,06'38''; 2. Rohrbach (Fr.) a 2'53''; 3. Christian (Aust.) a 4'33''; 4. Ferlenghi (It.) a 6'22''; 5. Leclercq (Fr.) a 6'31''; 6. Mascha (Aust.) a 8'16''; 7. Falaschi (It.) a 9'06''; 8. Zuliani (Fr.) a 10'26''; 9. Fallarini (It.) a 13'54''; 10. Van Steenacken (Ol.) a 14'57''.

Fausto Coppi in gara domani allo Stadio d'Aosta

Aosta, 14 agosto.

Due manifestazioni ciclistiche di notevole importanza sono in programma nei prossimi giorni per gli sportivi valdostani. Nel pomeriggio di giovedì 16 c.m. Fausto Coppi sarà per la prima volta in gara sulla pista del rinnovato Stadio «Mario Puchoz». Con il «Campionissimo» saranno protagonisti della riunione, organizzata da Pino Villa, Fiorenzo Magni, Nencini, Maule, Filippi, Rossello, Carrea, Milano, Bartolozzi, Favero, Gaggero, Guerchero e Massocco. Anche il primatista europeo del lancio del disco Adolfo Consolini sarà presente alla riunione e, avendo ottenuto dalla FIDAL il prescritto nullaosta per l'omologabilità della prova, effettuerà una serie di lanci.

Il programma completo della manifestazione, che avrà inizio alle ore 16, comprende: velocità dilettanti (due batterie e finale); individuale allievi; presentazione corridori professionisti; omnium professionisti (velocità e inseguimento); handicap professionisti; giro a cronometro professionisti; esibizione di Consolini nel lancio del disco; Gran Premio Città di Aosta, individuale gigante a 70 giri, con traguardo a punti ogni 5 giri.

Venerdì inoltre si concluderà allo stesso Stadio «Puchoz» la Torino-Aosta per dilettanti, organizzata dal G.S. SIP, valevole per il Gran Premio Attilio Pacco ed il Trofeo Luigi Selmo. La manifestazione — in cui sono posti in palio premi individuali per quasi 300 mila lire e premi di rappresentanza per un valore di 180 mila lire — vede accresciuta la sua già notevole importanza dalla confermata partecipazione di un sestetto di dilettanti azzurri agli ordini del C.T. Proietti. Certamente però i ciclisti selezionati per andare a Copenaghen non troveranno vita facile sulle strade piemontesi, perché il miraggio dei premi e il prestigio della corsa hanno mobilitato tutti i migliori dilettanti della regione.

La competizione si svolgerà sul percorso Torino (Madonna del Pilone, partenza ore 13), S. Mauro, Gassino, Cimena, Chivasso, Cigliano, Tronzano, Santhià, Cavaglià, Saluzzola, Biella, La Serra, Ivrea, Pont Saint Martin, Hône Bard, Verrès, Montjovet, St. Vincent, Châtillon, Nus, Quart, Aosta, per complessivi 189 chilometri. In attesa dell'arrivo della corsa, sulla pista aostana si disputerà una riunione dilettantistica con la partecipazione del campione del mondo dei dilettanti Pino Ogna e gli azzurri Pesenti, Pimarello, Ormani e Faggin.

Il primato mondiale di 3000 m. ostacoli è stato migliorato dall'atleta russo Rzascin col tempo di 8'39"8.

Il norvegese Arne Kotte è stato acquistato dal Palermo per la somma di 12 milioni e mezzo.

I nuotatori sovietici hanno stabilito il nuovo record della staffetta artistica 4x100 con 4'14"06.

Il nuotatore Lafrado del G.S. Fiat ha compiuto la traversata del golfo di Talamone coprendo il percorso di Km. 14 in ore 5 e 44'.

Al torneo di Viareggio Sirola, Merlo e Pietrangeli hanno superato il primo turno eliminatorio.

Sullo schermo

Al Doria: UOMINI IN BIANCO, di R. Habib. — Al Vittoria: I RAPINATORI DEL «PASSO», di F. F. Sears.

Anche se non è la prima volta che la vita dei medici viene portata sullo schermo, Uomini in bianco («Les hommes en blanc»), un film francese diretto con cura da Ralph Habib, trova spesso il modo di insinuare, giustamente intonata, una sua parola sull'argomento. Tratto dal libro, con lo stesso titolo, di Soubiran, il film ha come punto d'avvio il viaggio a Parigi di un anziano medico condotto alla ricerca di un sostituto. Così la prima parte, la più convenzionale, descrive la vita dei giovani medici d'ospedale, e mentre la macchina da presa li segue nelle corsie, all'ambulatorio, nella sala chirurgica, il dialogo cerca di portarne alla luce le speranze, le ambizioni, le prime delusioni. Una festa studentesca (una parentesi di assai dubbio gusto) introduce alla seconda parte, che è la più sentita e la più originale, come quella che ci porta nel cuore della campagna francese sulle tracce del giovane, che accettasse l'incarico offerto dal medico condotto, fa le sue prime vere esperienze, a contatto di una realtà terribile e spietata. Ignoranza, diffidenza, avarizia sono i nemici che egli deve combattere. Una battaglia durissima, e non senza sconfitte. Ma alla fine egli comprenderà che il suo posto è lì, fra quella gente, e rinunciando a tornare a Parigi, prenderà il posto del vecchio medico.

La sciagurata intrusione di un episodio sentimentale, cacciato a forza per giustificare la presenza di Jeanne Moreau, e un bozzettismo un po' compiaciuto sono compensati dall'efficace pittura del contadino francese visto attraverso gli occhi di colui che sa meglio comprenderlo, e nonostante tutto, amarlo. Ed è qui che Raymond Pellegrin (il giovane laureato) e Fernand Ledoux (il medico condotto) gareggiano, senza strafare, in bravura. Peccato che il film non si chiuda, piuttosto che sull'immancabile bacio finale, con la pascoliana morte del vecchio dottore, che tornando in carrozzina dall'aver assistito una partoriente, spira dolcemente e il cavallo lo riconduce, come nella «Cavallina storna», fin sulla soglia di casa.

Il «western» in bianco e nero *I rapinatori del Passo* («Fury at Gunsight Pass») di Fred F. Sears narra di una specie di caccia al tesoro in una cittadina, dove un gruppo di banditi ha svaligiato la banca ma si è fatto soffiare il malloppo dall'occulto complice. E poiché costui è morto senza far parola durante la sparatoria, i banditi tornano in forze e tengono in ostaggio l'intero villaggio minacciando rappresaglie se non verrà consegnato il bottino. Il quale, trafugato dall'ingorda vedova dell'ucciso, passa poi di mano in mano per finire in quelle del giustiziere di turno che trascinerà i concittadini alla riscossa e debellerà la banda. Il giovane eroe è Richard Long alle prese con due consumati banditi come Neville Brand e David Brian, contornati da soliti ceffi. Non molte novità dunque, se non un'arroventata tempesta di sabbia che rende più drammatica la stretta finale.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21-1: M° Natale Balocco, canta Riccarda Vigna.
Apollo Danze 21 Orch. Garzena.
Bruno (Valentino): 16-21 danze. Grande dehors con televisione.
Chalet Valentino 16,30-21-1, orchestra Francini, c. Audonino e Lotti.
Danze via Argentero 4: 16-21.
Eden Danze: 16,30-21 Ceragioli.
Fassio Cafè chantant Medici 112.
Garden Danze Gaudio: 16-21 M° Borgione canta Chiardola, Cap. 13.
Gay Danze, corso Moncalieri 52: 21 fantasia musicale. Televisore.
Gran Mago Ristorante danze 21.
Hollywood Estivo 21 Turi Golino canta Kiety Palumbo dir. Cariga.
La Cicala Caveretto Ristorante: 21-24 danze classico quartetto.
La Serenella Ferrarese-Accardo 21.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Lutrario 21 Teresinha-Marinho.
Montecappuccini Danze 16-19; 21-24.
Pagoda Danze: 16,30-21 N. Rosso.
Piscina del Sole strada S. Mauro Fermata Speranza Ristor. danze 21 Orch. Serpone, Telef. 287-363.
Rosso Giardino Danze Barca 21 Mellè Boys canta Carlo Valente.

Al Cavallino Bianco Caveretto Ristorante Dancing 21-2 tel. 690-311

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande cielo», Kirk Douglas, Dewey Martin, E. Threatt. Ore 16-17,15-19,30-22.
Astor: «Rapporto confidenziale», Orson Welles, Patricia Medina.
Doria: «Uomini in bianco», R. Pellegrin, J. Moreau, J. Chevrier.
Lux: «Gli invincibili», con Gary Cooper, Paulette Goddard.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Stazione Termini» J. Jones, M. Clift. Matt. 10,30.
Reposi dalle ore 14 il technicolor «La frustata», con Richard Widmark, Donna Reed.
Vittoria: «I rapinatori del Passo», David Brian, N. Brand, R. Long.

Alfieri: «Bengasi anno '41», di A. Genina con Giachetti, V. Gioi, A. Nazzari. Ingresso L. 300.
Ariston: «Vacanze romane», Gregory Peck, A. Hepburn, Ingr. 250.
Augustus: «La strada della eternità», Leslie Caron, R. Meeker.
Maffei: «Il pappagallo», A. Sordi, Riv. Marcella Rufini 15,15-19-21,15.
Nazionale: «Tamburi lontani» tec. Gary Cooper, Mary Aldon.
Torino: «239 Scotland Yard», colori, David Farrar, D. Knight. Ap 14.

Alexandra Quella che avrei dovuto sposare, B. Stanwyck, Mc Murray.
Arlecchino «Mosche nel deserto» techn, Scope, R. Conte, Mc Laglen.
Capitol: «Nessuno mi fermerà», Sterling Hayden, Bishop, Booth.
Faro: «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, W. Bishop, K. Booth.
Gianduja: «Il grande Caruso» tech.
Hollywood: «L'ultima sfida» tech. Randolph Scott, David Brian.
Ideal (locale più fresco di Torino): «... alla mia portata» e spettacolissimo di Ferragosto con A. Fierro 15-18-21,30.
Massimo: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner, Robert Walker.
Principe: «Figlia della Scozia» Scope tec., R. Meeker, J. C. Naish.
Statuto: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner, Robert Walker.

Adriano: «Dove la primula rossa».
Alcione: «Napoli terra d'amore» Riv. Pieri-Gagliardi 15,15-18-21,15.
Alpi: «Per chi suona la campana» tec. G. Cooper, I. Bergman U. 21,30.
La Perla: «Al di là del fiume», tech. Audie Murphy, W. Brennan.
Regina: «Contrabbando per l'Oriente» tech. George Montgomery.

Asti: «I due capitani» tech. vistav. F. Mc Murray, Heston, A. 14,30.
Milano: «Eroe della Vandea» e «Versailles» technicolor, Ap. 10.
Olimpia: «Ore disperate» VistaV. Fredric March, Humphrey Bogart.
Po: «Maggiore Brady» Chandler, e' Nuova Avventura cap. Davidson.
Romano: Canzoni, canzoni canzoni, techn., Riv. Donato 15,15-18-21,15.

Cabota L'angelo dell'amore, 14,30.
Esperia: «La bella Otero» colori Maria Felix, Paolo Stoppa.
Giardino: «Pane amore e gelosia» G. Lollobrigida, De Sica, R. Risso.
Italiano: «Satank freccia che uccide» col, John Payne, Cameron.
Mirafiori: «Il vitellone» A. Sordi. «Il coraggio» Totò, Gino Cervi, Irene Galter.

Araldo: «Tesoro Rio Amazzoni».
Eliseo: «Pionieri dell'Alaska» colori, Jeff Chandler, Ann Baxter.
Fréjus: «Contrabbando a Tangeri», techn. Rivista Bechi-Telma.
Nuovo: «I 7 peccati di papà» tech. M. Chevalier, D. Scala.
S. Paolo: «Secondo amore» Wyman.

Belgio: «Ore disperate» H. Bogart.
Corallo: «Tu sei il mio destino», technic. Doris Day, F. Sinatra.
Eridano: Bandiera combattimento.
Michelotti: «Ponte dei sospiri».
Orepa: «Grande prateria» tech.
Radium: «Favorito della grande regina» Cinecope technicolor.
V. Veneto: «Principe coraggioso».

Astra: «Rapsodia» technicolor con Elizabeth Taylor, V. Gassman.
Bernini: «La strada» di Fellini.
Cibrario: «Per la vecchia bandiera», technicolor, Randolph Scott.
Eliso: «Oasi» M. Morgan, Scope.
Excelsior: «Pionieri dell'Alaska» techn, Ann Baxter, J. Chandler.
Odeon: Aquila nell'infinito. Tech.

Adua: «Hondo» col. Wayne, Page.
Aurora: «La vedova pericolosa», con Gianni e Pinotto.
Borea Campana ha suonato, tech.
Brescia: «7 spose per 7 fratelli».
Eri-Dan: «E' nata una stella».
Falchera: Agente spec. Pinkerton.
Fortino: «Fucilieri del Bengala» techn, Rock Hudson, A. Dahl.
Maior: «Lola Montes» Scope. Carol.
Monviso: «Marchio di sangue».
Palermo: «Il coraggio» Totò-Cervi.
R. Parco: «Cacciatori di fortuna».
Sociale: Casa da gioco, col, Hudson.
Zenit: «Un pizzico di fortuna», technicolor con Doris Day.

Baretti Chiusura estiva.
Cabiria: La banda dei dieci» tech.
Colosseo: «Al di là del fiume» tech. A. Murphy, W. Brennan.
Italia: «Principessa delle Canarie» tech. S. Pampanini, Mastroianni.
Lingotto: «Aquile nell'infinito» Vistav. tech. J. Stewart, J. Allyson.
Moderno: Meticcia di Sacramento, technicolor, Randolph Scott.
Nizza: «Siamo ricchi e poveri».
Piemonte: Chiuso per restauri.
S. Carlo: «Vendetta di Kocis».
Spezia: «Principessa di Mendoza» tech, cinesc. De Havilland, A. 15.

Alba: «La fine dell'avventura» Van Johnson, Deborah Kerr.
Apollo: «Casa da gioco» colori Rock Hudson e Anne Baxter.
Diana: «Ore» techn, cinescope Richard Widmark, Mai Zetterling.
Dora: «Profondo come il mare».
Edera: «Sotto il mar dei Caraibi».
Lucento: «Annibale e la vestale» technic. Cinescope, E. Williams.
Lutrario: «Figlio di Sinbad» tech. Cinesc. D. Robertson, S. Forrest.
Murialdo: Stella dell'India, tech.
Roma: All'ovest niente di nuovo.
Splendor: «Ciclone dei Caraibi», colori Cinesc., Robert Newton.

RADIO E TELEVISIONE DI OGGI

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,55: per i pescatori - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Boll. Meteor. - Crescendo - 9,55: Messa - Lettura e spiegazione del Vangelo - 11: Tre voci e tre chitarre - Musica da camera - 11,55: In collegamento con la Radio Vaticana: preghiera dell'Angelus recitata dal S. Padre e brano musicale - 12,15: complesso Russo - 13: Giornale radio - Carillon - Album Musicale - Orchestra Mikikei - Miti e leggende - 14: Giornale radio - La voce di Jennifer Leigh - Orchestra Lawrence Welk - 15: Ferragosto in città - 16: Selezione di operette - 17: Canzoni napoletane celebri - 17,30: La belle époque: Paris, Chez Maxim's - 18,45: Ciaikowsky - 19,15: Musica da ballo - 20: Orchestra Conte - Una canzone di successo - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - «La Favorita» di Donizetti (Negli intervalli: Posta aerea; conversazione; giornale radio).

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Mattinata in casa - Effemeridi - Notizie del mattino - Buongiorno a Courmayeur - 9,30: Le canzoni di Anteprima - La voce di Katina Ranieri - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Ferrari - Flash - 13,30: Giornale radio - Il contagocce - La fiera delle occasioni - 14,30: Parole e musica - Da Hollywood a Cinecittà - 16: Da un Ferragosto all'altro - 17: Le canzoni di Sanremo viste dal Quartetto Cetra - 17,15: Canta Rosetta Fucci - Ballate con noi - 18,30: Arrivo della Milano-Modena - Girandola di canzoni - 19,30: Argento vivo - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Passo ridottissimo - Strettamente confidenziale - 21: L'Italia è uno spettacolo: Il Veneto - 22: Balliamo con Billy May, Benny Goodman ed Ethel Smith - 23: Siparietto - Il Barbagianni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30: Igor Strawinsky - 17,00: «Spettacolo in famiglia», di Jacques Prévert - 17,40: Orazio Vecchi - 18,25: Racconti tradotti per la radio - 19: Lo cosmogonie - 19,15: Vittorio Rieti - La rassegna - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del terzo - Le canzoni dell'umorismo: «L'abito verde» - 22,30: L'opera di Gioacchino Rossini.

TELEVISIONE. — Ore 11: Messa - 18: La famiglia Acquaverde - 18,15: La giungla TV - 18,45: Nuovi film italiani - 21: Telegiornale - 21,15: Tormento del passato - 22,50: Replica telegiornale.

Teatri e ritrovi di domani

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-822): ore 21-1: M° Natale Balocco, canta Riccarda Vigna.
Apollo Danze: 21 orch. Garzena.
Bruno (Valentino): ore 21 danze Grande dehors con televisione.
Chalet del Valentino: 21-1, orchestra Francini, c. Audonino e Lotti.
Danze via Argentero 4: ore 21.
Eden Danze: 21 orch. Ceragioli.
Fassio Cafè chantant Medici 112.
Garden danze Gaudio: 21 M° Borgione canta Chiardola Cap. 13.
Gay Danze, corso Moncalieri 52: 21 fantasia musicale. Televisore.
Hollywood Estivo 21 Turi Golino canta Kiety Palumbo dir. Cariga.
La Cicala: Caveretto Ristorante 21-24 danze classico quartetto.
La Serenella: 21 Lascia o raddoppia: cav. 200 dame 150 cons. compr.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante Danze orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Lutrario: 21 Teresinha-Marinho.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata bancari.
Piscina del Sole Strada S. Mauro Fermata Speranza Ristor. danze 21 Orch. Serpone telef. 287-363.

Al Cavallino Bianco Caveretto Ristorante Dancing 21-2. Tel. 690-311

Cinematografi di domani

Ambrosio: «Il grande cielo», Kirk Douglas, D. Martin, E. Threatt. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Astor: «Rapporto confidenziale», Orson Welles, Patricia Medina. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Doria: «Uomini in bianco», R. Pellegrin, J. Moreau, J. Chevrier. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Lux: «La grande sfida» Cinesc., tech. Robert Ryan, Virginia Mayo, J. Hunter, W. Brennan. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Metro-Cristallo (Fresco, aria condizionata): «Totò a colori» Totò, Isa Barzizza. Mattinata 10,30. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Reposi: «La frustata» technic., Richard Widmark, Donna Reed.
Vittoria: «I rapinatori del Passo». David Brian, N. Brand, R. Long. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alfieri (Ap. 15): «Fifa e arena», Totò, Isa Barzizza. Ingr. 200.
Ariston: «La gente mormora» con Cary Grant. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Augustus: «La strada della eternità» Leslie Caron, R. Meeker. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Maffei: Cinema altri tempi, techn. Riv. Marcella Rufini 15,15-22. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Nazionale: «O. K. Nerone» Cervi, W. Chiari, S. Pampanini. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Torino: «Quel fenomeno di mio figlio» D. Martin, J. Lewis. Ap. 10. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alexandra: La banda degli onesti, Totò, Peppino De Filippo. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Arlecchino: Napoleone Bonaparte, col. D. Gelin, J. Marais, Montand. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «La banda degli onesti», Totò e Peppino De Filippo. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Faro: «Io piaccio», Walter Chiari Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Gianduja Avventure di Davy Crockett, tech., Fier Parker, Ebsen.
Hollywood: «Avventure di Davy Crockett» tech., F. Parker, Ebsen. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Amori e avventure di Adriana Lecouvreur» e spettacolissimo di Ferragosto con Fierro 16,15-21,15.
Massimo: «Nagasaki» V. Ralston. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Principe Avventure di Davy Crockett, tech., Fier Parker, Ebsen. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Statuto: «Iwo Jima (Deserto di fuoco)», con John Wayne. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Adriano Conquistatore del Messico Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Al di là del fiume», Riv. Piero Pieri 16,15 e 22. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Fratelli senza pietà», Edmond O' Brien.
La Perla: «Lucy Gallant», VistaV. technic. Jane Wyman, C. Heston. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Ladri di biciclette». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Campanile d'oro», Roberto Risso, Solo per oggi. Ap. 14,30.
Milano: «Eroe della Vandea» e «Versailles», apertura ore 10.
Olimpia: «Avvocato di me stesso» Glenn Ford, Ruth Roman. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Po: «Maggiore Brady» J. Chandler Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova FBI Operaz. Las Vegas Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Romano: «Il grande incontro», e Riv. Nino Donato 16,15-21,15.
Cabota: «Tarzan jungla proibita». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «I cavalieri della regina» colori Tamara Lees. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Giardino: Furia e passione, Curtis Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «L'isola nell'asfalto». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Eravamo 7 fratelli». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Vinzaglio: 23 minuti con la morte, Marshall Thompson, V. Field. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Il montone a 5 zampe». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Gli implacabili», colori, Scope Clark Gable, Jane Russell. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: Il sonnambulo, Fernandel Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Nuovo Sangue Caino, tech., Payne Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo Rapina del secolo, Curtis Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Furia nel deserto», tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Tu sei il mio destino», tech., Doris Day, F. Sinatra, A. 15. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eridano: Cervello di Frankestein, con Gianni e Pinotto. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Michelotti: «Ripudiata». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Orepa: Mulino sulla Floss Mason. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Radium: Delitto alla televisione. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Principe coraggioso». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Tre strisce al sole», Aldo Ray, Phil Carey, Dick York. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Bernini: «Sahara» H. Bogart. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Cibrario: Per la vecchia bandiera, Randolph Scott, technicolor. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eliso: «Eternamente femmina». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: Marchio di sangue, col. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Caporale Sam». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Risveglio del dinosauro». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Aurora: «La vedova pericolosa», con Gianni e Pinotto. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Borea: «Il fiume rosso», J. Wayne Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Brescia Avvent. Hajji Babà, Scope Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eri-Dan: «Vendetta d'una pazza». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Falchera: «Demone dell'isola». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Fortino: «Ancora e sempre», tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Maior: «Tutti in coperta» Scope, Walter Pidgeon, Jane Powell. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Palermo: Guerra privata Magg. Benson, col. C. Heston, J. Adams. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Sociale: Sanremo canta, N. Pizzi. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Zenit: Carica nella jungla, tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Cabiria: «Tigri della Birmania». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «I sette Samurai», Leone d'Argento Festival Venezia. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Italia: «Gli sbandati», L. Bosè. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Lingotto: «El Gringo» tech., John Payne, A. Whelan, D. O' Keefe. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Moderno: Meticcia di Sacramento, technicolor, Randolph Scott. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Piemonte Chiuso per restauri.
S. Carlo: «Sangaree», technic. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Spezia: «La tunica» CinesC. tech., R. Burton, J. Simmons. Ap. 15.

Alba: Rommel la volpe del deserto Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «La corda di sabbia», Burt Lancaster, Corinne Calvet. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Diana: Marciapiedi di New York. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Dora: Detective G sez. criminale. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Edera: «Uomo del Nevada» tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Lucento: «Santarellina», technic. Fernandel, A. M. Pierangeli. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Lutrario: «Torre del piacere» col. Silvana Pampanini, Brasseur. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Murialdo: «Totò cerca pace». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Roma: Carmen Jones, Scope, tec. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Ciclone dei Caraibi», colori CinesC., Robert Newton. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

RADIO E TELEVISIONE DI DOMANI

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di portoghese - 7: Giornale radio - Prev. del tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Segnale orario - Giornale radio - Crescendo - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: [illegible] - 11,20: Musica operistica - 12,10: Orchestra Canfora - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - 13,20: Album musicale - Orchestra Arcobaleno - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Novità di teatro - 16,25: Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Umberto Cesari al pianoforte - 17: Orchestra Conte - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: Questo nostro tempo - Complesso Allegriti - Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - L'avvocato di tutti - 20: I classici della musica leggera - Una canzone di successo - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - L'isola degli sparvieri - 21,45: Concertino - Terre antiche - Pianista Charlotte Zelka - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo.

TORINO II. — Ore 12,30: Gazzettino piemontese e Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Mattinata in casa - 9,30: Orchestra Gimelli - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Barzizza - Flash - 13,30: Giornale radio - Il Contagocce - La Fiera delle occasioni - 14,30: Luciano Sangiorgi al pianoforte - Le canzoni di Anteprima - 15: Giornale radio - Orchestra Gualdi e Ferrari - 16: Una vita per il teatro - Concerto in miniatura - 17: Ritratti: Jerome Kern - 18: Giornale radio - Pentagramma - Ballate con noi - 19,30: Voci e stornelli - Scriveteci, vi risponderanno - 20: Radiosera - Passo ridottissimo - Botte sera - 21,30: Le belle di ieri - 22,15: Mozart nel secondo centenario della nascita - 23: Giornale di 50 anni fa.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Il romanzo epistolare francese - 19,30: Bibliografie ragionate - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,20: La vita del Picaro - 22,30: Ritratto di Carlos Chavez.

TELEVISIONE. — Ore 19: Don Lorenzo - 21: Telegiornale - 21,15: Lascia o raddoppia - 22,00: La strada è di tutti - 22,20: Storia del [illegible] - 22,40: Le luci di Viareggio - 23,15: Replica telegiornale.

BORSE ESTERE

PARIGI — Mercato calmo, ma ben orientato. Si registra la ripresa di alcuni titoli, fra i quali il Bons, che passa da 69.100 a 71.000. Irregolari i titoli esteri e l'oro.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha registrato oggi un leggero movimento al rialzo. I guadagni sono oscillati sui 2 dollari per azione per i titoli principali e cioè i petroliferi, gli aeronautici e i titoli del rame.

Alla Borsa dei cereali di Chicago il grano ha chiuso in ribasso a 219 cents per bushel. I cereali futuri hanno chiuso con variazioni da 45 cents di guadagno a 28 cents di perdita per bushel: ottobre, 85,40; dicembre, 84,48; marzo, 85,27; disponibile, 84,46.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13	27,5	Pescara	18	29,8
Trento	14,6	31,4	L'Aquila	15	29
Trieste	19,6	29	Roma	17,9	31
Venezia	19	26,6	Bari	18,4	30
Milano	17,6	28,4	Napoli	18,4	29,3
Torino	14,3	26,5	Potenza	16,8	30
Genova	19,6	23,5	Reggio C.	19,5	29
Bologna	18,6	31,6	Messina	22,8	29
Firenze	15,0	30,4	Palermo	21,1	28
Pisa	15	26	Catania	17,2	30,2
Ancona	21	26,8	Cagliari	15,5	27
Perugia	18,1	29,2	Alghero	16,4	28,0

Una sessantina di cadaveri già ricuperati dal pozzo di Marcinelle

"Tutto finito nella miniera,,

La comunicazione del ministro belga Jean Rey - Sei italiani ufficialmente riconosciuti tra i poveri corpi - Una donna italiana porta i vestiti e le scarpe e vuole vestire il cadavere del marito: respinta, è colta da crisi e trasportata all'ospedale

(Dal nostro inviato speciale)
Charleroi, 14 agosto.

Dal pozzo « Bois du Cazier » continuano ad uscire cadaveri. A tarda sera ne avevano tirati su una sessantina, metà sarebbero riportati alla superficie stanotte, altri domani, al ritmo di cinque all'ora. Le squadre di soccorso sono diventate compagnie di becchini, le barelle ammucchiate da una settimana intorno al pozzo hanno ceduto il posto alle casse da morto, le infermiere non servono più; e i medici non hanno altro compito che quello di constatare ufficialmente il decesso.

Alle ore 16 il ministro delle Questioni Economiche, Jean Rey, che era alla miniera si è avvicinato al microfono della radio belga e ha detto che, secondo il parere degli esperti, deve essere abbandonata ogni speranza di ritrovare dei superstiti. « Sono morti senza soffrire — ha aggiunto il Ministro — subito dopo l'incendio nel fondo della miniera ». Il Ministro ha poi dichiarato che, a parere dei tecnici, una morte altrettanto fulminea deve aver stroncato tutti gli altri minatori.

A sua volta uno dei capisquadra che sono scesi nel pozzo ha confermato che è inutile illudersi: « Qui è finita completamente. Sono tutti morti ». Ed ha aggiunto che le squadre dei minatori sono sempre bloccate davanti alla frana nella galleria in fiamme.

I morti sono ammucchiati nella galleria 835, stretti e avvinghiati l'uno all'altro. I loro antichi compagni li liberano delicatamente da quel viluppo uno per uno, li avvolgono in una coperta e li mandano alla superficie in una specie di mastello di legno. Appena lo vedono spuntare dall'imboccatura del pozzo, i soldati belgi, che hanno la bocca protetta da maschere chirurgiche, lo afferrano e nel giro di due minuti, con una velocità straordinaria, liberano il corpo dagli indumenti, lo lavano con getti d'acqua, lo fotografano e lo pongono in sacchi di plastica.

I corpi sono intatti, ma molto gonfi: è l'effetto dell'ossido di carbonio che ha ucciso i minatori — dicono — senza sofferenza. « I loro occhi — ha detto un funzionario italiano — sono grandi come palle. L'odore è insopportabile. Ho visto la scena una volta, ma non ci ritornerò se non vi sarò costretto ».

Le infermiere e le suore pongono poi i corpi nelle bare di legno chiaro, che vengono portate fuori, vicino alla chiesetta di Marcinelle, circondata dalla polizia. Qui comincia l'angosciosa sfilata dei parenti. Il riconoscimento avviene attraverso gli indumenti e gli oggetti trovati addosso al morto: scarpe bruciacchiate, orologi, penne stilografiche o altro.

« Ufficialmente » ne sono stati riconosciuti fino ad ora una decina, di cui sei italiani: Santo Toppi, di anni 27, da Letto Manoppello; Giuseppe Righetti, di anni 48, da Pesaro; Modesto Martinelli, di anni 28, da Turri Valignani (Pescara); Rocco Vita, di anni 36, da Racale; Cesare di Berardino, di anni 43, da Turri Valignani; Antonio di Pompeo, di anni 53, da Roccascalegna (Chieti).

Le famiglie dei minatori scomparsi, però, protestano perché vorrebbero vedere tutti i morti prima che si chiudano le casse. Circola a Marcinelle una macabra storia: che la direzione della miniera, quando i corpi non si trovano, faccia rinchiudere nella cassa non cadaveri ma terra o legname. Se il morto non lì si trova e resta sottoterra l'impresa deve pagare alla vedova, vita natural durante, la giornata lavorativa, tre turni, ventiquattro ore su ventiquattro. Se la salma, invece, viene recuperata, l'impresa pagherà soltanto una piccola pensione. Nella miniera, ci dicono, è consuetudine pagare al lavoratore tutte le ore che resta sotto terra, vivo o morto. Ecco perché l'impresa — come sostengono alcuni parenti — si preoccuperebbe quando non si trovano i corpi, di riempire le casse con del materiale. Abbiamo visto da vicino come si ricompongono e si chiudono nelle casse i morti: possiamo escludere in maniera assoluta cose del genere. Nonostante ogni assicurazione, le famiglie dei minatori hanno però dei forti sospetti; un gruppo di parenti è andato oggi al Consolato d'Italia di Charleroi per protestare contro la chiusura anticipata delle casse.

Le madri e le spose che da cinque giorni sono davanti alla cancellata del pozzo non vogliono parlare con nessuno. Guardano sempre al di là delle sbarre e al «Bois du Cazier» che vomita colonna di fumo bianco e polvere di carbone. Le donne restano immobili sul prato scolorito, addossate le une alle altre, un unico mucchio di cenci in attesa che qualcuno dia l'attesa « conferma ». Quando ciò avviene la donna si alza sorretta dalle infermiere e torna a casa. Qualcuna non vuole crederci, e si ostina a rimanere aggrappata ai cancelli.

Una giovane italiana, quando ha saputo oggi di essere rimasta vedova, è tornata a casa, ha preso il vestito migliore e le scarpe del marito ed è tornata alla tragica cancellata. Voleva rivestire il suo uomo, ma non glielo hanno fatto vedere. Ha cominciato allora a gridare ed a piangere. Le infermiere hanno chiamato, per portarla via, un'ambulanza. Tre soldati e due infermiere non sono riusciti a farvela salire. Buttatasi a terra, la poveretta gridava: « Voglio vedere mio marito, aiuto, mi portano via... ». Tra la folla serpeggiò un mormorio di minaccia. Per evitare incidenti i poliziotti ricorsero ad un trucco pietoso: le dissero che le avrebbero fatto vedere il marito, la donna, fattasi calma, si avviò verso il pozzo. Dietro l'edificio, però, fu presa di forza e caricata in un'altra ambulanza chiamata intanto dagli altoparlanti. Le cancellate si chiusero di colpo e la macchina con la donna che lottava come un animale preso in gabbia sfrecciò fra la folla a forte velocità, verso un ospedale.

In quel momento si presentava ai cancelli un'altra vedova, con un vasetto di fiori stretto gelosamente fra le braccia. I poliziotti belgi la respinsero con garbata fermezza. La donna tornò indietro, incamminandosi tra due spalliere di folla silenziosa. Non aveva lacrime; camminava come un automa dolente.

Davanti alla miniera, facce di carbone, gruppi di minatori dalle barbe ispide e gli occhi accesi parlano, protestano, minacciano e imprecano. Dicono che le imprese sono associazioni di schiavisti e descrivono le condizioni di vita e di lavoro, i magri salari, l'inadeguata assistenza medica, la durissima fatica, i luridi tuguri dove alloggiano, la gente che muore di malattia o di accidente. Per ottenere il trattamento di invalidità, raccontano, un minatore deve avere i polmoni incrostati di silicio e mangiati dalla micidiale polvere per sette decimi. I minatori si considerano quasi delle bestie sfruttate fino all'ultima goccia di sangue. Quando vedono un giornalista lo prendono in mezzo e vuotano il sacco, nella speranza che le loro miserie vengano denunciate finalmente alla opinione pubblica: che le autorità, dicono, non se ne sono mai interessate.

Raccontano ancora che di minatori belgi ce ne sono sempre meno. A cavar carbone come schiavi restano soltanto gli italiani. Gli italiani hanno fame; ed i dirigenti delle imprese ne approfittano. Quando i nostri minatori reclamano per i pericoli continui cui sono esposti e per il cattivo trattamento, i belgi — dicono — gli rispondono: « Noi vi sfamiamo, se non siete contenti tornate in Italia ».

Dal pozzo poco distante continuano intanto ad uscire cadaveri mostruosamente gonfi. Si avverte nell'aria un puzzo che dà la nausea. Le povere donne, in silenzio, guardano al di là della cancellata ed aspettano.

Massimo Conti

Le prime due salme giunte ieri in Italia

Milano, 14 agosto.

Sono giunte nella nostra città, accompagnate dai familiari, le prime due salme dei minatori italiani periti nella tragica miniera di Marcinelle. La prima è arrivata alla stazione centrale verso le 20 su una vettura del treno internazionale proveniente da Bruxelles; la seconda alle ore 22 con l'« espresso » del Gottardo. La sosta sotto la pensilina è stata brevissima, il puro tempo necessario per il trasbordo. Altre salme sono attese nei prossimi giorni.



Ernesto Feriano, scampato al disastro e tornato a casa, abbraccia la moglie e il figlio

Molte offerte pervenute alla «catena della fraternità»

Roma, 14 agosto.

Questa sera le stazioni della Rai-tv si sono collegate con le radio di sei Paesi europei — Francia, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Germania occidentale, Austria — ed hanno trasmesso un appello a tutti gli ascoltatori invitandoli a dimostrare tangibilmente la loro solidarietà alle famiglie dei minatori scomparsi.

A Radio Torino la SIP ha offerto un milione di lire e l'amministrazione della Provincia 100 mila. Un gruppo di minatori italiani di Saint Etienne hanno inviato un telegramma nel quale comunicano di aver versato 30 mila franchi al consolato d'Italia a Lione. A Milano sono stati raccolti un milione di lire in contanti e tre milioni in prenotazioni.

Alla sede di Genova la prima adesione è stata quella di Grock, il « clown », che ha offerto 50 mila lire. L'Associazione Commercianti ha rimesso la somma di mezzo milione. Cinquecentomila lire ha pure offerto la Cassa di Risparmio.

L'ing. Staccioli, oriundo di Manoppello e residente nel Venezuela, ha versato per le famiglie delle vittime 2000 dollari (oltre un milione e mezzo di lire) e si è inoltre impegnato ad aprire una sottoscrizione fra i suoi operai.

Il minatore rimpatriato ad Asti parla dei suoi compagni sepolti

Uno dei suoi amici quel mattino era in ritardo per il turno: per guadagnare tempo lo scampato lo accompagnò alla tragica miniera con la sua motocicletta e poco dopo accadde la sciagura

(Nostro servizio particolare)
Asti, 14 agosto.

Ernesto Feriano, un operaio d'Asti che da dieci anni campa la vita d'emigrante nelle miniere di Charleroi, è ritornato alla sua casa con l'immagine della grande tragedia ancora viva nelle pupille e nel cuore.

« Dieci anni fa lavoravo qui ad Asti, vicino a mia moglie e a mio figlio. Ero fabbro al Magazzino militare. Poi il Magazzino fu disciolto ed io rimasi senza lavoro. Sono fabbro, ma so disimpegnarmi bene anche nei lavori di falegnameria: non dovrei dirlo, ma insomma sono un asso dei mille mestieri, che sa rendersi prezioso. Bene: disoccupato, mi metto a cercar lavoro. Ma dappertutto mi dicono che posto non ce n'è, che bisogna portar pazienza. Finiti i risparmi, finisce presto anche la pazienza: un giorno decido di andare all'estero, in Belgio. A cercar fortuna! Ma no, mi bastava un pezzo di pane. Vado a Charleroi; alla miniera mi squadrano, mi provano, mi assumono. Per me il lavoro era la vita: mandai a chiamare mia moglie. E poi venne anche mio figlio Beppe, ed anche lui fu assunto e discese con me in miniera con l'elmetto di cuoio, la lampada e l'ascia. Vita dura? Sì, dura: ma per la fame in Italia era peggio. Mio figlio rimase con me fino al 1949, poi rimpatriò; e dopo poco lo raggiunse anche mia moglie. Rimasi solo. Lavoravo tutta la settimana; poi la domenica ci si riuniva in cinque o dieci amici e con la motocicletta si andava a far qualche gita. Andavamo in Francia, a prendere una boccata d'aria e a bere un bicchier di vino ».

« Uno dei miei compagni in queste domeniche era Ciro Poccolo, un friulano. Come cantava bene, e con quanto amore ci aveva voluto insegnare le canzoni del suo paese. E' rimasto laggiù. Ed Alvaro Pellacceri, anche lui mio amico, marchigiano; ed Edo Dionigi, di Pesaro, un bravo ragazzo... ».

Ernesto Foriano ha 56 anni; è uno spilungone magro e biondo, il volto sottile bulinato da mille rughe: la sua voce che è rauca e quasi cavernosa quando racconta i particolari della sua fatica nel Belgio, si vela d'improvvisa tristezza nel ricordare i compagni rimasti laggiù, nel rogo atroce di Marcinelle.

« Edo era venuto giovanissimo in miniera. Lo aveva seguito di anno in anno, come un papà. Veniva a domandarmi consigli, mi raccontava della sua fidanzata in Italia. « Appena finisco questo lavoro in miniera, torno e mi sposo », diceva. Invece, poi, andò a Pesaro, si sposò e ritornò in miniera. Ebbe un bimbo, poi un altro. « Appena posso togliermi da questa miniera mi metto a fare il papà per davvero. Che vuoi c'è, tornare a casa e trovare i bambini già a letto! ». Qualche settimana fa — prosegue Ernesto Foriano — il mio amico Edo portò la famiglia a Pesaro per le vacanze. Era rientrato a Marcinelle da quattro giorni appena... Quel mattino, mi venne a svegliare in gran premura. « Astigiano, sono in ritardo: mi puoi accompagnare in motocicletta alla miniera? ». Lo caricai sul seggiolino, e via a tutto gas verso la miniera. Arrivammo in tempo per l'ultimo montacarichi del turno. Mi salutò agitando la lanterna, mentre già il montacarichi discendeva: « Grazie, astigiano, che m'hai fatto arrivare in orario! ».

Anche Edo, con Alvaro, con Ciro, con quasi trecento altri minatori italiani, polacchi, belgi, algerini, greci, tedeschi è rimasto prigioniero della sciagurata miniera.

« Vedemmo uscire dall'imboccatura della galleria una vera colonna di fumo. Io mi apprestavo a scendere col secondo turno. Affrettai il passo: sono vecchio del mestiere, e quella brutta nuvola di polvere fumosa mi fece subito immaginare la catastrofe. Fosse stato grisou, si sarebbero udite esplosioni; i morti sarebbero stati al massimo venti o trenta. Ma l'incendio, in miniera, è la fine. Ci raccogliemmo davanti agli ingressi, attoniti, senza saper cosa fare. Ricordo che con l'ultimo montacarichi salì un minatore... Volle ridiscendere a prendersi il figlio, che era rimasto in galleria. Non ritornò più, rimasero tutt'e due, padre e figlio, nel fuoco della miniera ».

Ernesto Foriano si aggirò sgomento intorno a quella fumigante tomba dei suoi compagni di lavoro, prodigandosi nei soccorsi. Poi non resse più allo strazio, prese il treno e rieccolo ora, con un malinconico sorriso, nella cucina della sua casetta, in via del Castello. Nell'altra stanza, sua moglie lavora alla macchina da cucire; intorno, c'è suo figlio che ascolta; e c'è il vecchio padre, Giovanni, che gli versa il barbera. Ernesto Foriano ha aperto ad Asti stasera con 500 franchi belgi (due giornate di paga, circa 6000 lire) la sottoscrizione indetta dalla Rai-tv per soccorrere i congiunti dei minatori scomparsi.

Ha accompagnato l'offerta con parole semplici: l'augurio che l'Italia possa dare a tutti i suoi familiari un pezzo di pane, nel loro paese, vicino alle loro famiglie. « Se ritornerò a Marcinelle? Per ora sono in ferie: se potrò trovare un lavoro qui ad Asti, non ritornerò laggiù. E' troppo dura, troppo disperata una vita lontana dalla propria casa ».

l. g.

Fuochi sul Monte Bianco per la festa delle guide

Courmayeur, 14 agosto

(t. o.) - Le guide di Courmayeur domani festeggiano i loro 100 anni di fondazione. Ogni anno è ormai tradizione che al 15 d'agosto la Courmayeur degli alpinisti e dei villeggianti si riunisca attorno a questo sodalizio, che è il più vecchio d'Italia e secondo nel mondo dopo quello di Chamonix. Forse pochi sanno che la Società delle guide di Courmayeur è più anziana del Club Alpino di vent'anni e che fu il primo ente ad avere in montagna un rifugio alpino.

Nella mattinata verranno benedetti, durante una solenne funzione religiosa, le piccozze, le corde e gli attrezzi da montagna. Nella serata un gran ballo riunirà i villeggianti di Courmayeur mentre alle pendici del Monte Bianco, in una fantasmagoria di colori, saliranno al cielo i fuochi artificiali.

Si apprende intanto che la Società delle Guide di Courmayeur, a mezzo del suo presidente onorario comm. Rivetti, ha disposto di devolvere parte dell'incasso ai minatori morti in Belgio.

Un italiano ed un apolide arrestati con 20 passaporti

Parigi, 14 agosto.

Due ispettori di polizia hanno fermato oggi, mentre scendevano dall'aereo proveniente da Dublino, due avventurieri internazionali: Herbert Teltschkie, apolide, di 38 anni, e l'italiano Raimondo Boldo, di 30 anni, i quali, condotti nei locali dell'Interpol, sono stati trovati in possesso di venti passaporti intestati ad altrettanti nomi. Spostandosi in aereo o in lussuose automobili da un Paese all'altro, essi hanno speciato in pochi mesi 150.000 dollari di « traveller's chéques »; per ogni operazione utilizzavano un passaporto diverso, falso anch'esso, intestato al nome indicato sugli assegni. I due lestofanti hanno rifiutato di fare rivelazioni sulla banda cui, secondo la polizia, essi appartengono e che avrebbe affiliati in molti Paesi.

Vivien Leigh non avrà il figlio che attendeva per la fine dell'anno

Ha dovuto interrompere la maternità e i medici le hanno ordinato riposo assoluto - A buon punto il film che suo marito sta girando con Marilyn Monroe

Londra, 14 agosto.

(r.a.) Il mondo del cinema e del teatro ha appreso oggi la notizia che Vivien Leigh ha perduto il figlio che attendeva per dicembre. La fragile attrice, che ha 42 anni e da 26 è moglie di Sir Laurence Olivier, aveva concluso sabato sera le rappresentazioni di una commedia di Noël Coward che ella aveva lanciato a Londra otto mesi fa, e si era ritirata da due giorni nella sua casa di campagna. L'incidente è avvenuto ieri ed i due medici che l'hanno assistita le hanno ordinato riposo assoluto proibendole di ricevere visite. Essi sperano che l'attrice possa ristabilirsi in una decina di giorni.

Sir Laurence Olivier non ha potuto trascorrere la giornata con la moglie: alle cinque di stamane egli ha lasciato la casa di campagna per recarsi agli studi di Pinewood, dove sta girando con Marilyn Monroe « Il Principe addormentato ». Egli si è tenuto in contatto telefonico con la moglie tra una ripresa e l'altra.

Sarebbe stato il loro primo figlio; a rendere ancora più malinconico l'incidente per i coniugi è stata annunciata proprio oggi la nascita in un « cottage » nella stessa tenuta della seconda figlia del fratello di Sir Laurence, Gerald.

Il film che Laurence Olivier sta girando è ora a buon punto, e ieri i giornali inglesi hanno potuto ottenere la prima fotografia di produzione: Marilyn Monroe vi appare bella e fresca come una ciliegia appena colta dall'albero. La signora Miller sembra raggiante di felicità: sono le gioie della luna di miele, la soddisfazione lungamente attesa di girare un film da lei scelto e finanziato, la vita sana che sta conducendo. Dopo le fatiche delle quattro conferenze-stampa dei primi tre giorni e gli inevitabili ricevimenti della prima settimana dopo l'arrivo da Nuova York, Marilyn ha ripreso la sua vita metodica e l'alimentazione salutare a base di succhi di frutta. La sera va a letto presto e durante le ore di riposo compie lunghe gite in bicicletta. Non che questo basti a spiegare uno splendore fisico del tutto eccezionale. Ma c'è da scommettere che il consumo di succhi di frutta e la vendita di biciclette aumenteranno sensibilmente fra le giovani inglesi nei prossimi mesi.



La prima fotografia del film che Marilyn Monroe sta girando sotto la regia di Sir Laurence Olivier (Telefoto)

Alcuni coloranti favoriscono il cancro?

Gli additivi dei cibi rappresenterebbero un grave pericolo
Gli studiosi riuniti a Roma riferiranno ai rispettivi governi

Roma, 14 agosto.

La commissione per le ricerche dell'Unione internazionale contro il cancro ha terminato oggi il « simposio » nel quale, durante quattro giorni, è stato discusso sui rischi e sui pericoli della cancerizzazione che possono derivare dalla presenza di sostanze estranee aggiunte volontariamente o accidentalmente negli alimenti.

I « colloqui » presieduti dal prof. Hueper (U.S.A.) e dal prof. Truhaut (Francia) si sono svolti in commissioni unite e a gruppi separati per riunirsi poi in assemblea. I gruppi si sono occupati dei metodi per la determinazione delle attività cancerogene, dei metodi analitici per la ricerca e l'identificazione delle sostanze estranee presenti negli alimenti ed infine dei coloranti.

« Non si deve dire che in questi colloqui si siano identificate le sostanze incriminate, ha detto il prof. Lotti, segretario generale della Lega italiana della lotta contro i tumori, ma si sono adottati dei criteri, o meglio sono state dettate delle norme generali relative all'uso di tutte le sostanze conservative modificatrici del gusto e del colore degli alimenti ». Queste norme saranno comunicate ai singoli governi, perché servano di base per una legislazione che regoli l'uso delle sostanze estranee da aggiungere agli alimenti. I vari comitati hanno già preso in esame alcuni gruppi di sostanze, ed hanno fatto il punto sugli studi e sulle esperienze relative alla loro azione cancerogena. Stando al parere di molti competenti osservatori e a quello del prof. Lotti, grazie a queste riunioni il campo di studi sul cancro verrà circoscritto, aumentando le possibilità di vincere il male.

I meccanismi della cancerogenesi; le sostanze cancerogene riscontrabili nelle più comuni abitudini della vita umana, alimentazione compresa; l'educazione cancerologica dei medici, base insostituibile per una efficace lotta contro il cancro; gli aspetti vari del problema della diagnosi precoce; la valutazione obiettiva dei risultati di certe cure; la revisione e la statistica dei malati di cancro: ecco alcuni temi che hanno formato oggetto delle riunioni che si sono svolte in questi giorni.

Approfittando dei brevi riposi, i cancerologi visitando le nostre organizzazioni anticancerose, hanno potuto apprezzare gli sforzi compiuti in Italia per contribuire efficacemente alla lotta contro i tumori. Queste riunioni che si vanno attuando con una certa frequenza e in forma sempre più impegnativa, si sono già svolte a Bombay, Lisbona, Londra, S. Paolo, Oslo, Parigi; ora a Roma, poi a Dakar e a Kampala e infine nel 1958 a Londra con il V Congresso internazionale.

Il prof. Truhaut, rispondendo ad un settimanale sugli additivi che possono determinare una insorgenza del male, ha detto che non si posseggono per ora dati precisi relativi alla patologia umana, ma molte esperienze sugli animali hanno permesso di precisare che alcune sostanze preconizzate nel passato come additivi alimentari, erano suscettibili di provocare la comparsa di tumori maligni. Il « giallo di burro », ad esempio, provocherebbe il cancro e per questo ne è stato proibito l'uso alimentare.

Il prof. Lotti ha precisato inoltre che le cure mediche del cancro invero numerose, annunciate più recentemente, partono quasi tutte da presupposti scientifici. Si deve osservare tuttavia che esse derivano, o da troppo facili e non comprovate deduzioni applicate alla cura del cancro umano, o non sono state sufficientemente controllate da una sperimentazione clinica. « Non è la stessa cosa, ha detto il prof. Lotti, constatare che una sostanza arresta il cancro in un animale da esperimento e affermare che quella sostanza costituisca un medicamento per il cancro umano. Per questi motivi si deve sempre con maggior prudenza dare credito a tante voci relative a medicamenti anticancerosi ». « E' estremamente improbabile — ha continuato il prof. Lotti — che si possa trovare un'unica cura per tutti i tumori, perché ogni tumore invoca fattori causali e presenta condizioni di sviluppo differenti. Sarà più probabile che si possa trovare per alcuni tipi di tumore una cura per ciascuno di essi più adatta ».

Funziona per 66 giorni il motore del Nautilus

Washington, 14 agosto.

La Commissione americana per l'energia atomica ha reso noto oggi che un motore atomico, simile a quello del sottomarino « Nautilus », ha funzionato senza sosta per sessantasei giorni e sessantasei notti con un'unica carica di uranio. La Commissione sottolinea al riguardo che se il « Nautilus » avesse compiuto un viaggio di 1600 ore avrebbe potuto compiere il giro del mondo sempre in immersione e senza fermarsi. Il comunicato aggiunge che il motore è stato fermato in quanto la prova aveva ormai consentito di raccogliere tutti i dati di ricerca, utili agli ingegneri.

IL RIORDINAMENTO DEGLI STUDI MEDI E SUPERIORI

Tenere distinti i due gradi della preparazione tecnica

Il riordinamento degli studi medi e superiori è argomento oggi molto dibattuto nel campo culturale.

Qui lo si considera brevemente nel settore tecnico, a preferenza degli altri settori, appunto perché esso, a parere di chi scrive, non è abbastanza considerato in Italia, mentre è primo fattore del progresso economico e del miglioramento della bilancia degli scambi. Ci limitiamo anzi al campo della tecnica industriale, avvertendo che analoghe considerazioni si possono fare per gli altri rami, quali l'edile, lo stradale, l'idraulico.

La possibilità di passare dagli Istituti industriali alla Facoltà di Ingegneria, senza affrontare l'esame di maturità scientifica, è da molti caldamente sostenuta, sebbene sia contraddetta dal principio generale di considerare come condizione agli studi universitari quel grado e quella ampiezza di preparazione culturale che i licei hanno il compito di assicurare.

Già fanno eccezione a questa regola le Facoltà di commercio, i Corsi superiori di magistero e l'Istituto di scienze navali di Napoli; ma si tratta di scuole che conducono a lauree di minore prestigio e per le quali si delinea una corrente che tende a limitare l'eccessiva facilità di accesso.

Gli Istituti industriali assolvono d'altra parte un compito di primaria importanza nel campo della produzione, e possono essere potenziati nei loro mezzi di preparazione, ottenendo risultati sempre più cospicui, e rispondenti alle esigenze continuamente crescenti della tecnica.

Di fatto i loro diplomati trovano facilmente occupazione nelle industrie meccaniche, metallurgiche, tessili, elettriche, elettroniche e chimiche, come in quelle più specializzate del cuoio e delle sostanze plastiche, ed altri settori si aprono di giorno in giorno alla attività di chi si deve occupare della esecuzione diretta degli infiniti particolari occorrenti alla vita ed al progresso della società.

Questa preparazione è diversa da quella che si richiede per formare la mentalità del progettista, anche se indirizzata agli stessi settori: diversa e meno elevata per grado e meno generale per estensione, ma non meno importante per il suo compito nel campo della produzione.

Al mantenimento della barriera che separa la preparazione di due livelli della competenza tecnica si oppongono ragioni sociali.

Poiché al livello più modesto, che esige studi di minore levatura e di minore durata, si dirigono forzatamente giovani di famiglie meno abbienti, per evitare sacrifici finanziari troppo elevati e prolungati, si dice che il principio della uguaglianza sociale dovrebbe agevolare il passaggio dei più idonei agli studi tecnici superiori ed impedire invece ai meno idonei di continuarli perdendo tempo, e affollando inutilmente gli Istituti universitari.

Fatta la scelta col solo criterio della diversa attitudine, si dovrebbe con opportune borse di studio agevolare la continuazione nelle Scuole superiori ai capaci sprovvisti di mezzi di fortuna, come già avviene grazie alle numerose provvidenze istituite a questo fine.

Ma agevolare tale passaggio con un diretto concatenamento dei programmi degli Istituti industriali a quelli della Facoltà di Ingegneria rappresenterebbe una minore efficienza dei primi rispetto agli scopi per i quali sono stati creati, e quindi una minore capacità di lavoro nei loro diplomati.

Giova invece, come già è stato detto, rafforzare questo carattere particolarmente prezioso, potenziando i mezzi pratici di studio nelle diverse specializzazioni.

Sembra quindi che la soluzione più opportuna del problema consista nel perfezionamento degli Istituti industriali senza alterarne il carattere più importante, ma valorizzandoli nell'opinione pubblica e nella retribuzione raggiungibile con l'esercizio delle attitudini che essi coltivano e perfezionano.

Non dimentichiamo che in ogni livello della produzione tecnica la genialità ed il buon volere possono aprire orizzonti soddisfacenti alle giuste e sane ambizioni dei migliori.

Il potenziamento della produzione ed i miglioramenti dei prodotti sono il risultato dell'attenta meditazione sulle particolarità del processo del lavoro non meno che sulla concezione generale del complesso che ne è oggetto.

Tuttavia per le intelligenze di eccezione e per quelle che si trovano a loro agio nei livelli più alti e più astratti della ricerca sarà opportuno predisporre la possibilità di passaggio da un ordine di studi all'altro e sarà giusto renderlo più agevole anche prima del compimento del curricolo già intrapreso.

Esami di trapasso dalle Scuole industriali agli Istituti tecnici ed ai Licei scientifici, dopo i diversi gradi delle une e degli altri possono essere offerti a chi abbia raggiunto le più alte classificazioni sulla via più modesta ed aspiri alla più esigente; ma lasciamo alle due vie i loro caratteri distintivi.

Prof. Modesto Panetti

Un torinese confermato segretario degli esperantisti

Copenaghen, 14 agosto

Il prof. Giorgio Canuto, rettore dell'Università di Parma, è stato nominato presidente della « Universala Esperanto Asocio », l'associazione internazionale esperantista, con sede a Rotterdam, che riunisce tutte le attività culturali e associative degli esperantisti in campo internazionale. Precedentemente, la carica presidenziale era tenuta dal prof. Enfrid Malmgren, di Stoccolma.

L'elezione del prof. Canuto è avvenuta a conclusione del congresso universale delle federazioni esperantiste, tenuto negli ultimi sette giorni a Copenaghen. I congressisti hanno altresì confermato la designazione del torinese Giancarlo Fighera a segretario organizzatore dei congressi universali annuali. E' stato deciso che il prossimo anno il congresso si riunirà a Marsiglia.

Scelto "l'americano tipo,, per un viaggetto in Russia

L'iniziativa della tv e di un'agenzia turistica - E' un cartolaio e cercherà il sovietico che più gli somiglia

(Nostro servizio particolare)
Los Angeles, 14 agosto.

Bill Kennedy parte per un viaggio di dieci giorni in Russia. Ogni viaggio ha un motivo, e anche questo ha la sua ragione. Bill parte per la Russia perché ha trent'anni, è sposato, ha tre bambini, porta colletto numero 15 e 1/2, manica da trentadue pollici, incassa annualmente cinquemila dollari, gli piacciono le bistecche con patate fritte, è alto 1,73 e pesa 72 chili.

E', insomma, l'« americano medio ». Stava divertendosi, e badando agli affari suoi, come spettatore nell'« auditorium » della trasmissione televisiva « People are funny », quando un tale gli si è avvicinato e ha cominciato a fargli domande sulla sua situazione personale, sulla famiglia, sui gusti.

« Ho capito subito che era un'inchiesta, ma non sapevo a che cosa mirasse — dice Bill allargando le braccia — mi hanno chiesto quanto sono alto e quanto peso, ed eccomi in viaggio per Mosca e Leningrado ».

Naturalmente, non si tratta solo di un viaggio di piacere. Kennedy è in un certo senso l'inviato speciale, l'ambasciatore della trasmissione che lo ha scelto, « Funny » vuol dire molte cose assieme: comico, buffo, bizzarro, divertente, inatteso. « Così — spiega Kennedy — quando sarò a Mosca dovrò fare anch'io un'inchiesta, avvicinare il maggior numero possibile di russi e cercare uno che abbia press'a poco le mie caratteristiche: età, famiglia, corporatura, gusti. Allora gli dovrò dire: "Ehi, Ivan, vuoi venire a fare un viaggetto in California per dieci giorni? Tutto spesato, sai? La gente è buffa davvero"!!».

Bill ha una ditta che produce biglietti da visita e d'auguri, fra gli altri generi di cancelleria, e pensa che distribuirà un gran numero di biglietti personali in Russia: « Ma non so se piaceranno laggiù, i miei biglietti sono piuttosto originali ».

L'idea di andarsene in Russia da solo lo rattrista un poco: « Mia moglie piangeva e non voleva che andassi tanto lontano: dice che in Siberia fa molto freddo. I bambini non sanno nemmeno che cosa sia la Russia. Quando sarò via da un paio di giorni, però, incominceranno a strillare e a chiamare papà. Non mi sono mai separato da loro ».

E' ovvio che Bill non sa una parola di russo, ma non si preoccupa. La compagnia televisiva ha già provveduto ai collegamenti con l'« Intourist » l'organizzazione di viaggi sovietica, che metterà guide e interpreti a sua disposizione. Porterà inoltre con sé una valigia di « cosettine » da regalare al suo sosia sovietico, alla moglie e ai bimbi. Sigarette per l'uomo, profumi e altri cosmetici per la moglie, giocattoli modernissimi per i bambini. (« Guai, — dice, — se i miei bimbi sapessero che porto dei giochi ad altri ragazzi... »).

E' ansioso di vedere Mosca e Leningrado, ed anche di assaggiare la cucina sovietica.

« Può anche darsi che non mi piaccia — medita Bill Kennedy — ma allora basterà che mi diano bistecca e patate, e sarò a posto. In fondo, mi mandano in Russia anche per merito delle bistecche ».

Adesso va a Washington per sistemare la questione del passaporto: dopodomani sarà a New York e prenderà l'aereo per l'Europa.

« E quando tornerò — dice orgoglioso — non sarò più tanto "medio" dopo un viaggio in Russia, sarò un americano fuori del comune ». E non si accorge, a quanto pare, che lo è già adesso.

u. p.

Limitazioni all'uso dei cani da caccia

Alessandria, 14 agosto

Il Prefetto della provincia di Alessandria, con ordinanza in data 10 agosto 1956, ha vietato l'esercizio della caccia con i cani e l'addestramento dei medesimi nel periodo pre-apertura nel comune di Pontecurone. Qualsiasi cane usato per la caccia e trovato a cacciare verrà sequestrato per sei mesi, a spese del proprietario. Tutti i cani i cui proprietari risiedono nel sopraddetto comune, non potranno essere usati per la caccia in nessuna provincia.

Per «Lascia o raddoppia» non esiste Ferragosto

De Mucci tenta i quiz da 5 milioni
Esordisce la bella tabaccaia casalese

Il cancelliere veneziano di Napoli sta alacremente cercando un esperto in letteratura russa - Anche il medico toscano (teatro di prosa) al traguardo finale - Il vigile urbano dei serpenti intende ritirarsi in tempo





La bella sigaraia di Casale e il simpatico cancelliere veneziano di Napoli

(Nostro servizio particolare)

Milano, 14 agosto.

L'attenzione del telespettatori sarà polarizzata giovedì prossimo sull'esordio della signorina Maria Luisa Garoppo, la bella tabaccaia di Casale Monferrato che ha scelto per «Lascia o raddoppia» un argomento molto impegnativo: la tragedia greca.

Maria Luisa, la cui fotografia da una settimana appare su quasi tutti i giornali italiani, è ormai familiare ai telespettatori, che sarebbero capaci di riconoscere a prima vista la ragazza prosperosa con i riccioli nerissimi tirati sulla fronte. Maria Luisa non è timida ed ha subito fatto amicizia con i giornalisti, ai quali ha raccontato vita e miracoli dei suoi 23 anni: non è mai stata fidanzata, la sua passione è il cinema, e si è decisa a tentare l'avventura a «Lascia o raddoppia» nella speranza di attirare l'attenzione di qualche regista.

Il mondo della celluloide l'ha affascinata dopo aver interpretato una particina in un cortometraggio non ancora proiettato, ma non vorrebbe mai diventare protagonista di un film tratto dalle tragedie greche: nutre troppo rispetto per Euripide, Eschilo e Sofocle. Per questa sua devozione verso il teatro dell'antica Grecia la signorina Garoppo ha condannato i registi e i cineasti che hanno l'ambizione di rispolverare le famose opere classiche togliendo loro tutta la potenza e bellezza nelle riduzioni cinematografiche, il più delle volte realizzate con scarsa immaginazione.

L'amore per la tragedia greca si è rafforzato nella bella tabaccaia dopo aver interrotto gli studi al liceo classico di Casale: da allora, nei momenti liberi della sua giornata, ha continuato a leggere, rileggere e studiare i grandi classici della storia greca.

Un'altra donna esordirà giovedì prossimo davanti alle telecamere: la signora genovese Maura Pavanetto Carosio, di 37 anni, che dovrà rispondere alle domande sulla letteratura gialla dall'anno di uscita del primo libro di Edgar Allan Poe a tutto il 1940.

Il terzo nuovo candidato sarà il medico di Biella Remo Braschi, di 30 anni, che dovrà rispondere alle domande che Mike Bongiorno gli farà sull'egittologia, materia nuova come la letteratura gialla per «Lascia o raddoppia».

Per la prima volta entreranno nella cabina di vetro lo studente Giuseppe Gavino da S. Paolo Solbrito (Asti) per la storia della moda, il postino milanese Walter Marchetti per la musica contemporanea e il medico di Capoliveri (Isola di Elba) Marcello Corsini per la filatelia: quest'ultimo ha già deciso d'investire l'eventuale vincita in francobolli per collezione.

Il vigile urbano milanese Filippo Sartirana, il bravo «ghisa» che sa tutto sui serpenti, ha si deciso di raddoppiare, ma per l'ultima volta: seguendo infatti l'esempio di Franco Betti e Angela De Farde, si accontenterà dei due milioni e mezzo, se riuscirà a vincerli.

Al traguardo finale dei 5.120 mila lire si presenteranno, infine, il dott. Cosimo Fricelli, per il teatro di prosa, e il cancelliere Luigi De Mucci per la letteratura russa. Quest'ultimo è giunto a Milano fin da ieri sera, ospite del signor Gino D'Alessandro, che abita in via Lazzaro Palazzi; ha lasciato l'albergo per l'abitazione dell'amico nella vana speranza di scegliersi un rifugio tranquillo, dove non lo potessero raggiungere le telefonate dei giornalisti. Ma subito scoperto ha fatto sapere che giovedì sera annuncerà a Mike Bongiorno che raddoppierà; il patetico personaggio si allontanerà quindi per sempre dal «video» con i suoi amuleti nascosti dentro le tasche, e nel cuore il ricordo indelebile della sua bella avventura.

Il cancelliere veneto-napoletano sta disperatamente cercando un esperto per poter affrontare col suo aiuto le ultime tre domande, ma il superstizioso concorrente, che da alcuni giorni tenta invano di prendere contatto con professori competenti in materia, è sfortunato nella sua ricerca: sono tutti al mare o ai monti e per tutto l'oro del mondo non sarebbero disposti ad interrompere le vacanze. Circa l'amuleto che porterà con sé giovedì sera, Luigi De Mucci non ha che l'imbarazzo della scelta.

«In questi ultimi tempi — ha detto il cancelliere — ho ricevuto una infinità di portafortuna, fra i quali un enorme corno di rinoceronte, ferri di cavallo a non finire e proprio ieri una scarpa vecchia, omaggio di un pescatore brianzolo; ma con tutta probabilità sceglierò un pugnale indiano, che mi è stato donato recentemente a Venezia, e che dicono sia portentoso nel portar fortuna».

Con la somma che spera di vincere, il cancelliere ha in animo di acquistare una casetta a Napoli e di essere trasferito nella città partenopea: se non glielo concedesse il Ministero, chiederà di essere collocato in pensione per potere scrivere un libro sulla sua avventura televisiva. Un ammiratore del De Mucci (ma forse si tratta di un cattivo scherzo) gli ha scritto una lettera informandolo del suo proposito di suicidarsi se non gli regalerà quelle 120.000 lire che sopravanzerebbero ai cinque milioni; il cancelliere ha già deciso di accontentarlo.

Anche per il simpatico protagonista di «Lascia o raddoppia» c'è stata un po' d'amarezza: di lui un giornale ha scritto che «il popolare concorrente per la letteratura russa è pieno di debiti, e avrebbe accettato di presentarsi alla rubrica televisiva nella speranza di poterli pagare».

«Chi al giorno d'oggi non ha debiti — ha dichiarato con calore il De Mucci — scagli la prima pietra: i miei colleghi, però, sanno che ho sempre fatto fronte ai miei impegni e che il mio nome non è mai apparso sul bollettino dei protesti».

Il tentativo di creare, in certo qual modo, un secondo «caso Cambi» è dunque fallito in partenza.

Concorrenti in gara per la domanda da 1.280.000 lire nella prossima trasmissione di «Lascia o raddoppia» non ce ne saranno.

l. c. m.

La «ragazza-sceriffo» tra venti giorni in America

Milano, 14 agosto.

La «ragazza-sceriffo» della tv, la studentessa universitaria di Robbio Lomellina, Giovanna Ferrara, l'esperta di storia degli Stati Uniti, il 6 settembre prossimo prenderà il volo dalla Malpensa diretta in America, dove sarà ospite di una fabbrica di prodotti chimici di New York.

La notizia è stata data oggi dalla Ferrara stessa, giunta a Milano in compagnia di amici per far acquisti nei negozi milanesi prima di partire per la montagna, dove trascorrerà un breve periodo di riposo. La studentessa ha speso in poche ore, in vestiti e acconciature femminili, la somma di 250.000 lire.

La «ragazza-sceriffo» ha dichiarato ai giornalisti: «Vorrei preparare la mia tesi di laurea in chimica sui metodi di fabbricazione e di studio degli antibiotici negli Stati Uniti». Circa la sua eventuale partecipazione al «Lascia o raddoppia» americano, la fortunata ragazza ha precisato che la faccenda è allo studio delle competenti autorità televisive della N.B.C. e della società di cosmetici che ha in appalto la trasmissione.

Una giovinetta diventa cieca mentre sta lavorando in casa

Verona, 14 agosto.

Una ragazza di 13 anni, la tedesca Giselle Haifele, domestica presso la famiglia del sergente americano Alfen Dengren, di stanza a Verona e abitante in via Montesanto, è divenuta improvvisamente cieca, mentre accudiva alle faccende di casa. Alle urla disperate della ragazza accorreva la padrona, che provvedeva a farla trasportare all'ospedale. I medici hanno trattenuto la poveretta in osservazione. Si ritiene che il fenomeno sia di origine nervosa.

La bella signora uccisa



Elisa Madrado Ferreira strozzata nella sua camera

Il congresso dei "testimoni di Geova„ la più singolare comunità protestante

I "fratelli„ americani solidarizzano in umili servizi con gli aderenti italiani - Lotta dura e serena all'hitlerismo - Una petizione a Bulganin perché liberi i settemila "testimoni„ deportati in Siberia

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 14 agosto.

Si è concluso dopo quattro giorni il congresso di una delle più singolari comunità protestanti, i «Testimoni di Geova», svoltosi al Politeama, e precisamente nello stesso palazzo dove risiede il Tribunale militare che il 5 marzo scorso condannò a 3 anni, 7 mesi e 10 giorni il «testimone di Geova» Giuseppe Gazzotti, da Faenza, «obiettore di coscienza».

L'ingresso era libero nel teatro dove abitualmente si danno programmi di canzoni e varietà, e per la prima volta negli annali del turismo napoletano coloro che vi sono entrati hanno assistito all'eccezionale spettacolo di numerosi cittadini americani che, una volta sbarcati dai transatlantici e scesi da auto lussuose, hanno preso scope, stracci e secchi, e messisi dei grembiuli si sono posti nel bar-ristorante servendo bibite e sandwich.

Ecco di che si trattava: i «Testimoni di Geova», in segno di amore per il prossimo, compiono spesso le più umili fatiche a servizio della collettività; e quegli americani erano «fratelli» venuti d'oltre Atlantico per assistere — secondo le espressioni di uno di essi — «in spirituale letizia e comunità d'animo alla gioia dei fratelli italiani che, essendo fra gli ultimi venuti, secondo la parabola dell'Evangelo, erano certo al primo posto nei meriti presso il Signore».

Modeste erano le condizioni economiche dei più degli aderenti, in maggioranza artigiani, contadini e piccoli impiegati venuti da tutte le province dell'Italia centro-meridionale e insulare con forte prevalenza di Sicilia e Abruzzo. Infatti, per quanto alla manifestazione partecipassero come «osservatori» anche delegati d'Europa e del continente americano, il congresso ha voluto fare il punto per l'Italia meridionale degli sviluppi di questo ramo della famiglia evangelica.

Il numero dei «testimoni», secondo superate statistiche, era di 690.000, ma si riferisce a vent'anni fa. Due dati provano come questa cifra sia ormai un pallido riflesso del presente: essa si basa, per esempio, sui «testimoni» della Germania, quando al tempo di Hitler non superavano i 25.000, mentre alla recente assemblea di Norimberga parteciparono almeno centomila persone; e per l'Italia si può dire che nel 1947 i «testimoni» erano 150, passati poi a 2800 nel '55 e a 3500 nel '56 con 128 «congregazioni», nome con cui la loro speciale terminologia indica la comunità di una città, mentre le province son dette «circoscrizioni» e «distretti» le regioni, e «filiali» gli aderenti di un intero territorio nazionale.

Il «fratello» preposto a ognuna di queste varie forme di circoscrizioni è chiamato «servitore»: «servitore» dell'Italia è il «fratello» Giuseppe Romano, che dipende dal «presidente» internazionale Nathan Homer Knorr, succeduto nel 1942 al giudice Joseph Franklyn Rutheford, chiamato alla direzione del Movimento dopo la morte, avvenuta nel 1916, del fondatore dei «Testimoni di Geova», pastore Charles Taze Russel.

Uno dei punti svolti dal Congresso è stata la necessità di diffondere sempre più tutta la ricca letteratura divulgativa, fra cui la rivista ufficiale «Torre di Guardia».

Durante quattro giorni il teatro è apparso gremito. Nei «sermoni» del congresso i «testimoni» hanno ribadito alcuni punti fondamentali del loro Credo, aperta negazione delle leggi esistenti in tutti i paesi civili: 1) astensione dalla «politica» intesa come interesse alle cose del «mondo», il che significa, in concreto che, contravvenendo ad uno dei doveri fondamentali del cittadino, essi durante le varie elezioni non votano; 2) rifiuto del prestare servizio militare anche quando il proprio paese sia invaso o si tratti di difendersi dall'imposizione di sistemi, come quello hitleriano, che è la negazione dei più elementari diritti della dignità e della libertà umana; 3) rifiuto di salutare la bandiera nazionale, come se l'onoranza al simbolo della Nazione dovesse significare idolatria.

Poiché, soprattutto dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale, la loro propaganda rientra nella libertà religiosa, essi hanno potuto svolgere tranquillamente questo congresso senza alcun intervento dell'autorità.

Al termine dei lavori è stata approvata all'unanimità una petizione al «Premier» dell'URSS, Bulganin, perché voglia liberare dai cinquanta «campi forzati del lavoro», i settemila «testimoni» russi arrestati e deportati nella regione fra Tomsk e Irkutsk, presso il lago Baical in Siberia (duemila — dice la petizione — sono solo nel campo di Vorkuta), per quanto molti di quei settemila siano ormai morti in conseguenza delle fatiche e della cattiva nutrizione.

Si è chiesto inoltre che il governo sovietico riceva una delegazione internazionale dei «testimoni» per udire da essa i motivi che rendono inconcepibile quel trattamento in un Paese dove si dice che c'è libertà di religione.

Per quanto di ciò non si sia parlato ufficialmente, si sa che il Movimento si attende molto dalla sentenza che in autunno la Corte Costituzionale dovrà pronunciare in merito all'obiezione di coscienza e alla esenzione dagli obblighi militari dei «ministri di culto non cattolici», allorché verrà discusso il caso di molti «testimoni» che, condannati, una volta scontata la pena sono stati ricoverati in manicomi civili o giudiziari come ammalati di mente affetti da «esaltazione religiosa», per non doverli sottoporre a nuovi processi con ulteriori condanne, in quanto il carcere non è computato come servizio militare. E' questo il caso, per citare due soli esempi, d'Ignazio Teppati, del «distretto» di Chivasso, e di Guido Valeriani, del «distretto» di Teramo, attualmente internati ad Aversa.

Crescenzo Guarino

Una signora muore folgorata mentre avvita una lampadina

Pontedera, 14 agosto

Ad Orciano Pisano, la signora Angiolina Bini in Buti, è morta stasera folgorata mentre avvitava una lampada ad un piccolo lume. La donna stava compiendo l'operazione con le mani bagnate, e l'imprudenza le è stata fatale.

Uccise perché sorpreso mentre cercava di rubare poche banconote

Il cameriere portato nella stanza d'albergo dove strangolò la ricca signora brasiliana

La donna, separata dal marito, ripercorreva con nostalgia i luoghi del suo viaggio di nozze



L'assassino, che si copre il viso, viene condotto all'albergo Diana per il sopraluogo

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 14 agosto.

Fu il caso a combinare il mortale appuntamento tra la signora Elisa Madrado Ferreira e il suo strangolatore Giovanni Caldera. Essi non avrebbero dovuto incontrarsi. E tuttavia bastò un piccolo contrattempo, forse la disattenzione d'un segretario d'agenzia o d'un impiegato d'albergo, perché la vittima andasse nel luogo dove si trovava il suo uccisore.

Elisa Madrado Ferreira era arrivata a Milano venerdì mattina alle 7,47 con l'«Orient Express». Proveniva da Parigi, dove tramite un'agenzia di viaggi si era fatta prenotare una camera in un albergo milanese in via Santa Margherita. All'arrivo a Milano le fu detto che per un disguido la sua prenotazione era giunta in ritardo, e le fu indicato l'albergo Diana, in viale Piave, dove la signora prese alloggio. Qui Giovanni Caldera, assassino potenziale, attendeva Elisa Madrado Ferreira, vittima occasionale.

La signora compiva un viaggio amaro e disperato. Rifaceva, in solitudine, l'itinerario che sedici anni prima aveva percorso accanto al marito, in luna di miele. Poco dopo il ritorno dal viaggio di nozze si produsse fra i due coniugi una frattura irreparabile, conclusa con la loro separazione. Era stata una felicità effimera, e il tempo ne aveva acuito il rimpianto. Elisa aveva ora 39 anni, più splendida si era fatta la sua bellezza, più triste la sua solitudine e più amaro il ricordo. E l'amore per il marito era sempre così vivo e lancinante. Fu appunto la pena dei suoi ricordi e l'incancellato amore per il marito a farle prendere, qualche settimana fa, una decisione. Ripartire, come sedici anni prima, da San Paolo, ripercorrere le tappe della sua felicità perduta, rigustarsi quelle ore col cuore indolenzito, con l'amaro in bocca. Era il viaggio della nostalgia e della disperazione; divenne il viaggio della morte.

La morte si era nascosta in quell'albergo dove ella non avrebbe dovuto trovarsi, si era annidata fra le dita del cameriere trentino Giovanni Caldera, un ragazzo di 24 anni, magro, piccolo, dai capelli neri ondulati e lucidi di brillantina; un ometto timido, riservato, scontroso; primo di nove figli, la cui madre coltiva una terra arida e avara, il cui padre è morto di cancro un mese fa. Questo dolore, egli afferma, l'aveva sconvolto, aveva accentuato la sua sofferenza per la miseria della famiglia. Alla famiglia, egli insiste, ha pensato quando decise d'entrare nella camera di una cliente — una qualsiasi, non proprio la bella e ricca brasiliana — per rubarle un po' del suo denaro e mandarlo ai familiari. Soltanto una triplice coincidenza ha voluto che la brasiliana venisse mandata nel suo albergo, che egli scegliesse lei, che ella rientrasse in camera e lo cogliesse in flagrante.

E' già stata spiegata la prima coincidenza. Le altre due risulteranno dalla confessione che questa notte egli ha reso ai funzionari di polizia. E anzitutto occorre spiegare che il rapido successo delle indagini, molto è dovuto al responso della scienza: il che non sminuisce affatto l'opera della polizia.

Domenica sera alle 8 la cameriera Rina Cacciamali scopre casualmente il delitto: dalle porte delle camere 215 e 216 scorre acqua. Ella visita la prima e la trova in ordine, entra nella seconda, vede il rubinetto aperto: tra il lavandino e il letto, scopre il cadavere della signora Elisa Madrado Ferreira. Viene dato l'allarme: un medico, dopo una sommaria visita parla di malore. Accorre la polizia; il Procuratore della Repubblica ordina l'autopsia, che viene affidata al prof. Cavallazzi.

Hanno inizio le indagini. Si va a tentoni. Il fatto che la brasiliana sia una bella signora, che denaro e gioielli risultino intatti, fa escludere in un primo tempo il furto, e le ricerche vengono orientate verso altri settori: vendetta, passionalità, spionaggio.

Ma quando la polizia ieri mattina comincia a interrogare il personale dell'albergo, si trova in presenza d'un giovanotto pallido ed emozionato, decide di trattenerlo. Il giovanotto è Giovanni Caldera, e ha profondi graffi sul collo. Sono le unghiate della signora Elisa.

Giovanni Caldera barcolla, ma è ancora padrone di sé. Quei graffi? Se li è fatti col rasoio, radendosi la barba. Ma è una menzogna che non dura molto. Poco prima delle 13 giunge il risultato dell'autopsia. Non di malore si trattava. La signora, afferma il prof. Cavallazzi, è stata strangolata.

Non ne sa nulla il giovanotto? Egli afferma di non saperne nulla. Ma quei graffi? I funzionari insistono sui graffi, egli insiste sul rasoio. Vengono scartate tutte le altre ipotesi, si rafforza quella della rapina. Si continua a battere su quel tasto, e ancora su quello dei graffi. Viene chiamato il prof. Cavallazzi, gli si chiede di esaminare il collo di Giovanni Caldera. Il medico legale non ha esitazioni: «Questi graffi sono stati prodotti dalle unghie di una persona, non sono tagli di rasoio».

Il giovanotto è liquidato. Ne ha la sensazione, capisce che non vale continuare a negare. E confessa. E' stato così.

«E' stato così — egli comincia. — Ero assillato dalla miseria, non riuscivo a mandare abbastanza ai miei che non avevano di che nutrirsi. Pensai di prender qualcosa a un cliente, anzi a una cliente, le donne non tengono un conto esatto di ciò che possiedono. Domenica sera ho preso servizio alle 6. Avevo già notato che la signora del 216 aveva molti gioielli, decisi di entrare nella sua camera. Lei era assente, entrai servendomi della seconda chiave. Vidi dei gioielli, anelli, una collana, un orologino d'oro che segnava le 18,45. Da un libro posato sul tavolino caddero biglietti di banca francesi ed americani. Stavo per impadronirmene, quando udii dei passi nel corridoio. Mi spaventai; presi un vassoio e uscii. Non era lei. Rimasi un quarto d'ora in attesa nel mio sgabuzzino».

In quel quarto d'ora la signora era rientrata in albergo da una gita compiuta sui laghi, ed era salita in camera, uscendone quasi subito per recarsi nel bagno. Giovanni Caldera non la vide.

«Sono rientrato un quarto d'ora dopo — egli ha proseguito. — Ho notato la luce accesa, e mi sono stupito d'averla lasciata accesa». (Egli appunto non sapeva che era stata la signora ad accenderla). «Allungai le mani per prendere il denaro, quando la porta si aprì ed entrò la signora. Si mise subito a gridare; io la implorai di tacere, di non denunciarmi, ma non ci capivamo. Mi si lanciò addosso, mi prese a pugni, mi graffiò il collo. Io non capii più nulla. Le diedi due pugni, il naso cominciò a sanguinarle. La vista del sangue mi fece perdere del tutto la testa. Sentii che le mie mani si chiudevano sul suo collo, e stringevano, stringevano. La signora smise di gridare, mi si afflosciò fra le braccia, cadde a terra». Giovanni Caldera fuggì dalla camera — dopo essersi lavato le mani insanguinate e aver dimenticato aperto il rubinetto — senza prendere un soldo.

Stanotte alle tre egli ha firmato il verbale della confessione, e subito dopo il Questore ha convocato i giornalisti ai quali ha comunicato la notizia. Oggi sono seguiti altri rilievi. Alle 17 Giovanni Caldera è stato ricondotto all'albergo Diana. Era ammanettato, è passato tra una folla fitta e ostile, in mezzo a un corridoio di poliziotti. Era pallidissimo, si copriva il viso con le mani strette nei ferri. Per lui è stata riaperta la camera 216. Al Procuratore della Repubblica l'assassino ha ripetuto la confessione di stanotte, ha minuziosamente ricostruito le fasi del suo delitto. Quattro ore è durato questo dramma di oggi, forse più penoso di quello di domenica sera, durato pochi minuti.

Giuseppe Faraci



Giovanni Caldera l'uccisore

Nuova esplorazione nelle grotte di Bossea

L'impresa inizia oggi e durerà quattro giorni - Lo scheletro di un orso di trentamila anni fa all'ingresso della caverna

Mondovì, 14 agosto.

Sono giunti, stasera, alle grotte di Bossea di Frabosa Soprana, i sommozzatori e gli speleologi del Gruppo grotte di Milano, guidati dal geometra G. Rondina. Domani, essi inizieranno un nuovo ciclo di esplorazioni nell'interno delle grotte, per la durata di quattro giorni, cioè fino alla sera del 18. I sette componenti, forniti del più moderno equipaggiamento, tenteranno di forzare il sifone che lo scorso anno arrestò la spedizione, per scoprire tutto il complesso della caverna.

Com'è noto, per quanti coraggiosi tentativi siano stati fatti da parte di numerose spedizioni, le grotte di Bossea non hanno ancora svelato all'uomo tutti i misteri che racchiudono e parte di esse sono tuttora inesplorate.

All'ingresso delle grotte che sorgono in valle Corsaglia a pochi chilometri da Mondovì, è stato posto uno scheletro di orso delle caverne: un esemplare di 30 mila anni fa, ora scomparso. Il visitatore che inizia l'esplorazione del meraviglioso sottosuolo il quale, per ricchezza di stalattiti e di stalagmiti e per la vastità dei saloni arabescati e delle cascate è ormai tanto famoso da costituire, meritatamente, la grotta più ampia e più interessante d'Italia, si incontra quindi per prima cosa nello scheletro gigantesco.

Da parecchio tempo venivano condotte nella spelonca che si apre sul fianco del monte, sulla riva sinistra del torrente Corsaglia, ricerche intese a ritrovare i resti dell'ursus spelaeus, animale che viveva durante l'ultimo periodo interglaciale, oltre trentamila anni fa, negli antri oscuri e spaventosi. Si erano trovati qua e là ossi che dimostravano come parecchi esemplari dell'orso estinto, abitassero la caverna e che nella cavità del sottosuolo trovarono la morte bloccati dal muro di ghiaccio dell'ultimo periodo glaciale. Ma tutti gli ossi ritrovati in quel cimitero degli orsi, non permettevano ancora la ricostruzione di uno scheletro completo dell'animale.

Fu il noto geologo prof. Francesco Filippi che con pazienza di certosino e con la cooperazione di volonterosi studiosi e della famiglia del custode della grotta, riuscì a scoprire in meandri che non erano ancora stati percorsi da piede umano, una quantità di ossi che permisero la fedele ricostruzione di uno scheletro.

L'ossatura dell'orso delle spelonche è quella di uno dei più grossi orsi, misurando esso la lunghezza di metri 3 dalla testa alla coda e l'altezza di metri 1,30. Ora questo scheletro così ricostruito è stato collocato in un punto della caverna in prossimità dell'ingresso in cui le condizioni di ambiente sono più favorevoli alla sua conservazione.

Alla luce del magnesio che rompe l'oscurità profonda dei meandri e dei saloni dalle amplissime volte inghirlandate di pizzi e di veli che il lavorio delle acque ha forgiato durante i millenni trascorsi, la figura dell'antichissimo abitatore solitario delle caverne dà all'ambiente un aspetto ancora maggiore di mistero; di quel mistero alla conquista del quale mossero esploratori e studiosi, cercando di avanzare nella parte ancora inesplorata della grande caverna e di individuarne una probabile nuova apertura verso l'esterno.

Un albero travolge e uccide il contadino che lo abbatte

Alessandria, 11 agosto.

Nei pressi di Castellazzo Bormida, durante i lavori di abbattimento di alcuni alberi, il contadino Giuseppe Odone, di 73 anni, veniva travolto dalla caduta di uno di essi. Il poveretto riportava lo sfondamento della gabbia toracica per cui decedeva quasi subito.

Si era dimenticato di avvertire a casa

Cercano due giorni uno scomparso e lo trovano tranquillo in ospedale

La Spezia, 14 agosto

Un uomo ricercato per due giorni dai familiari in ansia, è stato ritrovato, stasera, nel reparto chirurgia dell'ospedale, dove si era fatto ricoverare dimenticandosi di avvertire i congiunti. Il protagonista dell'insolito episodio si chiama Renato Pagnoccheschi, di 61 anno e abita in corso Cavour.

Domenica sera, mentre rincasava in motocicletta, in un crocevia cittadino si è scontrato con un altro motociclista, e nell'incidente ha riportato una ferita alla mano sinistra per cui ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale. Dimesso con un referto di dieci giorni, il Pagnoccheschi è rincasato senza preoccuparsi della motocicletta, che era rimasta sul luogo dell'incidente.

Il mattino successivo è uscito di casa senza lasciar detto dove andava. I familiari hanno atteso invano fino a sera, poi si sono recati alla polizia. La motocicletta era stata depositata negli uffici della «Mobile», ma il Pagnoccheschi non si era fatto vedere. Le prime ricerche si sono concluse con esito negativo e già i parenti cominciavano a presagire il peggio, quando il Pagnoccheschi è stato rintracciato. Il ritrovamento, come abbiamo detto, è avvenuto stasera all'ospedale, ove egli si era fatto ricoverare, e se ne stava tranquillo nel suo letto, convinto di avere avvertito i congiunti.

Di un caso quasi analogo, è stato protagonista l'ottantenne Dario Ricco, un contadino di Borghetto Vara. Il vecchio, del quale non si avevano notizie da cinque giorni, è stato ritrovato ieri sera nel folto di un bosco a Termini di Roverano. Il Ricco, ignorando di essere stato oggetto per tutti questi giorni di affannose ricerche, anche da parte dei carabinieri, se ne stava nel bosco e trascorreva il tempo a raccoglier legna. Ne ha ammassata tanta quanto basta per tutto il prossimo inverno. Aveva veduto passare più volte, a pochi passi da lui, tanto i carabinieri che i parenti, ma non se ne era dato pensiero. La decisione di ritirarsi nel bosco l'aveva presa per sottrarsi all'eccezionale calura.

Morti sul monte Bianco due alpinisti tedeschi?

Saint-Gervais, 14 agosto

Due alpinisti tedeschi sarebbero rimasti vittima di una sciagura della montagna accaduta sul Monte Bianco. Squadre di soccorso sono partite d'urgenza verso il luogo ove sarebbe avvenuto l'incidente.

Già ventidue alpinisti hanno perso la vita, quest'anno, in incidenti sulle Alpi francesi.

Si cerca sul Cervino il giovane scomparso venerdì

Cervinia, 14 agosto.

Nessun esito anche stamane nelle ricerche del giovane studente napoletano, Amelio Spera, che sarebbe precipitato venerdì scorso dalla Gran Corda del Cervino con il compagno Pasquale Monaco, di cui già sono stati ritrovati i resti ieri sul ghiacciaio sottostante la parete sud del Cervino.

Il Monaco era legato alla fune che l'avrebbe dovuto unire all'amico ma questa era intatta in tutta la sua lunghezza senza traccia di strappi, per cui si presume che lo Spera, essendo slegato, non sia precipitato insieme al suo compagno ma sia rimasto impigliato in qualche anfratto della parete. Si esclude comunque che sia rimasto vivo in quanto avrebbe chiamato aiuto e sarebbe stato udito dalla cordata dei monzesi che stava bivaccando poco sotto la Gran Corda.

Oggi il tempo si è rimesso al brutto con pioggia e neve oltre i tremila metri di altitudine, per cui le ricerche sono state temporaneamente sospese. Da Napoli sono giunti i fratelli dello Spera e del Monaco con alcuni amici ed il Presidente della Società Guide e Portatori del C.A.I. di Napoli.

Situazione senza precedenti al Consiglio provinciale di Roma

La maggioranza respinge il "commissario,, e chiama alla presidenza un socialista

Una seduta movimentatissima - Tutti i consiglieri, ad eccezione dei democristiani, contrari al decreto prefettizio - L'avv. Bruno (PSI) ottiene i voti delle sinistre, del PSDI, del PRI e dei monarchici popolari; liberali e covelliani si sono astenuti - Un colloquio tra Segni ed il Guardasigilli

Roma, 14 agosto.

Si è creata al Consiglio provinciale di Roma una situazione straordinaria, che non ha alcun precedente nella storia amministrativa del nostro Paese e che — se non verrà tempestivamente risolta — potrà avere conseguenze gravi d'ordine politico generale.

Da stamane, a Palazzo Valentini, ove ha sede l'Amministrazione provinciale, in una stanza c'è un commissario prefettizio che ha avocato a sé tutti i poteri in attesa del decreto di scioglimento del Consiglio, e in un'altra stanza c'è un presidente di Giunta, regolarmente eletto, che non ha alcuna intenzione di rinunciare al mandato. Il commissario ritiene illegale il presidente, e questi, spalleggiato dalla maggioranza consiliare, non riconosce il commissario. Solo i democristiani — che hanno manovrato tutta l'azione — hanno solidarizzato con il comportamento del prefetto. Tutti gli altri, dai comunisti ai missini, dai monarchici ai repubblicani, ai liberali, ai socialdemocratici, ai socialisti, lo hanno considerato un sopruso giuridico di cui investiranno il Consiglio di Stato, il Parlamento, il Governo e, addirittura, il Capo dello Stato.

Tutto è nato la notte scorsa dopo che i democristiani, avendo capito che la votazione per la rielezione del presidente (Andreoli era stato costretto a dimettersi perché dalle votazioni dei giorni scorsi era risultata una Giunta non omogenea) non si sarebbe risolta a loro favore, avevano abbandonato l'aula facendo così mancare il necessario numero legale.

Il gesto dei democristiani bloccava l'attività del Consiglio, ma solo per quella seduta. Stamane — secondo quanto prescrive la legge — per raggiungere il «numero legale» non sarebbe più stata necessaria la presenza dei due terzi dei consiglieri. Anche senza la presenza dei democristiani, gli altri gruppi sarebbero stati in grado di eleggere, a maggioranza semplice, un nuovo presidente. Ed è quello che in effetti stamane è poi avvenuto. Ma intanto, nella notte, in un tentativo in extremis di scongiurare questa eventualità, il prefetto aveva già firmato il suo decreto, provocando così la caotica situazione che si è detta.

A spiegazione della singolare sollecitudine del prefetto, girano molte voci: tra queste, quella di una telefonata del vice-segretario della D. C., Rumor, che avrebbe per l'appunto sollecitato la nomina del commissario. C'è da augurarsi che non siano vere, poiché ne risulterebbe una confusione fra potere esecutivo e potere dei partiti (quest'ultimo, come si sa, privo di qualsiasi riconoscimento giuridico) difficilmente giustificabile.

Si dice anche che il gruppo consiliare democristiano avesse già approvato — con 11 voti favorevoli, 2 contrari e uno astenuto — l'ordine del giorno che avrebbe permesso la costituzione di una Giunta di centro, con l'astensione dei socialisti: piazza del Gesù avrebbe posto il veto ad una simile soluzione che avrebbe comportato la rottura con i missini e, di conseguenza, posto in crisi l'alleanza che ha consentito l'elezione del Sindaco e della Giunta comunale di Roma.

Questo, comunque, è un fatto interno della D. C.: può avere un valore di indicazione politica, non tocca la sostanza del problema sollevato dal decreto prefettizio. Il nocciolo della questione sta tutto nel quesito se il prefetto aveva o meno il diritto di intervenire stanotte, mentre non erano stati ancora esauriti tutti i tentativi per la elezione del presidente.

Il decreto di nomina del commissario, parla di una «assoluta impossibilità di costituire gli organi ordinari dell'amministrazione, confermata da ultimo dal risultato dell'odierna seduta consiliare». Per la verità, ieri notte era risultata soltanto l'assoluta impossibilità di costituire una Giunta con la partecipazione dei democristiani. Stamane, superata la prova della maggioranza qualificata, il Consiglio ha potuto dimostrare che, a maggioranza semplice, riusciva ad eleggere un presidente, e che, con uguale maggioranza, potrà anche eleggere, fra otto giorni, i membri della Giunta. E' una elezione a dispetto, certamente: ma dal punto di vista giuridico, lo stato d'animo e le intenzioni hanno un peso scarsamente rilevante.

E' appena immaginabile la situazione che si è creata stamane alle 10, quando tutti i consiglieri, ad eccezione dei 17 democristiani, si sono presentati a Palazzo Valentini per partecipare alla seduta in programma, come se nulla fosse accaduto. Si erano lasciati, ieri sera, approvando un ordine del giorno in cui chiedevano che la seduta di stamane si svolgesse regolarmente «senza alcuna inframettenza». Subodoravano, naturalmente, ciò che stava per accadere e che poi, stamane, avrebbero letto sui giornali.

Ma i comunicati ai giornali non costituiscono prova di comunicazione. E stamane proprio questo hanno sostenuto: il prefetto aveva comunicato il suo decreto al segretario generale dell'Amministrazione che, a sua volta — come affermava — lo aveva comunicato al presidente dimissionario. I consiglieri non erano tenuti a saperlo, essi conoscono soltanto le comunicazioni che gli vengono recapitate in plico raccomandato a casa, secondo la disposizione di legge che non si era rispettata.

Con queste premesse la riunione si è svolta in un'atmosfera da «aula della pallacorda», tra episodi che, a volta a volta, sono stati quasi drammatici o francamente ridicoli. Funzionari e agenti di polizia si erano distribuiti nei punti strategici della sala e avevano occupato il recinto del pubblico: a forza di grida e di proteste sono stati fatti allontanare. Il segretario dell'Amministrazione (un funzionario, innervosito e spaurito per la grossa responsabilità di cui si trovava caricato) si è provato a leggere il decreto prefettizio, subito zittito dai consiglieri che non lo volevano ascoltare. Poi ha dovuto riferire che il dott. Biancoreso (è questo il nome del nuovo commissario) invitava i consiglieri nel suo ufficio. Ancora una volta è stato beffeggiato e zittito: «Il nostro ufficio è quest'aula!», «Venga giù lui!», «Limitati a fare il segretario!».

Nonostante le esortazioni, il segretario si è rifiutato di svolgere le sue funzioni; così i consiglieri hanno fatto da loro, distribuzione delle schede di votazione, verbale, e tutte le altre operazioni di segreteria. Tutti i capi-partito hanno espresso la loro protesta ed hanno rifiutato la decisione prefettizia. A questo punto i tre missini hanno lasciato la seduta, considerando che la loro solidarietà con i ribelli non dovesse spingersi oltre. Gli altri, rimasti in venticinque, e quindi sempre in numero legale, hanno proceduto all'elezione del presidente nella persona del socialista avv. Bruno, che ha avuto i voti dei suoi compagni, dei comunisti, del monarchico popolare, del socialdemocratico, del repubblicano. Il rappresentante liberale e quello monarchico nazionale si sono astenuti. Come tocco finale, il neo-eletto ha chiesto di essere ricevuto dal prefetto, per pronunciare, di fronte a lui, come vuole la legge, la formula del giuramento.

Poco più tardi, il vice-segretario della D. C. ha parlato a lungo della questione con Segni. Si dice che entrambi sono molto imbarazzati per la situazione che si è venuta a creare, tanto più che i ministri liberali e socialdemocratici si sarebbero già impegnati con i loro amici a farne un «caso» di carattere nazionale.

Lo stesso Segni ha poi ricevuto il ministro Guardasigilli, esaminando il problema dal punto di vista giuridico. Può darsi che si decida di mantenere un atteggiamento di rigida imparzialità, in attesa che il Consiglio di Stato — che è l'organo giurisdizionale competente — decida tra le due tesi in contrasto. In tal caso vi è solo da augurarsi che la decisione sia sollecita, in modo da poter presto considerare la vicenda come una straordinaria storia di Ferragosto.

Enzo Forcella

L'andamento nel 1955-56 del commercio con l'estero

Roma, 14 agosto.

In base a dati raccolti presso organi competenti in merito alla distribuzione geografica del commercio estero, nel '56 risulta soprattutto aumentato il peso degli scambi italiani con i mercati americani.

Le tendenze in atto nonché i programmi di sviluppo di alcuni settori e le iniziative commerciali avviate, fanno ritenere possibile per l'anno in corso un ulteriore sensibile aumento del volume degli scambi. Nelle importazioni, sensibile dovrebbe essere l'incremento degli acquisti nell'area del dollaro in tutti i settori, ma particolarmente nel campo dei prodotti agricolo-alimentari, delle materie siderurgiche, del cotone e, in certa misura, anche dei prodotti chimici. L'aumento delle importazioni dall'area del dollaro è infatti calcolato in 131 milioni di dollari, passando da 475 milioni nel '55 a 606 milioni di dollari nel '56. Per quanto riguarda, in genere, le importazioni globali, alcuni incrementi sono previsti nel settore dei prodotti chimici e anche dell'olio grezzo e dei materiali siderurgici. Non sono previsti mutamenti circa l'importazione di macchinario.

Per quanto riguarda le esportazioni, valutate per il 1956 a 2020 milioni di dollari, esse sono geograficamente e merceologicamente distribuite in quasi tutti i settori. Per il 1956 il deficit commerciale di 950 milioni di dollari è risultato ancora concentrato per circa un terzo sull'area del dollaro e per due terzi sull'area dei pagamenti europei, salvo un piccolo deficit verso le altre aree.

Decisa azione del Governo per ridurre i prezzi

Roma, 14 agosto.

Il ministro dell'Industria e del Commercio, on. Cortese, ha dichiarato oggi che i provvedimenti decisi dal Governo per contenere e ridurre i prezzi dei generi alimentari sono in parte già in corso e in parte saranno attuati ai primi di settembre. «I provvedimenti — ha precisato l'on. Cortese — sono di due specie: di carattere giuridico e di carattere amministrativo».

Tra i primi sono già in corso di applicazione, e hanno già cominciato a produrre effetti positivi, quelli sulla disciplina dei mattatoi per la riduzione del prezzo delle carni e sulla disciplina dei mercati ortofrutticoli.

In campo amministrativo è stata disposta una serie di controlli sulle infrastrutture fra produzione e commercio; sono state date disposizioni per la immissione in vendita di taluni prodotti extra-mercato e si sta svolgendo una concreta azione per l'abolizione di una serie di balzelli che appesantiscono la distribuzione dei generi alimentari.

Come vestiranno le donne al ritorno dalle vacanze

In gran segreto i sarti parigini si preparano a lanciare le novità d'autunno

Guardinghe fotografie pubblicitarie di "mannequins,, in semideserte strade a Parigi - Lo "spionaggio dei modelli,, - La concorrenza italiana guadagna terreno - Si prevedono bizzarre pettinature, pesanti cappelli "alla Molotov,, e abiti con linea a "calamita,,

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 14 agosto.

Il filo di servizio davanti al posto di polizia di Saint-Germain-des-Prés ha chiamato i suoi colleghi appisolati nel corpo di guardia. E' l'ora della siesta. Parigi è semideserta. Da una stradina ombrosa è sbucata improvvisamente una piccola frotta di mannequins, intabarrate entro una lunga zimarra di tela bianca. Un fotografo le aspetta sull'angolo del marciapiede. Ad un suo cenno, le ragazze compiono alcune passeggiatine di prova avanti e indietro, davanti agli occhi incuriositi dei flics, e finalmente si spiccano di dosso la bianca tela di sacco che ricopre i loro abiti. Sono i primi passi della nuova moda 1957 fuori dei laboratori, alla luce del sole.

L'avventura annuale dei grandi creatori di moda incomincia nel cuore di agosto, mentre l'alta società è in vacanza e Parigi è preda della provincia. In questa capitale così rilassata, ingombra di comitive di globe-trotters e di boy-scouts e di gruppi familiari che bivaccano intorno al Louvre, si alzano i primi fuochi della girandola di colori e di linee che prevarranno nei prossimi mesi. «La moda — scrive Jean Cocteau — muore giovanissima, ed è per questo che si accende ai nostri sguardi di una sorta di fosforescenza che quasi ci abbaglia».

Queste sortite avvengono un po' da per tutto, furtivamente, nei luoghi più tipici della città: ai Campi Elisi, sotto i lampioni ottocenteschi di Piazza della Concordia, sotto gli archi dei ponti sulla Senna, in qualche terrazza di Montmartre, all'ombra della cupola bianca del Sacré-Coeur, oppure davanti al posto di polizia di Saint-Germain-des-Prés. L'importante è che sullo sfondo si incida un angolo noto di Parigi, riconoscibile anche da chi conosce la città soltanto dalle cartoline illustrate. Sono le quinte e i fondali che daranno al modello fotografato il sigillo di garanzia, come il pedigree per un cavallo di razza. Si potrà poi obiettare che il cavallo è brutto, capriccioso, indisponente; ma nessuno potrà dubitare della nobiltà dell'albero genealogico.

In questi giorni gli ateliers si sono aperti alle prime indiscrezioni: la haute-couture ha strappato il velo alle sue creazioni, le modelle hanno incominciato la sfilata davanti ad un pubblico selezionato, attentissimo e stravagante. La dittatura dei sarti parigini si va forse sgretolando sotto i colpi della sartoria romana e fiorentina, e sotto i nuovi colpi prodotti da lotte interne. Ma in questi giorni da Dior, da Fath, da Lanvin e da Patou, a Faubourg St-Honoré ferverà la febbre delle premières; i saloni sono affollatissimi. Direttori degli stabilimenti di confezioni e dei magazzini di New York e di Rio de Janeiro, professionisti dell'estetica mondana accreditati, sarte esigenti che hanno nel taccuino gli indirizzi delle figlie dei milionari. Tutta gente che osserva, si osserva ed è osservata. «Che cosa comprerà il concorrente?», si chiedono i mercanti di abiti. «Chi tra questi gentiluomini violerà il patto di segretezza?» si chiedono i couturiers a loro volta. E stanno attenti alle borsette delle signore: ne può scappare sul più bello un minuscolo apparecchio fotografico o una matita, per fissare un particolare sopra un foglio di carta, lo schizzo di un'abbottonatura ricercata, il tocco originale che dona grazia all'abito. Fotografie! Soltanto gli obiettivi autorizzati sono ammessi a scattare, e le fotografie prese nel salone o per la strada saranno pubblicate soltanto all'inizio di settembre sulle riviste di moda. Non prima, per lasciar tempo ai compratori di rimpatriare con il modello che servirà alle grandi ditte americane per compiere la moltiplicazione all'infinito del «pezzo unico».

Questa regola di segretezza, rispettata con discreto scrupolo negli anni scorsi, ha subìto quest'anno strappi clamorosi. Un giornale di Londra, il Daily Express, ha pubblicato modelli di Christian Dior in anteprima assoluta; mademoiselle Chanel dichiara che chiunque può vedere e fotografare a suo agio i suoi modelli; «Le copiature non mi spaventano, anzi mi fanno piacere perché onorano la creazione». Mangain si dimette dal sindacato dei couturiers e anche Griffe «ha scelto la libertà», e l'uno e l'altro proclamano che faranno pioggia e bel tempo come più garberà loro, senza aspettare gli ordini dall'alto. I pensosi naufragi di vari e celebri ateliers, e il recentissimo di Pierre Clarence, scuotono dalle fondamenta il fortilizio dell'organizzazione sindacale dei sarti parigini. Non tutti sono d'accordo sulla politica degli alti prezzi e del segreto mantenuto ad ogni costo. Mentre sulla passerella le mannequins del paese orgoglioso portano alla ribalta i messaggi del nuovo inverno, nelle barricate della haute couture si aprono brecce pericolose e si odono tumulti di ribellione.

I parrucchieri, che un tempo prendevano l'imbeccata dai grandi creatori di modelli, oggi inalberano bandiera di indipendenza. «A che scopo elaborare preziose acconciature, se i sarti impongono alle signore berrettoni alla russa, colbacchi che scendono sulla fronte, e cappelloni che non lasciano intravvedere nemmeno i riccioli?», si chiede il maestro coiffeur Guillaume. Quest'anno è infatti arrivato ai Champs-Elysées un soffio di vento di steppa. Sulla testa delle modelle si alzano pesanti copricapo di astrakan, di castoro o di visone e di lana grezza. La foggia è già battezzata: «Linea Molotov», o «Linea distensione», o anche «Linea zarina». Gli abiti sembrano anch'essi usciti da vecchie fotografie di pattinatrici del 1910.

«Quest'anno — si dice a Parigi — i sarti hanno presentato una mostra retrospettiva». Dai cassoni delle nonne, dimenticati in soffitta, la signora 1957 potrà agevolmente attingere ornamenti ritornati di attualità: aigrettes, piume d'uccello del paradiso, bordature di pelo, nastri, colletti di pelliccia. Le gonne sono rimaste all'altezza consueta: 30 centimetri dal suolo. Ma Christian Dior ha spinto anche più oltre la sua audacia. Sulla passerella egli ha lanciato cinque mannequins con le gonne che scendono alla caviglia. Come sapete, Dior divenne nel 1947 un uomo di grandissima fama, per aver decretato l'allungamento improvviso della gonna. Quest'anno egli ha ritentato l'esperimento, ma con più titubanza. Infatti ha intitolato questa sua scelta di modelli-pilota con un nome carico di perplessità: «Che ne dirà la gente?». La gente per ora dice che si tratta di esibizioni più da spettacolo che da commercio.

Accanto ai modelli «Che ne dirà la gente?», destinati a provocare il sussurro del vicinato, la passerella di Dior presenta però anche abiti più semplici e di più corrente ambizione. La spalla è arrotondata, l'abito discende restringendosi fino all'orlo della gonna, strettissima. Dior ha chiamato questa foggia: «Linea calamita». Le spalle arrotondate, larghe, con il busto reso «importante», sono anche l'elemento più evidente nelle altre collezioni delle grandi sartorie parigine. Carven modella la donna 1957 come un'oliva, altri couturiers le prestano la grazia un po' goffa delle contadine olandesi, Lanvin e Castillo l'adornano come l'infanta di Spagna, Balmain la ritaglia da figurini di cinquant'anni fa e la chiama «bella damigella di Francia», Nina Ricci le fa fiorire il busto come la coppa d'un calice sullo stelo, e questa è la «Linea calice».

C'è ancora una grande confusione di pareri intorno al destino della moda appena uscita dagli ateliers parigini: sono riapparse le cappe e le mantelline, talvolta tagliate in panno di zuavi o coperte militari, altra volta in pelliccia; sono riapparsi i vecchi pipistrelli della Belle Epoque, le stole a triangolo, i vestiti lavorati a tricot, le «pellegrine», i cappucci da frati, i drappi svolazzanti sulla testa. In questa giostra di vecchi merletti e nuove e antiche linee che riappaiono, la donna farà la sua scelta per il guardaroba dell'anno prossimo. Un indirizzo preciso non si indovina ancora: per il momento, i parigini sintetizzano quest'amabile giostra di reminiscenze con due parole: «Stile Museo».

Gigi Ghirotti

Sciopero dei ferrovieri il 17 e 18 nell'Alto Adige

Bolzano, 14 agosto

I sindacati dei ferrovieri (aderenti alla CGIL, CISL, UIL e CISNAL) hanno proclamato l'astensione dal lavoro di tutto il personale dirigente ed esecutivo delle stazioni dell'Alto Adige, nei giorni 17 e 18 corrente, per la durata di un'ora per ogni turno di servizio.

L'azione dei sindacati ferrovieri è determinata dal malcontento esistente fra il personale delle stazioni dell'Alto Adige per il mancato godimento dei regolari riposi e congedi, anche degli anni precedenti, e per il mancato avvicendamento del personale ferroviario che opera in provincia di Bolzano.

Una chiesa tutta in vetro sorgerà alle porte di Milano

Sarà la prima del genere in Italia e diventerà forse il prototipo del moderno tempio cattolico - Verrà costruita con le offerte dei fedeli

Milano, 14 agosto.

(m.). La prima chiesa d'Italia, costruita completamente con le pareti in vetro, sorgerà prossimamente a Baranzate di Bollate, grossa frazione agricola alla periferia di Milano. Sarà il primo tempio cattolico del mondo ad essere realizzato con i più moderni ritrovati della tecnica, improntata a una ardita e originale concezione architettonica: il progetto è ora in corso di approvazione presso l'apposita commissione diocesana, che dovrà dare il suo parere favorevole nei prossimi giorni.

La chiesa verrà fabbricata coi fondi forniti da alcuni fedeli di Bollate che hanno incaricato due giovani architetti milanesi, Angelo Mangiarotto e Bruno Morassutti, di studiare il singolare progetto. Altre chiese protestanti in vetro sono state costruite di recente in America, Svizzera e Francia: in quest'ultima nazione è sorta anche una cappella in materiale trasparente aperta al culto cattolico.

La chiesa di Baranzate è destinata tuttavia a suscitare commenti e polemiche come avviene ogni qual volta si tenta qualcosa di nuovo. La idea centrale del progetto è di realizzare una «chiesa parrocchiale lombarda» che dovrebbe rappresentare il prototipo di un tempio, da costruire in serie, sia pure con eventuali modifiche e miglioramenti in ogni esemplare, in modo che si adatti all'urbanistica della località che lo deve ospitare.

La chiesa di Baranzate sarà quanto mai semplice: gli elementi decorativi sono molto limitati, poiché anche il sentimento religioso nel «modernismo» tende ad eliminare gli orpelli, a orientarsi verso la semplicità delle chiese primitive. Un grosso muro rettangolare dal perimetro di 60 metri per 30 cingerà l'area sulla quale verrà edificata la chiesa vera e propria: attorno all'edificio vi saranno grandi prati come a stabilire un'isola di serenità, all'esterno del muro saranno piantati altissimi alberi che con il gioco delle loro ombre costituiranno «movimento» architettonico naturale.

La chiesa, la cui pianta regolare misura 28 metri per 14, si presenterà, grosso modo, come un parallelepipedo senza alcun elemento decorativo sulle pareti. Il pavimento è in coccio rosso-vivo: l'altare è sistemato sulla parete di fondo, ma disposto in modo che il sacerdote celebri la funzione religiosa con il viso rivolto verso i fedeli. Di fronte all'altare, vicino all'ingresso, una balconata ospiterà la cantoria, e sotto una «zona confessionale» protetta da grate in legno.

Le pareti, come si è detto, saranno tutte a pannelli di vetro non trasparente. Ciascuno dei 380 pannelli — ogni pannello misura 1 metro per 2,75 — è costituito da due lastre di color avorio fra le quali è posto uno strato sottilissimo di materiale coibente per evitare la dispersione del calore.

Non sono previste, nel progetto, finestre, ma l'aria penetrerà da reti poste in basso: è prevista invece una porta accessoria sulla facciata principale scorrevole elettricamente dal basso in alto.

Il tetto della costruzione è senza dubbio la parte tecnicamente più ardita ideata con un criterio nuovo, mai usato per una chiesa, tanto da rendere necessaria l'approvazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Questa parte è stata affidata all'ing. Favini, uno dei maggiori specialisti italiani in strutture precompresse. Il tetto poggia su 180 blocchi in cemento a forma di X, uniti l'uno all'altro da cavi d'acciaio stretti all'estremità da grossi dadi: in modo da costituire delle travi che formano la «struttura portante», poggiata su 4 colonne di cemento armato ricoperte di marmo. Sulle «travi» poggeranno cassette piramidali pure in cemento, che formeranno le cinque campate del soffitto.

Singolare sarà l'accesso. Si entrerà nella chiesa da una scalinata sotterranea che riemergerà all'interno del tempio dopo aver raggiunto i due metri sotto il livello del suolo. All'inizio della gradinata, verso l'esterno, si eleverà una croce alta 5 metri, al cui fianco sarà disposta una fontanella con l'acqua sorgiva che vuol rievocare l'antico rito del battesimo per immersione. La «fonte battesimale» vera e propria sarà divisa dal fontanile da un'ampia lastra di cristallo.

Quattro feriti gravi a Cuneo per l'urto di due macchine

Cuneo, 14 agosto.

Un tremendo urto è avvenuto oggi tra Robilante e Roccavione, fra due automobili, una «Appia» targata Genova e pilotata dal commerciante ventenne Ivo Revelli, di Genova, in villeggiatura nella vallata (che portava a bordo due ragazze francesi, e un amico occasionale di Roccavione) e una «Topolino» pilotata dal torinese Secondo Bertinotti, di 50 anni, con a bordo la moglie.

Pare che l'incidente sia da attribuirsi all'eccessiva velocità dell'«Appia» sul rettilineo di Roccavione: sbandando paurosamente, dopo aver colpito con la parte posteriore il fianco della «Topolino», si capovolgeva in un prato.

I due guidatori sono rimasti incolumi, mentre le due ospiti francesi, la moglie del Bertinotti e il ragazzo di Roccavione sono stati ricoverati all'ospedale civile di Cuneo in gravi condizioni.

Distrutto da un incendio il ponte del forte Exilles

Susa, 14 agosto.

Oggi, verso le 11,30, il ponte levatoio del forte di Exilles, costruito interamente in legno, è andato distrutto dalle fiamme che hanno attaccato la seconda campata, nella parte antistante il portale d'ingresso.

E' la seconda volta che il ponte levatoio va a fuoco nel giro di pochi mesi: mentre la prima volta si era potuto salvare la caratteristica costruzione, ora tutta la prima campata è andata distrutta, nonostante l'intervento dei carabinieri e di alcuni volenterosi; il ponte è crollato nel burrone sottostante.

Le cause dell'incendio non sono ancora state accertate, ma si è propensi a credere che qualche visitatore del forte abbia lasciato cadere un mozzicone di sigaretta.

Un traffico di stupefacenti scoperto fra Genova e Rapallo

Due donne denunciate - Un'altra è stata arrestata nascosta in un baule - Drammatica storia d'una ragazza

Genova, 14 agosto.

Due donne sono state denunciate dai carabinieri per uso e commercio di stupefacenti, dopo una operazione condotta in collaborazione con l'Arma della stazione di Rapallo. Le indagini, durate una quindicina di giorni, avevano avuto inizio da una confidenza ricevuta nella cittadina rivierasca dove, in occasione della stagione balneare, la droga è molto richiesta. Pazientemente i carabinieri riuscivano, attraverso lunghi appostamenti e pedinamenti, ad identificare la base di partenza degli stupefacenti che venivano venduti a Rapallo.

L'altra notte, compiuta una perquisizione in un appartamento di vico Untoria a Genova, venivano sequestrate un numero imprecisato di fialette di morfina e di bustine contenenti eroina. I carabinieri, nel corso del sopraluogo, in maniera veramente singolare arrestavano anche la padrona di casa Agostina Cova, di 43 anni, ricercata perché colpita da un mandato di carcerazione dovendo scontare un periodo di reclusione. La Cova era celata in uno speciale baule a doppiofondo, nel quale si chiudeva nei momenti di pericolo, e cioè quando alla sua porta si presentavano persone che non usavano un segnale convenuto. Nel baule, oltre alla donna, sono stati rinvenuti oggetti di provenienza furtiva.

L'irruzione nell'appartamento di vico Untoria, oltre al sequestro degli stupefacenti, permetteva ai carabinieri di identificare due donne morfinomani e spacciatrici di droghe: Paola Veroni Malvassori, di 52 anni, moglie d'un noto professionista genovese dal quale vive separata da tempo, e Iliana Lonari, di 34 anni. Esse, secondo le risultanze degli inquirenti, si procuravano gli stupefacenti attraverso il rilascio di ricette mediche riuscendo a carpire la buona fede di numerosi sanitari. Una piccola parte della droga la usavano personalmente, la rimanente la vendevano a prezzi molto elevati a persone residenti a Genova e a Rapallo.

La Malvassori inoltre avrebbe anche iniziato ai piaceri paradisiaci alcune giovani donne. Una di queste, G. S., di 27 anni, dopo le prime iniezioni ha dovuto vendere tutti gli oggetti personali pur di procurarsi in seguito gli stupefacenti. Quattro fialette di morfina del valore di poche centinaia di lire le avrebbe pagate alla Malvassori oltre 40 mila lire. Essa tuttavia riuscì a salvarsi dal terribile vizio sottoponendosi a una cura disintossicante in un ospedale cittadino. Guarita, la ragazza troncò ogni rapporto con la Malvassori, nonostante tutti i ripetuti tentativi fatti da quest'ultima per convincerla ad usare ancora la droga.

I carabinieri, proseguendo le indagini, hanno intanto denunciato la Malvassori e la Lonari per commercio clandestino e fraudolento di stupefacenti, e la Cova, proprietaria dell'appartamento di vico Untoria, per ricettazione unitamente all'amico Carmelo Lo Prarita.

Miss Finlandia giunta in Italia per sposare un avvocato romano



La bella finlandese al suo arrivo a Ciampino accompagnata da Mario Zampa. (Telefoto)

Roma, 14 agosto.

La ventenne Mirva Arvinen, miss Finlandia 1955, è arrivata oggi a Ciampino, con un aereo proveniente da Londra. La stessa cosa la bella fanciulla aveva fatto dieci mesi fa, e precisamente alla fine di ottobre, ma la polizia in servizio all'aeroporto le aveva negato l'ingresso in Italia.

Il fatto, a prima vista inspiegabile, aveva determinato un certo rumore e molta curiosità. Si era indagato sui motivi che avevano determinato il grave provvedimento, facendo sì che la fanciulla, dopo 20 ore di sosta a Ciampino, avesse dovuto, sia pur protestando, ripartire con altro aereo per Londra.

Si venne a sapere in tal modo che la decisione della polizia era stata determinata da una lettera di un sovrano spodestato, in esilio in Italia, forse troppo sollecito della tranquillità e della pace coniugale del suo segretario, insidiato, egli affermava, dalla bruna e graziosa finlandese.

Si seppe poi che questo segretario era stato effettivamente in rapporti con la Arvinen, ma in qualità di manager, dato che la ragazza aveva soggiornato a lungo in Italia con l'intenzione di iniziare la carriera cinematografica. L'avvocato Francesco Sebastianelli di Roma aveva in quell'occasione preso la difesa dell'avvenente «miss», la quale al suo rientro in Finlandia dichiarò di esserne innamorata e di voler ritornare in Italia per sposarlo.

Mirva è scesa dall'aereo raggiante. Indossava un attillato tailleur grigio perla ed una camicetta nera scollatissima. Portava all'occhiello una gardenia di pregio, aveva sul braccio una stola di visone. Questa volta era munita di regolare visto d'ingresso e la polizia non ha avuto nulla da eccepire.

«Vengo in Italia — ella ha detto — per girare un film diretto da Zampa». L'altra volta aveva dichiarato di aspettare una scrittura da De Sica. A sua volta Zampa, interrogato da amici, ha detto di conoscere la bella finlandese, ma di non sapere ancora in quale film valersi della sua opera. In ogni modo il regista ha fatto il viaggio in aereo in sua compagnia. Sarà dunque, per Mirva l'inizio dell'agognata carriera di artista cinematografica?

L'avv. Sebastianelli, il promesso sposo, era, invece, assente. Un fotografo ha mostrato alla «miss» la fotografia del giovane legale. Mirva l'ha guardata a lungo e, sventolandola, ha esclamato: «Ci sposeremo!».

a. n.

Giovani ricercati dalla polizia

Rubavano le borsette alle bagnanti di Rimini

Modena, 14 agosto.

Tre ragazzi modenesi sono ricercati dalla polizia essendosi resi colpevoli di furti aggravati, di rapine ed estorsione. I giovani sono Vincenzo Tavoni, di 18 anni; Danilo Zaccarelli, di 17 anni; e Giuseppe Rella, di 17 anni. I tre si allontanavano da Modena alla fine del luglio scorso dopo aver detto di voler espatriare in Francia con il proposito di arruolarsi nella Legione Straniera. In effetti essi facevano la loro comparsa poco dopo sulla spiaggia di Rimini, dove avevano preso alloggio presso una pensione.

Nella città balneare adriatica il terzetto aveva posto — secondo l'accusa — il suo quartiere generale e dopo alcuni giorni di ambientamento si sarebbe messo in azione. I loro progetti prevedevano il furto sistematico di borsette che le signore lasciavano appese alle sedie a sdraio mentre facevano il bagno, e la estorsione di somme più e meno ingenti a individui di dubbia moralità.

Per completare la prima parte del loro piano, i giovani pensarono — secondo la polizia — di agire non a Rimini ma in altre spiagge limitrofe prendendo di mira Marina di Rimini, Bellaria e Miramare. Le modalità del furto erano molto semplici: consistevano nell'avvicinarsi ad una sdraio abbandonata dalla quale pendesse una borsetta che presumibilmente contenesse portafogli ed oggetti di valore, mentre due di loro facevano da palo, il terzo effettuava il colpo. Il piano funzionò egregiamente in tutte e tre le località di Marina di Rimini, Miramare e Bellaria. La seconda fase del loro progetto — l'estorsione a danno di gente immorale — fu invece completata a Rimini.

Un'auto di sacerdoti sprofonda in un canale

Latina, 14 agosto.

Un grave incidente stradale è avvenuto al km. 77 della Via Appia, lungo la fettuccia di Terracina, nei pressi di Pontinia. Un'auto, guidata da monsignor Salvatore Rocca, di 60 anni, e sulla quale viaggiavano mons. Foschini, di 70 anni, delegato apostolico di Pompei, un suo nipote di 10 anni ed un altro prelato, mons. Ulderico Marinelli, di 45 anni, è uscita di strada andando a finire nelle acque di un canale fiancheggiante la strada a profondo un metro e settanta.

Soccorsi prontamente, gli occupanti sono stati tratti a riva, ma il conducente era già deceduto. Mons. Foschini è stato ricoverato nell'ospedale di Latina; suo nipote e l'altro prelato in quello di Terracina.

Aspri attacchi contro Eisenhower e Dulles nella Convenzione democratica di Chicago

Truman accusa Stevenson di debolezza con i repubblicani

L'ex-presidente insiste per la candidatura di Harriman, perché più risoluto e intraprendente - Incertezza tra i delegati; domani le prime votazioni - Coreografico spettacolo televisivo nell'aula del Congresso, con canzoni di Frank Sinatra ed esibizioni di un bambino prodigio

(Dal nostro inviato speciale)
Chicago, 14 agosto.

La Convenzione ha superato, senza naufragare nell'abulia, la seconda e la terza sessione. Non ha raggiunto assolutamente alcuna decisione, non ha chiarito alcuno dei dilemmi che provocano crudeli conflitti di coscienza in quasi ogni delegato, non ha dato alcuna prova del presunto potere sovrano e discriminatorio conferito; dalle teorie politiche, ad una assemblea popolare. Ma, almeno, non si è annoiata.

Chi l'ha salvata dalla noia e dall'abulia sono stati i meritori sforzi degli organizzatori, che hanno saputo far apparire sul podio elettronico personaggi così assortiti e, anche, così poco plausibili: un benedicente cardinale rivestito (con grande mortificazione dei daltonici obiettivi della tv) dei suoi rossi paramenti di Principe della Chiesa che sugli schermi risultarono neri come quelli di un semplice monsignore; il famoso cantante Frank Sinatra, per il quale, quindici anni fa, molte delle delegate presenti nell'arena si erano abbandonate con migliaia di coetanee a escandescenze emotive; l'anziana e sensata signora Roosevelt, ascoltata con reverente disattenzione; un bambino prodigio che, per essere riuscito a «fare» a dodici anni di età i suoi primi centomila dollari vincendo un telequiz, è stato ascoltato con rispetto e rapimento generali dissertare sui titoli azionari di più sicuro investimento; un senatore che ha la singolarità, essendo cattolico, di poter divenire il primo vicepresidente americano di questa fede; una negretta dodicenne che sa tutto sui misteri dell'ortografia inglese, così ostici per i più dei delegati, e che in due telequiz ha già vinto quarantottomila dollari.

Poi, a coronamento del trattamento, il più giovane governatore di Stato che, fornito a trentasei anni, di robusti polmoni, voce di tenore, muscoli, mimica, mnemonica conoscenza della Bibbia e di plebea inclinazione all'invettiva, ha convinto per qualche ora i delegati di trovarsi riuniti a Chicago per adempiere ad un compito sacrosanto.

Il discorso inaugurale di Clement, che nel rituale della Convenzione ha appunto la funzione di arroventare i sentimenti partigiani dei delegati, riuscì nello scopo solo per un momento. Mentre parlava, e le sue battute, le sue invettive, i suoi insultanti giochi di parole alle spalle dei rivali politici repubblicani di Eisenhower, di Nixon, di Dulles erano avidamente bevuti dal pubblico, parve che i cinquanta minuti del suo discorso passassero in un attimo.

Ma già un'ora dopo il suo discorso, di quel torrente oratorio si ricordavano solo un paio di giochi di parole, costruiti su semplici allitterazioni.

Il governatore era preceduto dalla fama di questi suoi reboanti discorsi, imbastiti nello stile del suo amico e conterraneo Billy Graham, l'evangelista protestante che assicura di poter convertire le folle con le sue mimiche denunce del peccato: ci teneva tanto a rimanere all'altezza della sua fama che aveva già fatto il discorso davanti alle macchine da presa, per determinare quali inflessioni di voce o quali gesticolazioni avrebbero reso meglio il suo scopo. Ci teneva soprattutto a soddisfare l'attesa di coloro che gli hanno consigliato di adottare questo ricorso alla demagogia istrionica dei politicanti di un tempo, per compromettere irrimediabilmente l'impostazione moderata e ragionevole data alla campagna elettorale dai sostenitori di Stevenson.

Insultando personalmente Nixon, Dulles, e gli avversari repubblicani, denunciandoli assieme a Eisenhower come profittatori del popolo e nemici del benessere goduto dal cittadino comune, Clement ed i suoi consiglieri (fra i quali è opinione generale si trovi in prima fila proprio Truman) hanno voluto provocare la reazione repubblicana e far apparire Stevenson, che ha già dichiarato di non voler per alcun motivo condurre una campagna di insulti e di insinuazioni, quale un debole, pallido e troppo educato difensore del partito democratico. Ma questo tentativo di tagliare i ponti con ogni atteggiamento ragionevole e di rendere incandescenti i sentimenti così placidi e poco partigiani delle masse non sembra abbia avuto effetti durevoli.

Forse, anche gli entusiasmi di Clement avrebbero fatto presa sulla Convenzione, se i delegati capissero in che direzione li stanno conducendo la mezza dozzina di capi politici che, rinchiusi nella stanza dei grandi alberghi sul lungolago, stanno affannosamente cercando di determinare le prospettive, i danni ed i guadagni provocati da Truman e dalla sua ormai apertamente dichiarata guerra a Stevenson.

L'orientamento generale, infatti, non è quello che Truman ed Harriman avevano sperato di determinare. Le posizioni guadagnate da Stevenson nelle organizzazioni del partito non sono crollate di colpo come Truman, impegnando il suo prestigio e la sua autorità morale, credeva.

Le delegazioni degli Stati più importanti continuano a rimanere fedeli a Stevenson; i capi dei grandi sindacati gli promettono il suo appoggio. Harriman avrà guadagnato, si calcola, sì e no una trentina di delegati, raggiungendo forse la quota dei trecentocinquanta voti: per essere eletti ne occorrono seicentoottantasei almeno. Si dovrebbe ritenere, quindi, che la «rivolta» contro i moderati, proclamata da Truman, sia fallita sul nascere. Lo sarebbe di certo, se Stevenson comandasse una vera e propria maggioranza di seguaci. Ma, almeno una parte dei suoi sostenitori, ha scelto lui soltanto perché nessun altro aspirante sembra migliore di lui. Ed ora, venuto il momento di crisi, si continua ad appoggiarlo solo perché l'avversario oppostogli da Truman convince ancora meno.

L'ex-Presidente ha avvertito, fra questa sera ed oggi, questo grave e profondo stato di disagio. Ed ha reagito in un modo tipicamente trumaniano, attaccando ancora Stevenson con inaudita violenza.

«Stevenson è troppo disfattista per vincere — ha dichiarato Truman in un'intervista. — Ho deciso di appoggiare Harriman in questa Convenzione, non solo perché lo considero l'uomo migliore, ma perché questa Convenzione ha fin troppo bisogno di essere un po' agitata. Mi ero proposto di rimanere tranquillo, arrivando a Chicago, ma qui ho trovato un atteggiamento troppo disfattista».

La colpa imperdonabile di Stevenson è, secondo Truman, di aver detto giorni fa che, se dovrà perdere le elezioni, le perderà da gentiluomo. «Questo è l'errore, ha detto con la categorica convinzione che gli è propria l'ex-presidente, perché in politica è l'avversario che ha sempre torto ed è insensato dubitare di non aver ragione».

Il martellamento di Truman contro Stevenson promette, senza dubbio, di animare la Convenzione, ma anche di frantumare il partito democratico. Nessuno dei due candidati maggiori può vincere senza l'appoggio delle delegazioni che ora assistono senza decidersi a prender parte alla lotta. E ormai è evidente che nemmeno il grande prestigio personale di Truman basta a farle scendere in campo contro Stevenson o in favore di Harriman.

E' proprio la situazione che piace a Truman. Giovedì avranno inizio i primi turni delle elezioni democratiche.

Gino Tomajuoli

Un nuovo partito del generale D. Mac Arthur

New York, 11 agosto.

Un avvocato di Brooklyn, Gerard Carey, ha annunciato la formazione di un nuovo partito. Si chiamerà Partito dell'Indipendenza e avrà come massimo esponente il generale D. Mac Arthur. Da parte del generale, nessun commento almeno in proposito.



L'on. Fanfani a colloquio con il governatore di New York, Harriman (al centro) (Telef.)

Pellegrinaggio al Monte di Pietà in Francia per andare in ferie

Il dramma estivo di come trovare il denaro per le molte spese delle vacanze - Esiste un'agenzia di prestiti anche per i ricchi: vi si impegnano pellicce, gioielli e titoli bancari - Il trucco di un astuto vecchietto

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 agosto.

Afferma una statistica che venti milioni di francesi vanno in vacanza durante i mesi estivi: Parigi infatti appare quasi deserta, le poche automobili circolano facilmente, trovano senza difficoltà un posteggio; sui «boulevards», a Montmartre, a Montparnasse, a Saint Germain des Prés, le terrazze dei caffè sono invase da stranieri, soltanto stranieri: ce ne sono 250 mila in questi giorni, fra cui 10 mila italiani.

I parigini, invece, sono in Bretagna, sulle coste atlantiche o della Manica, e soprattutto su quelle mediterranee, in cerca di sole che qui manca da molti mesi. Ma una domanda sorge spontanea: come fanno venti milioni di persone ad andare in vacanza? Il viaggio è caro, nonostante le riduzioni concesse dalle Ferrovie, e gli alberghi — comunque — non fanno prezzi speciali per permettere alle famiglie di riposarsi due o tre settimane in riva al mare o in montagna. Tutt'altro. Proprio un paio di mesi fa, all'inizio della stagione estiva, era annunciato che il prezzo delle camere d'albergo aumentava del venti per cento; molti decisero allora di andare all'estero, e ciò spiega il perché, quest'anno, quattro milioni di francesi abbiano varcato le frontiere nel mese di luglio, fra cui due milioni diretti in Italia.

Ma anche i viaggi all'estero bisogna pagarli e non tutti i parigini hanno potuto economizzare abbastanza, durante l'anno; allora, quando hanno fatto i loro conti (tanto per la ferrovia, tanto per gli imprevisti) ricorrono alla «zia» affinché completi la somma occorrente.

La «zia» dei parigini è il Monte di Pietà: non si sa perché la chiamino così; corrono in proposito molte versioni. Forse la più logica è quella che, in ogni tempo, i giovani sono sempre andati da un affezionato zio o da una caritatevole zia per chiedere di che pagare un debito di gioco e altri obblighi che non vogliono rivelare o confessare ai genitori.

Una «zia» — comunque — esiste a Parigi per tutti: essa ha centinaia di migliaia di nipoti, i quali ricorrono da lei quando si trovano in difficoltà. Creato nel 1777 da Luigi XVI, sul modello dei Monti di Pietà già esistenti in Italia, per combattere gli usurai che sfruttavano un po' troppo i rampolli della nobiltà, il «Mont de Piété» parigino è passato intatto attraverso le guerre e le rivoluzioni, subendo soltanto una modifica formale; oggi si chiama «Crédit Municipale». La sede principale si trova nella Rue de France Bourgeois, nel cuore della vecchia Parigi; è un palazzone antico, di pietre annerite dal tempo e da numerose vicende, tetro come una prigione.

Intorno, nelle viuzze strette, ci sono molti rigattieri e gioiellieri che vendono oggetti d'occasione, botteguccie modeste e sporche, case dalle facciate sudicie, che rivelano il logorio dei secoli. Trecentomila oggetti sono depositati in questo Monte di Pietà, in maggioranza roba di poco valore: è un emporio in cui si trova di tutto, dalla macchina da cucire alla catenella d'oro avuta in eredità dalla nonna, al materasso e al vestito della domenica.

Il signor Paul Bonnaure, cassiere principale del «Crédit Municipale», afferma che da parecchi anni un vecchietto porta il suo abito festivo il lunedì e torna a ritirarlo il venerdì; il vecchietto agisce così per astuzia, poiché quell'abito viene ogni volta disinfettato, messo in un bell'armadio e curato come, probabilmente, egli non avrebbe la possibilità di fare. E' nello stesso intento che certe signore portano la pelliccia al Monte di Pietà nel mese di maggio e la riprendono ad ottobre, intatta e conservata meglio che da un «fourreur», con una spesa molto minore; altri, che si servono dell'automobile soltanto nei mesi estivi per le gite domenicali in campagna, portano la macchina al Monte di Pietà in ottobre, per ritirarla soltanto in aprile, e così non pagano il «garage» durante i mesi d'inverno.

Questo Monte di Pietà, tuttavia, è trascurato dei veri benestanti, tranne eccezioni, i quali hanno ripugnanza a trovarsi mescolati alla folla della povera gente dinanzi agli sportelli. Per costoro le autorità hanno creato, in sede speciale, una «zia» di lusso, com'è stata definita fin dal primo giorno; è nel quartiere dei Campi Elisi, in rue Pierre Charron, piena di bei negozi, di ristoranti dove si spende assai, in un palazzo dove abitano un conte e una marchese. Le belle dame, che vanno a portare il braccialetto ornato di diamanti o la collana di perle, possono entrare senza paura di essere guardate con ironia o compassione, perché al primo piano c'è anche un istituto di bellezza. E invece degli sportelli muniti di grate, dinanzi ai quali fanno coda i clienti della rue de Francs Bourgeois, ci sono qui eleganti salotti, con tappeti, comode poltrone, quadri alle pareti.

Gli impiegati non hanno l'aspetto triste e annoiato dei colleghi della sede centrale, ma si comportano come ad un ricevimento mondano.

Va aggiunto che la succursale di lusso ha limitato ai gioielli, alle pietre preziose, ai titoli bancari, agli oggetti di arte le cose su cui consente dei prestiti; la clientela è naturalmente limitata. Gioielli e titoli affluiscono, comunque, molto più delle opere d'arte, che è assai difficile stimare: capita spesso che la gente porta alla «zia di lusso» un quadro che crede di gran valore; invece è una copia o un falso.

l. m.

Si rassegnò ad essere donna per compiacere ai genitori

Parigi, 14 agosto.

Il fiuto di due gendarmi ha fatto cessare la situazione paradossale in cui un uomo si trovava da trentun anni: registrato all'anagrafe di sesso femminile al momento della nascita, egli aveva poi accettato la condizione di donna.

Due gendarmi andavano in bicicletta lungo la strada di Bourg de Peage quando scorgevano una ragazza che, seduta accanto alla motocicletta, faceva merenda; era un tipo strano, che pareva in realtà un uomo travestito, e i due poliziotti l'interrogarono. Indovinando ciò che essi pensavano, ella raccontò come stavano le cose. La ragazza era effettivamente un uomo: i genitori, contadini di Bourg de Peage, avevano avuto sei maschi e desideravano una femmina, ma ebbero ancora un maschio e tuttavia decisero di dare al neonato un nome femminile e di registrarlo come tale allo stato civile.

Il maschietto ebbe le trecce lunghe, fu vestito come una bambina e soltanto a undici anni si accorse che le compagne di scuola erano diverse. Per pudore o paura non disse nulla, ed a poco a poco si abituò alla strana situazione. Naturalmente non fece neppure il servizio militare e trovò poi un impiego come stenodattilografa a Parigi. Giorni or sono partì per le ferie in motocicletta col desiderio di rivedere il paese natale, ma, quando i due gendarmi l'interrogarono capì che era un'ottima occasione per far cessare l'inverosimile condizione; ora farà le pratiche necessarie per ottenere cittadinanza tra il sesso forte.

Annegati in mare due bimbi di 2 anni

Vibo Valentia, 14 agosto

Due bambini in tenera età sono annegati questo pomeriggio a Vibo Marina.

Anna Maria D'Amico di 18 mesi e Franco Roberto Lo Giacco di 2 anni sono stati travolti dalle onde dopo essersi allontanati dalla riva eludendo la sorveglianza delle loro rispettive madri, le quali se ne accorgevano quando ormai era troppo tardi. Dopo qualche ora i corpi inanimati dei due bimbi sono stati gettati dalle onde sulla spiaggia.

Ostilità in Francia al traforo del Monte Bianco

Gli ambienti tecnici preferirebbero una galleria stradale a fianco di quella ferroviaria tra Bardonecchia e Modane

Roma, 14 agosto.

Mentre sono a buon punto le conversazioni italo-elvetiche per il traforo del Gran San Bernardo, la convenzione per il traforo del Monte Bianco non è stata ancora approvata dal Parlamento francese.

Questa convezione ratificata fin dal 1° agosto 1954 da parte dell'Italia, non ha trovato, da parte del Parlamento francese, eccessivi consensi. Circa le ragioni per cui in Francia si sia determinato un movimento contrario alla realizzazione di questa opera, si rileva che fin dal marzo 1953 la Camera di Commercio di Lione approvò una deliberazione con cui invitava il Parlamento francese a riesaminare «tutti i progetti di galleria stradale su tutto il confine prima di emettere una decisione».

Gli ambienti tecnici francesi, sembrerebbero ormai orientati, anziché verso il Monte Bianco, verso il progetto d'una autostrada a fianco della galleria ferroviaria del Fréjus fra Bardonecchia e Modane, completata dalla costruzione di una strada che valichi il Colle della Scala (1742 s. m.), così da creare una comunicazione stradale fra Briançon e Bardonecchia.

Le obiezioni che vengono sollevate alla realizzazione del traforo del Monte Bianco sono molteplici, prima tra tutte che, trattandosi di una galleria nel massiccio del Monte Bianco di una lunghezza di 12 chilometri con una carreggiata di 7 metri attraverso una zona rocciosa, c'è da temere che si raggiungano temperature interne fin anco sui 50°. Indipendentemente dal come verrebbe risolto il problema, negli ambienti tecnici si rileva che, comunque, il mantenimento di un'aria respirabile importerebbe spese non indifferenti di impianti in quanto dai calcoli fatti richiederebbe una disponibilità di energia elettrica pari a quella di una città di oltre 100 mila abitanti.

Lo stesso problema della costruzione offrirebbe notevoli preoccupazioni. I calcoli sul traffico e sui conseguenti proventi di esercizio non ammetterebbero una convenienza economica dell'opera, la quale, secondo i pareri dei tecnici e degli esperti, costerebbe da 25 a 45 miliardi di lire italiane, e perciò molto di più di quanto era stato previsto in un primo tempo.

Per quanto riguarda, infine, le comunicazioni fra la Francia e l'Italia, cioè fra Bardonecchia e Modane attraverso il Fréjus, prevarrebbe negli ambienti francesi ed anche in alcuni italiani (Piemonte e Liguria) l'idea della costruzione di una galleria stradale parallela al tracciato dell'attuale galleria ferroviaria, in modo che la costruzione della galleria stradale sarebbe facilitata dall'impianto ferroviario stesso per i trasporti del materiale oppure di affrontare la costruzione di una strada con rampe coperte ed una galleria della lunghezza di 5-6 chilometri. Quanto al Passo della Scala, il valico potrebbe essere superato con una strada a carattere alpino, e che non importerebbe un notevole impegno di spesa.

Tre giovani annegati per malore e inesperienza

Como, 14 agosto.

Il ventiduenne Antonio Macedonio, da Reggio Calabria, è annegato oggi pomeriggio verso le 17,30 nelle acque del laghetto di Montorfano. Il povero giovane, che faceva il manovale a Capiago Intimiano, con altri due suoi amici, terminato il lavoro, si era recato a Montorfano per prendere un bagno ma, probabilmente colto da malore, non appena entrato in acqua, forse anche perché inesperto del nuoto, è annegato prima che i due amici potessero arrecargli soccorso. Il cadavere del Macedonio non ha potuto ancora essere recuperato.

Modena, 14 agosto.

A Sassuolo il giovane Valerio Pellacani di 17 anni, oggi pomeriggio poco dopo le 16 si recava sul fiume Secchia per fare un bagno, in località Quarto Molo di Borgo Venezia. Il giovane improvvisamente si inabissava nelle acque e annegava. Dopo laboriose ricerche il suo cadavere veniva ripescato.

Pescara, 14 agosto.

Un'altra vittima dell'eccezionale calura è il giovane Mario Di Giovanni, fu Pietro, di 17 anni, il quale, avendo da poco pranzato, nelle prime ore del pomeriggio di oggi si accingeva a cercar refrigerio tuffandosi in mare, ma appena toccata l'acqua, colto da improvviso malore, annegava. Il suo corpo veniva ripescato dai vigili del fuoco dopo qualche ora di ricerche.

La corsa al mare ed ai monti ha toccato ieri il culmine in tutta Italia

Dove trascorrono le vacanze i ministri ed i parlamentari

Segni è in Sardegna, Taviani in un «camping» nell'Appennino ligure, Merzagora a Levanto, Leone a Capri - La Valle d'Aosta e Cortina d'Ampezzo mete preferite di deputati e senatori Bettiol in partenza per Formosa e Guglielmone per Pechino - Matteotti andrà da Tito a Brioni

Roma, 14 agosto.

Quasi tutti gli uomini politici che erano restati finora nella capitale a causa di particolari incombenze, partecipano al grande esodo per il Ferragosto. Uno degli ultimi a partire è stato, questa sera, il ministro del Bilancio, sen. Adone Zoli, che è andato a Predappio dove, insieme ai fratelli, ha una fattoria. Vi si tratterà qualche settimana, con figli e nipoti.

Il Presidente Segni è stato fino in dubbio se trascorrere il Ferragosto in una località del Trentino, dove sta in villeggiatura un figlio sposato, o nella sua campagna sassarese, in località detta Stintino. La «sete» della sua campagna, dovuta anche ad alcune deficienze dell'impianto irriguo da riparare, lo ha indotto, con un certo disappunto della moglie, a scegliere Stintino. Ci starà poco, giacché ha al Viminale, per uno dei prossimi giorni, un appuntamento coi rappresentanti dei sindacati dei ferrovieri, per la nota vertenza.

Scelba non ha formulato piani di vacanze estive, e il Ferragosto lo trascorre in prossimità di Roma. Con tono semiserio, ha spiegato: «Quest'anno ho lavorato meno intensamente dell'anno scorso, quando dirigevo il governo, e sento minore il desiderio di un riposo prolungato».

Il Ferragosto e gli altri pochi giorni di vacanza il ministro dell'Industria e Commercio on. Guido Cortese, li passa, con la famiglia in una villetta che si specchia sul lago di Castelgandolfo a poca distanza da quella della famiglia De Gasperi. Segni gli ha detto che ai primi di settembre si deve attuare qualche provvedimento in materia di prezzi e Cortese studia il problema. Un provvedimento lo ha già pronto: si tratta di quello che determinerà una riduzione del prezzo dello zucchero.

Poco distante, in una villa di Grottaferrata, sta il ministro Guido Gonella con la famiglia. In materia di villeggiatura anche a causa dei numerosi figli, Gonella è conservatore: un mese al mare (luglio) ed un mese di campagna (agosto). Quest'anno la vacanza di Gonella non è serena come gli altri anni perché, dicono i suoi amici, «pensa troppo all'imminente congresso del partito, in cui capitanerà la tendenza "cristiano sociale"». De Caro, prima di partire per un prolungato soggiorno a Salsomaggiore con la moglie signora Severina, gli ha detto, con tutta franchezza, che crede poco al suo progressismo.

Il vice-presidente del Consiglio, on. Saragat, è stato tra gli ultimi uomini politici a lasciare Roma infocata dal solleone. E' andato, ma per pochi giorni, a Courmayeur, all'ombra del Dente del Gigante.

Nenni villeggia poco distante, al di là del confine: a Pralognan La Vanoise, un paesucolo della Savoia a 1400 metri sul livello del mare. L'incontro con Saragat — di cui si è parlato nei giorni scorsi è ancora in forse. Quella del leader del P.S.I. è infatti quest'anno una villeggiatura solitaria: anche la moglie e le figlie hanno scelto altre mète. Si ritroveranno però tutti a Formia, a settembre inoltrato.

Il Presidente della Repubblica, Gronchi, ha iniziato praticamente in questa vigilia di Ferragosto la cura di bagni e di fanghi radioattivi nelle terme di Lacco Ameno nell'isola di Ischia.

Nel suo paese natale, Mongreno, trascorre Ferragosto il ministro Romita. La moglie dice che spera di riuscire a trattenervelo per alcuni giorni anche se aggiunge sorridendo «dovrò consentirgli di spaccare la legna». Già, questo è lo hobby di Romita, e gli serve «per scaricare i nervi».

Il sottosegretario Brusasca trascorre queste ferie di agosto in viaggio sull'Atlantico verso New York, dove la sera del 21 rappresenta il governo e la cinematografia italiana alla presentazione del film di co-produzione italo-americana «Guerra e pace».

Fanfani, per tutto questo mese di agosto, rimarrà negli Stati Uniti, dove visiterà colonie italiane ed assisterà alle convenzioni dei partiti democratico e repubblicano. L'on. Togliatti è a Champoluc, con l'on. Leonilde Jotti, la figlia adottiva, Marisa, e le guardie del corpo guidate da Armandino. I suoi riposi sono interrotti di tanto in tanto dalla stesura di un articolo per i militanti turbati dal «cataclisma sovietico». Pure in Valle d'Aosta è andato come negli anni scorsi dopo un soggiorno a Chianciano l'on. Pella. Sta a Gressoney. Andrà, poi, dalla vecchia madre.

Il ministro Vigorelli impiega buona parte dei giorni di riposo a Cortina d'Ampezzo a mettere a punto un dettagliato rapporto su ciò che ha visto nell'ispezione a Marcinelle, su ciò che ha fatto il suo dicastero e, soprattutto, su quello che si deve fare per il futuro, per evitare il ripetersi di siffatti disastri.

Il sottosegretario Natali, che durante l'assenza del Presidente Segni dalla capitale lo tiene informato, per telefono e mediante le telescriventi, di quel che accade, ha perduto la speranza di fare a Ferragosto una capatina all'Aquila per godersi un po' di fresco. Durante le trascorse torride giornate l'on. Natali e la giovane signora facevano rapide corse in automobile a Tor Vaianica per fulminei bagni ristoratori.

A Capri ed in altre località della costiera amalfitana trascorre le vacanze il Presidente della Camera on. Leone. Il Presidente del Senato è a Levanto, una delle più tranquille spiagge della Liguria.

Dopo il soggiorno a Bressanone per tenervi un corso estivo, l'on. Bettiol sta preparando le valigie per il viaggio a Formosa, dove sarà ospite di Ciang Kai Scek. Altrettanto sta facendo il sen. Guglielmone: ma lui andrà nella Cina di Mao, alla testa di una missione commerciale semigovernativa.

L'on. Matteo Matteotti, segretario del P.S.D.I., e la giovane moglie, passano Ferragosto a Lubrova, una spiaggia jugoslava. E' probabile che tra qualche giorno essi siano ospiti di Tito, a Brioni.

A Cortina d'Ampezzo c'è in questo Ferragosto un parlamento in miniatura giacché nei vari alberghi ci sono democristiani (gli on.li Paolo Bonomi, Pannazzato, il sen. Bo, ecc.), socialisti (gli on.li Santi, Dugoni, Riccardo Lombardi e numerosi altri), socialdemocratici (Vigorelli, Castellarin), repubblicani (La Malfa, che è in procinto di recarsi negli Stati Uniti) ed anche comunisti.

Tutti gli uomini politici per Ferragosto e per la loro vacanza hanno una meta: al mare, ai monti, in campagna, o in qualche località termale. I frequentatori di queste stazioni sono meno numerosi che in passato, nel prefascismo. Ciò ha diffuso la convinzione che la classe politica attuale abbia meno acciacchi di quella prefascista. E' una convinzione fondata. In realtà deputati e senatori sono, ora, in media, di gran lunga più giovani che ai tempi di Depretis e di Giolitti.

Vittorio Statera

Ogni anno a Ventimiglia 20 per cento di traffico in più

(Dal nostro inviato speciale)
Ventimiglia, 14 agosto

Visita stagionale a Ponte S. Luigi, ove si apre una delle porte più frequentate d'Italia, da e per la Francia.

La strada che l'attraversa è un'arteria la quale in estate, per almeno due mesi, entra in periodo di febbre. Essa diventa altissima in Ferragosto, per una settimana circa soltanto, ma denota una malattia sempre più preoccupante. Oggi alle ore 17, dalla nostra parte, attendevano, allineate, in coda, duecentoventotto automobili da turismo (gli autopullman hanno diritto di precedenza); alle 18 esse erano 292 e alle 19 erano salite a 324. E' come dire che, l'ultima del gruppo, al ritmo già veloce di circa un'automobile al minuto, se avrebbe avuto pressapoco per quattro o cinque ore.

Da parte francese l'ingorgo è di poco inferiore, ma dipende soltanto dal minor numero di macchine in transito. Valgano in proposito le seguenti cifre del movimento a Ponte S. Luigi durante il mese di agosto, degli ultimi cinque anni: entrate 24.240 (1951), [illegible] (1952), 33.216 (1953), 38.848 (1954), 42.103 (1955); uscite 25.225 ('51), 28.101 ('52), [illegible] (1953), 41.437 (1954), 47.096 (1955).

Dall'esame di queste cifre salta agli occhi un'altra circostanza degna di attenzione. E' cioè il movimento dalle due parti, tende ad aumentare annualmente del 20 per cento circa.

Le condizioni «fisiche» dell'arteria viceversa rimangono pressapoco della stessa capacità. Attualmente si sta allargando un tantino il ponte vero e proprio, ma ci vuole ben altro.

Il rimedio ideale, periodicamente auspicato, sul quale sono d'accordo ministri, deputati, burocrazia, popolazione e partiti, ma che rimane sempre nel limbo della teoria, sarebbe una strada al mare, che alleggerirebbe considerevolmente questa a mezza costa. Senonché, pur se si cominciassero i lavori domani mattina, bisognerebbe attendere almeno tre anni prima di vederla finita.

E allora ci si deve accontentare di organizzare per il meglio quello che c'è. Piccoli miracoli se ne sono già stati fatti, tanto è vero che nonostante il maggior numero di vetture, la lunghezza della coda, se raffrontata a quella degli anni scorsi, è pressapoco identica, salvo qualche giorno.

Un piccolo inconveniente da parte nostra si può lamentare in una innovazione non razionale: una volta talune operazioni avvenivano complessivamente, di seguito, nell'atrio doganale, adesso bisogna fare la spola fra Dogana e Automobile Club. Non è gran che, ma i minuti secondi contano assai.

Sempre da parte nostra, dicono pure che il controllo dei passaporti sia eccessivamente minuzioso e che si commette l'errore di cambiare troppo spesso i funzionari di dogana, sicché, mancando essi di dimestichezza, con molte facce abituali in transito, perdono un tempo prezioso. Ci sono dei galantuomini per natura o per abitudine, che difficilmente entrano, da un momento all'altro nel regno della frode.

Da parte francese questo inconveniente non si verifica, data la lunga stabilità dei suoi funzionari; tuttavia quest'anno la dogana di Francia non può fare a meno di mostrarsi di una pignoleria estrema data la corrente sempre più fitta di coloro che vengono a spendere franchi francesi in Italia per comperarsi a buon mercato prosciutto, vermut, scarpe e soprattutto indumenti di seta. I tecnici dicono però che si potrebbe lasciar correre trattandosi di denaro che torna in Francia, a prender profumi e cognac senza la dogana come intermediaria.

a. a.

Ardua scalata sul Rosa per recuperare una salma

Varallo, 14 agosto.

Domattina una squadra del Club Alpino Italiano di Varallo, guidata da esperti scalatori, partirà da Alagna per affrontare la difficile cresta Signal, nel gruppo del Monte Rosa. Durante l'ascensione, che presenta passaggi di 5° grado, le cordate compiranno ricerche per individuare il punto in cui giace la salma del giovane alpinista Giordano Pedrotti di Trento, precipitato nell'agosto dello scorso anno.

In un paese nei pressi di Novara

Furibonda rissa notturna fra parecchie decine di persone

Novara, 14 agosto.

Una furibonda rissa alla quale hanno partecipato diecine e diecine di persone è scoppiata questa sera verso le 22 a San Pietro Mosez, grosso borgo di duemila abitanti a 7 chilometri da Novara sulla strada provinciale per Biandrate. Per sedarla è intervenuto un sacerdote e poi i carabinieri e un gruppo di agenti agli ordini del commissario Protti. Tutti gli esercizi pubblici sono stati chiusi e sono stati operati alcuni fermi. Si lamentano alcuni feriti e parecchi contusi.

Circa le origini della rissa non si hanno notizie precise, perché tutti si rifiutano di parlare. Comunque si è appreso che due giovani, probabilmente del campo profughi di Novara, si sono recati stasera a San Pietro e, già euforici per il vino bevuto, sono entrati nel circolo ricreativo annesso alla Casa del Popolo. Qui, per diversi motivi fra i più futili, sono venuti a lite con gli avventori. Usciti hanno litigato ancora per una boccia di legno posta vicino ad una bicicletta con motore. Allora si è passati alle botte. Contro i due novaresi in principio c'erano poche persone, poi il gruppo andò sempre più ingrossandosi, con gente nella piazza che gridava e altra che si batteva contro i due che sembravano diventati energumeni.

L'intervento del sacerdote e soprattutto quello delle forze dell'ordine sono valsi a riportare la calma. Fra i fermati sembra che ci siano i due novaresi, piuttosto malconci.

Due morti e tre feriti in un'auto uscita di strada

Pavia, 14 agosto.

Su una strada comunale nei pressi di Bereguardo è avvenuto un incidente che ha causato due morti e tre feriti: una «Topolino» targata Milano e guidata dal proprietario, il rappresentante di commercio Emilio Grassi, fu Luigi, di 28 anni, abitante a Cusano Milanino, è uscita di strada e, dopo aver urtato contro un palo della linea telefonica, si è infilata nella roggia Tolentina che scorre lateralmente alla strada.

Il guidatore è morto per annegamento, essendo rimasto prigioniero della macchina, e con lui è deceduto anche il falegname Francesco Maroni, di Giuseppe, di 55 anni, da Casorate Primo, padre di quattro figli. Altre tre persone si trovavano sulla macchina, e precisamente un figlio del Maroni, Lino, di 21 anno, un fratello del Maroni stesso, Carlo, di 44 anni, pure sposato e con figli, e il meccanico Edoardo Santagostini fu Francesco, di 60, tutti e tre questi ultimi da Casorate Primo e che si trovano ora ricoverati presso l'ospedale di quest'ultima località con ferite alla testa guaribili in alcuni giorni.

Sul luogo della sciagura si è portato il procuratore della Repubblica della nostra città, dottor Sorrentino, con il medico condotto del posto che ha recato le prime cure ai feriti e constatato il decesso per annegamento del Grassi e del Maroni.

Polizia stradale e carabinieri hanno unito i loro sforzi per trarre dal canale la macchina tutta fracassata e attualmente in sequestro alla caserma dei carabinieri di Bereguardo.

Denunciate cinque persone per spionaggio con Belgrado

Roma, 14 agosto.

I carabinieri del reparto difesa di Trieste, hanno concluso una importante azione di controspionaggio: cinque persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria sotto la imputazione di aver fornito notizie di carattere militare alla Jugoslavia.

La notizia è stata fornita da una agenzia, notoriamente vicina al servizio informazioni del ministero Difesa-Esercito. I nomi delle spie non vengono per ora rivelati, ma indicati soltanto attraverso le iniziali: si tratta degli impiegati del distretto di Trieste R. D. e C. G., i quali si incontravano periodicamente con tre jugoslavi.

Agli stranieri i due impiegati fornivano, dietro compensi in denaro, pubblicazioni militari segrete e dati sulla consistenza dei nostri reparti alla frontiera italo-jugoslava. Gli incontri tra i due impiegati italiani e gli agenti jugoslavi non passarono inosservati, ed i carabinieri, dopo lunghi appostamenti, hanno potuto cogliere le spie in flagrante reato, mentre avveniva la consegna di documenti riservati.

ULTIME NOTIZIE

Il Segretario di Stato americano giunge oggi alle 10 in Inghilterra

Dulles in viaggio per Londra dopo due colloqui con Eisenhower

Un commento del "New York Times,,: "La più difficile missione della sua carriera,, - Caute dichiarazioni alla partenza - Nuovo ambasciatore degli S. U. al Cairo - Un piano d'emergenza per i petroli

(Nostro servizio particolare) Washington, 14 agosto.

Alle 19,30 di oggi è partito da Washington, in aereo, il Segretario di Stato J. Foster Dulles, il quale si reca a Londra, accompagnato da nove suoi collaboratori, per prender parte alla conferenza per il Canale di Suez. L'aereo giungerà a Londra domani, presumibilmente alle 10 del mattino (ora locale inglese).

Prima di partire per Londra, il Segretario di Stato aveva avuto due lunghi colloqui col presidente Eisenhower sul problema di Suez. Uscendo dalla Casa Bianca, al termine del primo incontro, Dulles ha dichiarato ai giornalisti che gli Stati Uniti terranno un atteggiamento solidale con l'Inghilterra e la Francia, nel chiedere che il Canale venga controllato da un organo internazionale, che garantisca alle navi di tutti i Paesi la libertà di circolazione. Il controllo dello Stretto non verrà lasciato dagli Occidentali al solo Egitto.

Davanti a numerosi microfoni e sotto gli obbiettivi cinematografici e delle telecamere, Dulles, appena uscito dalla Casa Bianca dopo il secondo colloquio, ha improvvisato queste dichiarazioni: «Parto per la conferenza di Londra, dove si tratterà il problema del Canale di Suez. Ho avuto or ora una conversazione finale col presidente Eisenhower, in merito alla posizione che gli Stati Uniti assumeranno nella conferenza. Abbiamo esaminato parecchie tra le formule che potrebbero essere escogitate per garantire il carattere internazionale del funzionamento del Canale, senza pregiudicare i diritti e la dignità dell'Egitto. Noi crediamo che questa formula possa essere trovata e siamo fiduciosi che sarà trovata, perché ogni nazione che respingesse una formula del genere si assumerebbe una pesante responsabilità davanti al mondo. Per questo, io parto con la speranza e la fiducia che troveremo una soluzione pacifica».

Un giornalista ha chiesto: «Credete che il controllo internazionale sul Canale di Suez debba essere imposto?».

Dulles ha replicato: «Non posso rispondere a nessuna domanda».

Il Segretario di Stato si tratterrà a Londra presumibilmente due settimane e rimarrà così assente dalla Convenzione repubblicana per le elezioni presidenziali, che si aprirà lunedì prossimo. Il *New York Times* scrive oggi che Dulles affronta a Londra la più difficile e importante missione della sua carriera.

Eisenhower ha ricevuto oggi anche il gen. Gruenther, che il 20 novembre lascerà il Comando della N.A.T.O. (Alleanza Atlantica) in Europa al generale Norstad.

Il governo statunitense — seguendo attentamente gli avvenimenti egiziani — ha istituito stamane una commissione incaricata di studiare i mezzi per assicurare i rifornimenti di petrolio agli Stati Uniti e ai Paesi occidentali, nel caso in cui si verificasse la chiusura del Canale di Suez, da cui passano i convogli provenienti dai pozzi del Medio Oriente.

Il presidente Eisenhower ha designato stamane il diplomatico di carriera Raymond A. Hare a ricoprire la carica di ambasciatore degli Stati Uniti in Egitto; egli succede a Henry Byroade, trasferito all'ambasciata del Sud Africa.

Raymond A. Hare lascia la carica di direttore generale dei Servizi esteri al Dipartimento di Stato; egli è considerato un profondo conoscitore dei problemi del Medio Oriente. La sua nomina a rappresentare il governo americano in questo difficile momento al Cairo rivela l'estrema vigilanza con cui Washington segue gli avvenimenti egiziani.

a. p.

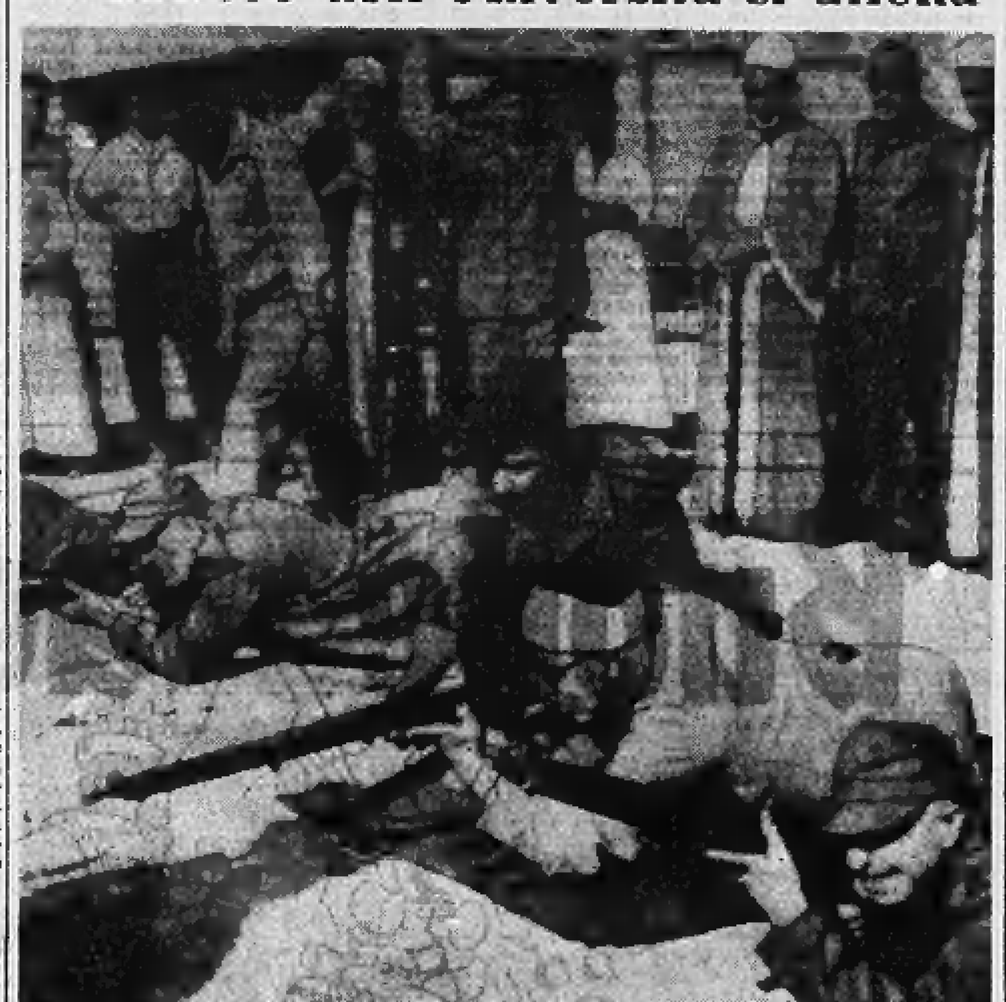
Truppe inglesi e francesi con quaranta aerei a Cipro

Londra, 14 agosto.

(r. a.) Alla vigilia della Conferenza per Suez, l'Inghilterra continua — a ritmo crescente — i suoi preparativi militari. Circa 40 aerei da trasporto, carichi di truppe, partiti dalla Gran Bretagna, sono giunti stasera a Cipro. Gli aerei avrebbero trasportato anche truppe francesi.

Navi da guerra affluiscono a Malta, nonostante le proteste degli uomini politici locali; la polemica — a questo proposito — va facendosi sempre più arroventata. Truppe inglesi dislocate in Germania, nel quadro della N.A.T.O. (Alleanza Atlantica) stanno ritornando in Gran Bretagna, per essere trasferite nel Medio Oriente.

Il rettore dell'Università si allena



Il rettore dell'Università teologica maomettana (il secondo da destra) e alcuni sceicchi si addestrano al bersaglio al Cairo, nel vasto cortile dell'ateneo egiziano. (Telefoto)



La conferenza-stampa di Scepilov all'arrivo a Londra (Tel.)

Diciannove morti in un caffè distrutto da un'esplosione di gas

Lo scoppio è avvenuto davanti a una miniera di uranio nell'Utah - Si teme che il numero delle vittime salga: le ambulanze debbono compiere lunghissimi percorsi per trasportare i feriti più gravi negli ospedali

(Nostro servizio particolare) Monticello (Utah), 14 agosto.

Una tremenda esplosione ha distrutto ieri sera verso le 13 un caffè di Monticello, nell'Utah, dove si trovano forti giacimenti di uranio, provocando la morte di sedici persone e il ferimento di sessanta. Lo scoppio sarebbe stato provocato da gas naturale usato per scopi domestici; proprio ieri il locale era stato infatti allacciato con una tubazione di gas proveniente dalla zona della miniera. E' probabile che, per un difetto di costruzione o per un guasto improvviso, si sia verificata una perdita e che il gas, invadendo la cantina dell'edificio, abbia formato a contatto dell'aria una miscela esplosiva.

Monticello si trova ad una sessantina di miglia dal Gran Canyon del Colorado, al centro del Colorado Plateau, in una zona semidesertica e priva di ferrovia, ma ricca di uranio. E' terra da pionieri; fino a qualche anno fa abbandonata dagli uomini. Il locale che ieri sera è saltato improvvisamente in aria mentre era gremito di gente, era stato allestito appena lo scorso anno in un piccolo edificio costruito con blocchi di scorie di fonderia, il materiale che più abbonda nella zona. L'ossatura e la facciata erano state però costruite con travi e tavole di legno, come i «saloon» del vecchio West. La violenza della deflagrazione è stata tale che al posto del caffè c'è ora un cratere profondo da sei a nove metri; la facciata del locale è stata divelta dalle fondamenta e proiettata ad alcune decine di metri di distanza; tutti i vetri del paese sono andati in frantumi, anche se per fortuna nessun'altra casa ha subìto più gravi danni.

I primi soccorsi sono stati prestati dalla Croce Rossa locale e dal personale dell'impresa mineraria. Purtroppo non esiste, nel raggio di cento chilometri, un ospedale attrezzato per ricoverare tutti i feriti, nè c'è a Monticello un adeguato servizio di polizia, in grado di mantenere l'ordine. Da stanotte regna in paese una gran confusione. I familiari delle persone che si trovavano nel caffè al momento dello scoppio e che non hanno fatto ritorno a casa, si accalcano attorno alla voragine aperta dall'esplosione. Gli uomini delle squadre di soccorso stanno tuttora recuperando i resti delle vittime la cui identificazione è difficile; anche il numero dei morti — sedici — comunicato ufficialmente dallo sceriffo della contea di San Juan sembra suscettibile di aumentare, anche in considerazione dei lunghissimi percorsi che le ambulanze debbono compiere per portare i feriti negli ospedali.

Le ambulanze fanno la spola tra Monticello e i centri oltre il confine dell'Utah, nel Colorado. Ne sono arrivate da Moab, 80 km. a nord di Monticello, e da Cortez, che si trova ad oltre 100 km. a oriente del paese. Uno dei feriti è morto durante il trasporto all'ospedale; per molti dei colpiti, intrasportabili perché semidissanguati, la Croce Rossa ha chiesto a Salt Lake City l'invio urgente di plasma.

Questa sera sono arrivati a Monticello medici e infermieri inviati da Durango a bordo di piccoli aerei che sono scesi sulla minuscola pista di atterraggio utilizzata occasionalmente dai dirigenti della miniera. La situazione in paese è giudicata ancora assai grave; secondo una fonte le vittime sarebbero già salite a 19; la prima di esse che è stato possibile identificare è una ragazza di 13 anni, Nancy Adams, cui l'esplosione ha stroncato di netto entrambe le gambe. La ragazza è morta dissanguata.

a. p.

Un milione di franchi trovato nella spazzatura

Parigi, 14 agosto.

Sono stati arrestati due accattoni che si erano impadroniti di una borsa di cuoio contenente 950 mila franchi, gettata per inavvertenza nella pattumiera.

Qualche settimana fa la Dugieux, che si alza ogni mattina all'alba per buttare nella pattumiera comune dello stabile la spazzatura del suo forno, aveva appena finito di contare e di riporre in una borsa in cuoio diversi biglietti da 10.000 franchi, in tutto 950.000, quando sentì stridere i freni del camion dello spazzaturaio. Raccolte le immondizie in un giornale, la vecchia, che teneva sempre in mano la borsa, si precipitava in strada e gettava il tutto nella pattumiera.

Occupata tutto il giorno nel negozio, la Dugieux non si accorse se non a tarda sera della scomparsa della borsa. L'indomani ella denunciava la sparizione della borsa e del suo contenuto.

La polizia, che aveva fatto un'inchiesta fra gli accattoni del quartiere (i quali ogni mattina all'alba fanno il giro delle pattumiere per scegliere ciò che può essere ancora utilizzato) sospettò del furto il ventinovenne André Camaux e sua madre, Henriette. Interrogati, essi negarono.

Le settimane passarono ed i vicini dei Camaux incominciarono a pensare che questi avessero ereditato un bel gruzzolo da qualche lontano parente: Henriette aveva pagato tutti i debiti e si era rivestita a nuovo, André aveva comperato una motocicletta. Tutto ciò finì per interessare la polizia del quartiere: André, messo alle strette, confessò il furto. La madre ha cercato di protestare proclamandosi innocente, ma ha dovuto ammettere la sua complicità quando i poliziotti hanno rinvenuto nella capanna dei Camaux 880 mila franchi in biglietti da diecimila ed una medaglia d'oro appartenente alla Dugieux.

La Russia regala ai turisti venticinque rubli al giorno

Mosca, 14 agosto.

L'Unione Sovietica ha annunciato uno straordinario provvedimento nel campo turistico: l'assegnazione di una somma in contanti di denaro per i visitatori che comprano vodka ed altri generi non previsti nella «quota turistica».

Boris Karancenko, vice presidente dell'«Intourist», ha detto che dal 16 agosto tutti i turisti che vengono nell'Unione Sovietica riceveranno 25 rubli a testa al giorno senza alcun aumento di prezzo nelle quote di viaggio e soggiorno. La decisione è stata presa per venire incontro a quei turisti, specialmente inglesi, i quali si erano lamentati per il caro prezzo di alcuni generi come la lavanderia, il vino e il barbiere a causa del fittizio cambio del rublo, ufficialmente quotato a quattro rubli per un dollaro.

La visita all'Italia di una missione birmana

Roma, 14 agosto.

Una missione economica birmana, presieduta dal ministro del Commercio U. Tin, ha visitato l'Italia dal 10 al 14 agosto. Gli ospiti hanno avuto colloqui con il sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, e con il sottosegretario al commercio Estero, on. Treves, durante i quali sono stati esaminati i rapporti commerciali fra i due Paesi e le possibilità di incrementarli. E' stata anche prospettata la possibilità per l'Italia di partecipare allo sviluppo economico della Birmania nel quadro del piano predisposto dal governo Rangoon e dei prestiti concessi alla Birmania dalla Banca per la ricostruzione e lo sviluppo.

Si sono avuti inoltre contatti tra i membri della delegazione, tra cui era l'ambasciatore birmano accreditato al Quirinale e operatori commerciali e rappresentanti delle nostre industrie.

Una ragazza si sfracella precipitando dalla seggiovia

Un volo di 30 metri - La disgrazia presso il lago del Mucrone

Biella, 14 agosto.

Questa sera una giovane è precipitata dalla seggiovia, che dal lago del Mucrone porta al Camino, sfracellandosi tra le rocce, dopo un volo di oltre trenta metri.

La ragazza, identificata per Renata Leporati, residente a Castellamonte, era giunta ad Oropa in mattinata ed aveva proseguito per il Mucrone con la funivia, e di qui al Camino mediante la seggiovia. Il tragico episodio è avvenuto al ritorno; ad un certo punto la giovane è stata vista cadere nel vuoto.

A tarda sera alcune guide di Oropa sono salite sui monti per recuperare la salma, che è stata pietosamente composta in una camera del Santuario.

Spara ai colleghi d'ufficio perché lo prendono in giro

Bari, 14 agosto.

Un impiegato comunale, Michele Todeschi di 61 anno, ha tentato di uccidere a colpi di rivoltella due colleghi di ufficio nell'atrio del Municipio.

Nessun proiettile ha raggiunto le vittime designate, Albes Antonacci di 33 anni e Salvatore Benatesta di 51, ed è rimasto invece ferito ad un piede da uno dei colpi un soldato di artiglieria, Giuseppe Pranà di 22 anni, da Gravina, che passava casualmente dinanzi al Municipio.

Immobilizzato da alcuni passanti, lo sparatore è stato poi arrestato da agenti della Squadra Mobile. Prima di essere trasferito alle carceri, il Todeschi ha dichiarato di aver tentato di uccidere i due colleghi perché essi lo dileggiavano durante le ore di lavoro e anche fuori dell'ufficio.

Inaugurata una biblioteca intitolata a Benedetto Croce

Biella, 14 agosto.

Stasera alle 17, alla presenza del Ministro dell'Istruzione on. Paolo Rossi, dell'ambasciatore di Francia al Quirinale Jacques Fouquet Duparc con la consorte, della signora Croce, figlia del filosofo, è stata inaugurata la grandiosa biblioteca intitolata a Benedetto Croce, allestita dal prof. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e collocata al primo piano della sua villa a Pollone.

La biblioteca consta di tre reparti. Nel primo sono raccolti oltre ventimila volumi a carattere prettamente scientifico, messi a disposizione del Consiglio delle Ricerche per le consultazioni da parte di studiosi. Nel secondo reparto sono riuniti volumi di cultura varia, dalla narrativa alla storia. Il terzo reparto infine raduna tutte le opere di letteratura infantile e per ragazzi ed è a completa disposizione dei giovani. Ad esso è annesso un centro di lettura del Ministero della Pubblica Istruzione.

Dopo l'inaugurazione tutti i convenuti sono scesi al piano terreno, dove è stata allestita la mostra del disegno infantile e per ragazzi, organizzata per valorizzare il parco della Burcina. La giuria ha assegnato i seguenti premi: per la categoria infantile: medaglia d'oro e somma in denaro a Oscar Antoniotti, medaglia di argento e diploma a Renata Cigna; terzi classificati a pari merito: Gian Luca Antinori e Anna Ramella Pralungo.

Per la categoria ragazzi: Piero Ricaldone, Paola Capra, Maria Gabriella Rossi.

Approvato da Coty il progetto della Francia

La riunione straordinaria del Consiglio dei ministri - Si prevede che la questione di Suez finirà davanti all'ONU

(Nostro servizio particolare) Parigi, 14 agosto.

Un brevissimo comunicato è stato diramato alla fine del Consiglio dei ministri straordinario, riunitosi nel pomeriggio per tre ore sotto la presidenza del Capo dello Stato, Coty, allo scopo di completare le istruzioni al ministro degli Esteri, Christian Pineau, per la Conferenza di Suez.

«Il Consiglio — afferma il comunicato — ha ascoltato una relazione del ministro Pineau sulla situazione internazionale alla vigilia della conferenza di Londra. Il ministro ha fatto approvare dal Consiglio un piano di gestione internazionale del Canale di Suez che sarà presentato a Londra dai rappresentanti francesi».

Stasera un portavoce del governo chiariva che il piano elaborato dalla Francia ha per base le grandi linee di quello internazionale di controllo e di gestione, abbozzato dagli anglo-franco-americani nella loro prima riunione. Domani, nel nuovo «incontro a tre» che precederà la conferenza di Londra, il ministro Pineau sottoporrà il piano francese ai colleghi britannico e americano, i quali — dal canto loro — esporranno ciò che i rispettivi governi hanno elaborato. Si spera a Parigi che i tre piani possano essere fusi in uno solo, da presentare ai rappresentanti degli altri diciannove Paesi che hanno aderito al Convegno.

Non si riscontra più, tuttavia, negli ambienti governativi francesi la baldanza che si manifestò undici giorni fa, quando il Consiglio dei ministri approvò i discorsi energici che Guy Mollet e Christian Pineau pronunciarono alla Camera. Non è mutato lo stato d'animo e, se mai, la situazione in Africa settentrionale indurrebbe i ministri a maggior intransigenza; ma ciò non è possibile, perché la situazione si è sviluppata in un modo diverso da quello che Parigi aveva previsto.

Il piano francese di «Autorità internazionale del Canale di Suez» (A.I.C.S.) risponde alla definizione che di esso diede a suo tempo il ministro Pineau, affermando che «i poteri della nuova organizzazione saranno vasti e comprenderanno la sicurezza del Canale», ma si sa benissimo oggi che un tale piano ha ben poche probabilità di essere accettato tale e quale dalle nazioni riunite a Londra, e tanto meno dall'Egitto, anche se una maggioranza per approvarlo si manifestasse a Londra; nessuno s'illude che la stessa maggioranza dia incarico alla Francia e all'Inghilterra d'imporlo con la forza al presidente Nasser.

E' certo che Christian Pineau ha avuto istruzioni di mantenersi fermo sulle sue posizioni, ma si sa benissimo, a Parigi, che in una conferenza come quella di Londra molte manovre sono possibili. Si sa, ad esempio, che la delegazione indonesiana si opporrà all'iscrizione della internazionalizzazione del Canale all'ordine del giorno, chiedendo che la discussione sia limitata al problema della nazionalizzazione della «Compagnia» da parte dell'Egitto. Le intenzioni sovietiche di far andare la conferenza per le lunghe sono ugualmente note; e l'India sarà un altro ostinato avvocato difensore della tesi egiziana.

Potranno, i rappresentanti francesi, rifiutarsi di negoziare, col pretesto che occorre trovare rapidamente una soluzione? E potranno i tre opporsi eventualmente al ricorso all'O.N.U. (Nazioni Unite)? Non ci si nasconde a Parigi che le difficoltà saranno notevoli, anche perché non si è sicuri, nonostante le dichiarazioni ufficiali, che il punto di vista di Washington sia proprio uguale a quello di Londra e di Parigi.

Oggi il Primo ministro francese Mollet ha avuto, prima della riunione del Consiglio dei ministri, un lungo colloquio con l'ambasciatore britannico a Parigi.

l. m.

«Vogliamo la pace!» gridano manifestanti laburisti

Londra, 14 agosto.

Cinquecento persone hanno inscenato questa sera una dimostrazione davanti al numero 10 di Downing Street, allorché Eden in compagnia della moglie è tornato dal teatro. I manifestanti hanno gridato: «Vogliamo la pace!». La folla proveniva da una grande riunione organizzata da due membri dell'ala sinistra del partito laburista per chiedere che il governo muti la sua politica nella questione di Suez.

Ai dimostranti, Eden ha sorriso ed ha agitato il braccio in segno di saluto. Più tardi i due deputati Fenner Brockway e Barbara Castle sono stati ammessi all'interno della residenza del Primo Ministro, dove hanno lasciato una dichiarazione scritta in cui criticano il governo per avere ignorato la carta delle Nazioni Unite ed avere, assieme alla Francia, preso provvedimenti militari per imporre con la forza un controllo sul Canale.

Feriti quindici operai in una miniera francese

Parigi, 14 agosto.

Quindici minatori sono rimasti feriti ieri in un incidente, fortunatamente non grave, avvenuto in una miniera presso Lens (Dipartimento del Passo di Calais).

Una gabbia-ascensore che trasportava 30 uomini dalla superficie a quota 200, invece di rallentare al momento dell'arrivo, ha urtato con violenza contro il gancio di ferro su cui si posa di solito la gabbia, al momento in cui si ferma. Dei quindici feriti, uno doveva essere trasportato all'ospedale.

Dall'inchiesta effettuata dalla direzione della miniera è risultato che il responsabile dell'incidente è un minatore macchinista, incaricato di far funzionare i dispositivi di sicurezza che regolano l'arresto e la marcia della gabbia.

ULTIME DI CRONACA

Il nonno ucciso da una moto la nipotina morente per ustioni

All'ospedale infantile «Regina Margherita» è stata ricoverata ieri alle 15,30 una piccina di 21 mesi, che aveva la schiena e le gambe piagate da profonde ustioni di 2° e 3° grado. I medici non si sono pronunciati sulla prognosi, perché le condizioni della povera bimba sono gravi, se non disperate. Particolarmente dolorosa e commovente la disgrazia di cui è rimasta vittima la bambina: perché è la conseguenza di un'altra disgrazia che ha colpito pochi giorni fa la sua famiglia.

Giovedì scorso, all'ospedale Mauriziano, era deceduto il nonno della piccola: Nicola Viapiano, abitante in via Giacomo Dina 58. Qualche giorno prima, in via Tripoli, era stato travolto da una motocicletta e aveva riportato lesioni tali da rendere vano ogni tentativo dei sanitari. Ieri la vedova, non essendo in condizioni di acquistare un abito da lutto, aveva deciso di tingere di nero un vestito a fiorami. Preparata una pentola di acqua bollente, l'aveva versata in una larga tinozza e vi aveva sciolto il pacchetto della tintura. Mentre immergeva nel liquido il vestito, non si accorse che la nipotina Emanuela Viapiano — che abita con i genitori in corso Francia 486 ma che ieri era andata a trovare la nonna — giocando si era avvicinata alla bacinella. Ad un tratto, retrocedendo sulle gambette, la bimba urtò contro il catino e, perduto l'equilibrio, vi cadde dentro seduta. Prima che la nonna, angosciata, l'afferrasse e la sollevasse, la tintura caldissima le aveva già provocato profonde e vaste ustioni.

Una bella autostoppista svaligia un distributorio

Una giovane e bella ragazza bionda ha derubato l'altra sera, in singolari circostanze, il gerente di un distributorio di benzina di Collegno. Gli ha sottratto da una borsa che teneva nell'ufficio attiguo al distributorio circa 100 mila lire in contanti e in assegni. Il furto è stato scoperto soltanto parecchie ore dopo.

La ragazza, verso le 17, era ferma alle porte di Bra, in attesa di ottenere da qualche automobilista un passaggio fino a Torino. La caricarono gli autisti di una autobotte. Il grosso automezzo doveva portare benzina al chiosco di Carlo Gastaldi, in via Leopardi 31, a Collegno. Poi avrebbe proseguito per Milano. La giovane quando lo seppe, chiese di continuare il viaggio fino a quella città.

A Collegno, mentre veniva scaricato il carburante, essa scese dalla cabina e si intrattenne a chiacchierare con la moglie del Gastaldi. Quindi entrò nell'ufficio con un pretesto, vi si fermò alcuni minuti e uscì appena in tempo per risalire sull'autocisterna, che intanto aveva finito le operazioni di scarico. Erano le 18,30. Alle 23,30, chiudendo il distributorio, il Gastaldi constatò che da una borsa lasciata sul tavolo dell'ufficio era sparito il denaro e gli fu facile porre in relazione il furto con il passaggio della giovane.

Le ricerche della polizia e dei carabinieri hanno permesso di rintracciare l'autocisterna a Milano. A bordo, però, la giovane non c'era più; gli autisti hanno dichiarato che la sconosciuta viaggiatrice aveva preferito interrompere il viaggio a Torino ed era sparita.

Un'attrice della tv tenta di morire col sonnifero

Miami Beach, 14 agosto.

Martha Raye, attrice comica della televisione americana, è stata trasportata oggi all'ospedale in gravi condizioni, avendo ingerito una fortissima dose di pillole di sonnifero.

Il suo medico, Ralph Robbins, ha dichiarato che la trentanovenne attrice aveva ingerito una ventina di pillole. La Raye è stata trovata da una cameriera sul pavimento della sua abitazione a Miami Beach, alle 9 del mattino, appena un'ora e mezzo dopo che l'attrice era tornata a casa a dormire.

Robbins ha dichiarato che la sua paziente la scorsa settimana era assai abbattuta: ella infatti non era riuscita ad ottenere nello Stato della Florida il divorzio dal suo quinto marito, il ballerino Edward Begley. Il giudice distrettuale Stanley Milledge aveva respinto la sua istanza di divorzio, sostenendo che la Raye non aveva completato il periodo di un anno e mezzo di residenza in Florida, come richiesto dalla legge.

L'attrice è implicata altresì in una causa giudiziaria con la signora O'Shea, moglie della sua guardia del corpo, il poliziotto Robert O'Shea.

La signora O'Shea ha citato infatti l'attrice ed ha preteso un risarcimento danni di 50 mila dollari (31 milioni e 250 mila lire), sostenendo che la Raye ha «soggiogato» suo marito e l'ha privata del suo affetto.

Onorificenze italiane ad aviatori degli Stati Uniti

Wiesbaden, 14 agosto.

Otto ufficiali dell'aeronautica americana in Europa sono stati insigniti di alte onorificenze da parte del Governo italiano, durante una cerimonia svoltasi alla base aerea di Lindsey, per la parte da essi svolta lo scorso febbraio quando misero in atto un ponte aereo d'emergenza per rifornire le popolazioni italiane bloccate dalla neve.

Il comandante delle Forze Aeree statunitensi in Europa, generale William Turner, è stato insignito della Gran Croce al merito della Repubblica italiana, come direttore dell'operazione aviatoria.

Le onorificenze sono state consegnate dall'ambasciatore italiano nella Repubblica federale, Umberto Grazzi, a nome del Governo italiano; erano inoltre presenti il primo segretario dell'ambasciata, console generale italiano a Francoforte, Antonio San Felice.

Dopo la consegna delle onorificenze, circa 1500 avieri, fra cui un reparto femminile dell'aeronautica statunitense, sono sfilati in parata.

Tre feriti per l'urto tra un'auto e una moto

Novi Ligure, 14 agosto.

Un grave incidente di strada è avvenuto lungo la statale Genova-Torino, all'altezza del Km. 1,650, da Novi Ligure. Un'auto, guidata da Enzo Di Neto, di 36 anni, residente a Genova, diretta a Novi, ha investito una motocicletta, condotta dal venditore ambulante Federico Genettasio, di 45 anni, residente a Genova, con a bordo la moglie Lucia De Caro, di 47 anni, casalinga.

La moto procedeva nella stessa direzione dell'auto e aveva iniziato l'attraversamento della strada per portarsi sulla sinistra. In seguito al violento urto, auto e moto finivano fuori strada e la vettura si capovolgeva nel fossato laterale.

I tre, che nell'incidente erano rimasti feriti, venivano trasportati all'ospedale San Giacomo di Novi, ove, dopo le prime cure, venivano ricoverati: il Genettasio con prognosi di 30 giorni per contusione cranica, contusioni e ferite multiple, frattura della gamba sinistra e choc traumatico; la moglie con prognosi di 20 giorni per contusione cranica con ematoma e lieve commozione cerebrale; il Di Noto con prognosi di 15 giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Ha chiuso la sua buona ed operosa vita terrena il

Comm. Gianpiero Combi

Dolorosamente l'annunciano: la moglie Lydia Piola con la figlia Maria Piera, che tanto adorava, il fratello Maurizio con la moglie ed il figlio, la sorella Isabella ved. Marchelli con figli e famiglia, la suocera Margherita Bianco ved. Piola, il cognato Mario Piola e consorte, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 9 partendo da piazza S. Carlo 206, sede «Juventus F. C.».

Torino, 13 agosto 1956. Corso Regina Margherita 186.

Gli innumerevoli amici di GIANPIERO COMBI lo ricordano con tanto affetto.

Le amiche di Lydia e Cioci si uniscono al loro dolore.

Il Presidente Umberto Agnelli, i Colleghi del Consiglio Direttivo, i Giocatori ed i Soci del F. C. Juventus, annunciano con profondo dolore l'improvvisa perdita del Comm. GIANPIERO COMBI che, per oltre quarant'anni, ha dedicato alla sua Juventus valentia di atleta e competenza di dirigente.

L'A. C. Torino si associa al dolore del Sodalizio Juventino per la perdita del Comm. GIANPIERO COMBI, apprezzato ed indimenticabile dirigente.

La Direzione dello Sporting Club partecipa vivamente al dolore dei familiari per l'immatura perdita del Comm. GIANPIERO COMBI suo consocio fin dalla fondazione.

La Direzione e il Personale del Bar Combi annuncia con profondo dolore la perdita del Comm. GIANPIERO COMBI.

La Grea Mario & C. Industrie Grafiche, partecipa con immenso dolore al lutto della famiglia Combi per la scomparsa del Comm. GIANPIERO COMBI suo apprezzato collaboratore.

L'E.P.A.T. - Esercizi Pubblici Associati Torino partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del Comm. GIANPIERO COMBI.

L'amico fraterno dr. Gianni Gerrone con la fidanzata Elsa Bareca si uniscono costernati al dolore della signora Lydia e della figlia Cioci.

Franca e Paola Rovera partecipano al grandissimo dolore che ha colpito la cugina Lydia.

Michele Di Palo, con animo commosso per l'improvvisa perdita del caro amico GIANPIERO COMBI, prende sinceramente parte al dolore della famiglia.

Giulio Cartagnenova partecipa al grande dolore della famiglia per la morte del carissimo amico PIERO.

Edera e Augusto Standi partecipano al profondo dolore di Lydia e Cici.

Si associa al dolore dei familiari l'amico Carlotto Fosseli.

Prendono viva parte al dolore, per la scomparsa del carissimo GIANPIERO, gli amici: Mimmo Ferreccio, Giorgio Collino, Benedetto Rossi, Renato Di Nosi, fratelli Dragone, Augusto Bay, Carlo Pecchia, Mario Bianaino, Giorgio Boselli, Guido Brignone, Aldo Bandone.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Comm. GIANPIERO COMBI le famiglie: Cettina, Gallo, Longo.

Profondamente addolorate partecipano la scomparsa dell'indimenticabile amico Comm. PIERO COMBI le famiglie: Salmi e Portigliotti. Arona, 15 agosto 1956.

Costernati partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del caro e indimenticabile amico PIERO: Luigi Bedosti, Eugenio Caretto, Mario Gros, Giovanni Marcoccco.

Partecipano al dolore della famiglia Combi gli amici: Vincenzo Dotto, Gilberto Palmieri, Sergio e Piero Bonella, Giancarlo Maule, famiglia Di Palo.

Partecipano commossi al grande dolore della famiglia Combi: Rosita e Umberto Rossetti, Chiara Crosetti.

I fratelli Mosso e famiglie prendono viva parte al dolore degli amici Combi e Piola.

Gli Amici, con animo commosso, prendono sincera parte al dolore della cara Cioci. Alassio, 14 agosto 1956.

Cristianamente come visse, ha chiuso la sua nobile esistenza all'età di 80 anni

Francesca Pecchio ved. Novajra

La piangono i figli: Nicola (Spagna) con la moglie Vecchetti e figlie; Vincenzo con la moglie Pantasso e figlia; Carla col marito Virano e figlia; Quinto con la moglie Veglia e figlio; Rita col marito Basile e figlie; Maria Aida con la moglie Avalenco e bimbi; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corr., alle ore 8,30, in Carignano, partendo da stradale Saluzzo n. 5.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Carignano, 14 agosto 1956.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Remualdo Giovanni Benasso

Pensionato FF. SS.

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie Maria Ravizza; la figlia Piera; i fratelli Francesco, Emilio e Vincenzo; le sorelle Pasqualina e Teresa con le rispettive famiglie; i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi 15 agosto, alle ore 10, partendo da via Vincenzo Monti 28.

Il presente annuncio serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Berrone

di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio: i nipoti Bruna, Berrone, Magione e rispettive famiglie; la cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 16 agosto, alle ore 10,30, partendo da via Giorgio Pallavicino 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Mattiotto

di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Giovanni, Domenico, Delfino, Giovanna e Isabella, con le rispettive famiglie; fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in San Maurizio Canavese alle ore 9 del giorno 16 c. m. partendo da via Mazzini n. 30.

Nel decimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Arturo Jacquemod

la moglie, i figli e nipoti lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero ed amarono.

Aosta, 15 agosto 1956.

Con i Conforti religiosi, stamane mancava ai suoi cari

Giovanni Becchio Ramazio

di anni 68

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Ida Rivetti; i fratelli: Goffredo con la moglie Marina Fantone; Guido con la moglie Silvia Fangole coi figli Luigino, Sauro e Gloria; la cognata Vitalina Becchietto ved. Lodovico Becchio coi figli: Valerio con la moglie Marilena De Stefanis, Piero con la moglie Cesira Mino e piccola Antonella, Luigina; zia, cugini e parenti tutti.

Mosso S. Maria, 14 agosto 1956.

La sepoltura avrà luogo giovedì 16 corr., alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione. La cara Salma giungerà alle ore 10,30 a Messana, Bivio Cerale, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende lutto. Non fiori, ma opere di bene.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato, munito dei Conforti religiosi

Oresto Traversa

Grande invalido di guerra

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Amelia Pivideri; la figlia Valentina con il marito Alberto Pivideri e bimbi Gabriella e Franco; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 16 agosto, alle ore 15,30, da via Cernaia 27.

Per volontà dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

La presente serve di ringraziamento.

Il giorno 11 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Eva Valenti n. Mordacci

I familiari e i parenti tutti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, com'era desiderio della cara Estinta.

Improvvisamente è mancato in San Sebastiano Po l'anima buona di

Vittorino Capello

Pensionato FF. SS.

Lo piangono inconsolabili: la moglie Carolina Capello; la figlia Emilia; il nipote Giovanni; il genero e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino oggi, 15 c. m., alle ore 10,30, partendo da corso Sommeiller 28.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Saletta

Lo piangono: la moglie Teresa Gusla; il figlio e la nuora; nipoti e pronipoti, fratelli e parenti tutti.

Bussoleno, 14 agosto 1956.

La moglie, i figli e il papà del caro indimenticabile

Luigi Grosso

Fiorato

nel terzo anniversario della dipartita Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero.

Ss. Messe saranno celebrate il 17 c. m. in Torino alle ore 7 nella parrocchia di S. Bernardino e alle ore 10 nella parrocchia di Pragelato.

Giuseppe Andrea Castrale

Nel quarto anniversario del doloroso distacco i suoi cari, con affetto infinito e profondo rimpianto, ne rievocano la cara memoria.

Messa in suffragio venerdì, ore 7,30, parrocchia Divina Provvidenza.

La famiglia Bertero commossa per le grandi manifestazioni di affettuoso omaggio tributate alla sua cara mamma

Lucia Bertero n. Rosetto

riconoscente ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Poirino, 13 agosto 1956.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta .... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici «Isocat-Pirelli». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 835-521. 326
ABBIAMO gruppo elettrogeno 18 kw funzionamento nafta, pronto per la consegna. Edile, Madama Cristina 111, Torino.
ACQUISTO contanti rottame tornitura ferro metalli. Ferrero, Catania 26, telefono 20-092. T1003
AFFETTATRICI, affilatura, bilance «Tasoria» tritacarne, macinacaffè, grattugie. Organizzazione Esposito, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.
AFFILATRICI con mole diamantate. Rettificatrici per filetti. Torni Bossi & Massari. Torni De Bernardi. Rettifiche senza centri idrauliche. Rettifiche Universali. Ultimi modelli. Vialsteel. Meroni, via Nizza 181. 4230
AUTOGRU Diesel, portata 20-30 tonnellate circa, braccio mobile, ottimo stato acquisteremo. Offerte dettagliate inviare a: cassetta 31 C, SPI, Savona.
CALDAIE Cornovaglia e tubolari compra vende Cacciotto, via Montenotte 6. Telefono 890-754. 10423
CALDAIE ogni tipo nuove ... occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Nievo 36. 10672
CANCELLI ferro cancellate, disegni, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Boccaldi. 9551
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIPTOR, via Nizza 32, telef. 663-076. T3394
GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5 dispone Gay. Tassoni 90, telefono 70-084. 7586
LAMIERE ondulate, piane, zero, zincate, nuove, occasione. Parma 1. Tel. 20-700.
MACCHINARIO elettrico, materiale stagno antimonio. Cigna 6 tel. 21-860.
MACCHINE lavorazione legno, tipi speciali e comuni, facilitazioni. Scozza, via Nizza 83, Torino. Telefonare 63-286.
MACCHINE scrivere calcolatrici vendo cambio noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Botero 4. 8968
MACCHINE Supercremacaffè «La San Marco» macinacaffè, gruppi bar, tostapane. Organizzazione Esposito, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.
POUTRELLES, angolari, piatti, nuove e [?], Gay, Tassoni 90. Telefono: 70-081, 70-084. 7536
PRESTITI, cessione stipendio, pensionati, privati. «Coll», Bellezia 5, Torino, telef. 524-056. 7188
ROTTAMI, tornitura ferro, acquisto. Ferrero, via Quittengo 40, telef. 290-907.
TELESALVAMOTORI aria, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica. Corso Cairoli 12. Tel. 889-811.
TUBI leggeri per irrigazione, neri, diametro 102×93 vende Gay, Tassoni 90. Telefonare 70-084. 7536

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARREDAMENTI negozi alloggi modifiche rimodernazioni, pagamento premio (occasioni) (agevolazioni). Telefon. 760-062. Si eseguiscono lavori fuori assicurando «Edilnova», via S. Donato 45, Torino.
DITTA esegue accuratamente levigatura lucidatura piombo, impianti elettrici. Telefonare 62-027. 86177
FABBRICA artigiana mobili liquida rapidissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotto, poltrone, ottomane. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 36-E; Principe Amedeo 39-C. 4729
MATERASSI lanetta lana crine. Calligaris. S. Maurizio 10, telef. 82-160.
OCCHIALI prodigiosi «Facconi» ... conservatori dell'occhio, infrangibili. S. Massimo 42. 86842

2 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE cedesi La Spezia bar, pasticceria, gelateria, tavola fredda, centralissimo, attrezzatura nuova, forte lavoro. Dacole, via Chiodo 21, La Spezia.
AFFARONE cedesi caffè-gelateria-ristorante con alloggio. Telefonare al 670-472.
ALASSIO centro avviatissimo attrezzatissimo caffè concerto cedesi causa ... Scrivere Agenzia distribuzione Becchi, Alassio. G4736
BAR con biliardo, ottima posizione, forte ... cedesi o gerenza. Telef. 296-619.
CAUZIONANDO due milioni circa ... stabile offro lavoro in pollicoltura moderna, due camere e stipendio. Lavoro non pesante adatto anche persona anziana, meglio se munita di patente auto. Scrivere cassetta 8257, SPI, Torino. M8864
CEDESI attrezzata centrale importazione vini liquori con bottiglieria bar, incasso giornaliero 60.000 aumentabile. Telefono 62-208. M8832
CEDESI, oppure concediamo gerenza commestibili, vantaggiose condizioni. Amp, Garibaldi 8. [?] 45-035.
CEDO avviatissima tinto-stireria montagna 60 anni attività. Stagione invernale. Scrivere, telefonare 696-941, Rivera Lepanto. 87696
CERCO prestito quattro milioni con ... ipotecario terreno e stabile buoni interesse. Scriv. cassetta 5038, SPI, Torino.
COMMESTIBILE drogheria avviatissimo, bilanci 1.100.000, volendo trasferibile. Telefonare 870-930. 85181
EDICOLA giornali passo industriale Bielline vendesi occasione. Scrivere cassetta 9284, SPI, Torino. G6906
FARMACIE, laboratori, aziende, affini, compra-vendita, combinazioni varie, tutte competenze, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27. Telefono 682-012. 5660
IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.
LATTERIE, gelaterie, panetterie commerciali, qualunque [?], facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 300
OFFRO lavoro non pesante retribuito apportando due tre milioni, pagamento interessi. Tel. 767-764, ore pasti.
PRIVATO cede o gerenza salumeria, ... vero affare. Tel. 296-382.
SANREMO cedo avviatissima drogheria, profumeria foto materiali. Gallotti, corso Matuzia 41. 11437
SARTORIA ventennale attività, cedesi occasione. Tel. 358-351 ore 10-12.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ALLOGGETTI confortevoli 2 camere servizi 900.000 anticipo, 30.000 mensili. Lanzo 72, cantiere 14-18. 471
ALLOGGETTI in palazzina 3-5-7 camere doppi servizi autorimessa giardino. ... 26, c. Moncalieri 221
ALLOGGI accuratamente rifiniti, spaziosi, soleggiati, 2-3-4 camere cucina vendonsi. Cantiere, Arduino 20. Mutuo facilitazioni.
APPARTAMENTI signorili panoramici corso Montecucco 21, 2-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. 3142
CASCINA vicinanze Asti metà collina, giornate tre mezzo sei camere, stalla fienile, cantina, ... stazione vendesi due milioni. Scrivere cassetta 1494 C SIP, Genova. 11441
CASETTA cinque vani garage, giardinetto, Mirafiori. Tel. 557-375. 87734
CROCETTA vendo pronti 1-2 camere termo bagno ascensore. Cantiere, via Tripoli, 10 telef. 361-658. 1163
CROCETTA vendo pronti 1-2 camere tinello cucinino bagno 850.000 per camera. Magnaghi, via Braglia 36, telefono 391-586. 1153

PIR-VAI, Monte di Pietà 3, telef. 527-410, 527-411: vende per conto [?] immobiliare grandi lotti terreno zona Francia Aeronautica per costruzioni civili et industriali fronteggianti nuova grande strada prezzi convenienti. 6668
IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telefon. 53-000.
OCCASIONE 4 camere palchettate cucina servizi Re Umberto 4.500.000. Telefonare 23-571. 87354
PRESTITI concedonsi su immobili a ... Com. F.A.I., Cavour 7, telefono 527-496. 8355
SANREMO, Roberti, Matteotti 60, vende appartamenti moderni 1-5 camere.
SANREMO, Roberti, Matteotti 60, vende villini moderni 4-8 camere. 8711
SANREMO, Talevi, Imperatrice, vende villini, appartamenti, terreni, cede bar pensioni. 7790
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Sema, Sanremo. 528
UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T3999
VENDO laboratorio mq. 180, tettoia 180, cortile 500, potabile, forza, fogna. Telefonare 661-455. 87732
VENDO 2 camere, bagno, cucinino 1 milione 300.000; 3 camere, bagno, cucinino 1.700.000. Telefonare 641-666. 87790
VIA Napione 6 proprietario vende direttamente alloggi occupati, tre otto camere più servizi. Telef. 46-801. 407

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI locali uso negozio, casa nuova costruzione, corso Unione Sovietica 235. Telefonare 553-300, ore ufficio.
AFFITTANSI piazza Lagrange due vani locali centralissimi adatti abitazione, uffici, laboratori ... M8836
BARRIERA Francia affittasi uso magazzino o deposito locale nuovo mq. 150, eventualmente annesso alloggio, ogni comodità, ampio passaggio carraio cortile. Telefoni 790-203, 22-527. M8732

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBISOGNAMO appartamento ammobiliato composto: matrimoniale salotto pranzo cucina bagno completo termo. Telefonare sig. Barone 962-026 dal 20 agosto dalle 8 alle 17,30. 85173
AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. 70576
AFFITTO collina villetta minuti 20 capoluogo: 3 camere cucina bagno telefono garage giardino. Fermo posta, tessera 76136, Bolangero. 85141
ALLOGGETTI pronti subito 14-15-17-18 mila, modesta cauzione, affittansi zone diverse. Corumi, A. Doria 15. 9403
AUTOTRASLOCHI Mastropietro furgoni imbottiti, magazzini. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 396-230.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 21, telef. 528-916. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 8008
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 33-732. Cigolari. T4481
CASA signorile affitta alloggi 3-5 camere cucinino; 4-6 doppi servizi; negozi; garages; [?] giugno. Corso Orbassano angolo via Baltimora. 8027
CERCASI barriera Milano camera, tinello, servizi. Telefonare 274-610. 87882
LAVAGNA. Edificio Santa Chiara, appartamenti signorili panoramici garage ... 36-38.800 mensili affittansi annualmente. M8760
NOVEMILA mansarda, cucinino, corso Regina sottopassaggio, una due persone. Telefonare 826-657. 87702
ZONA Gran Madre panoramica affittasi alloggio 2 camere cucina entrata, 15 mila mensili. Telef. 670-043. M8842

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

RAPALLO appartamento tipo albergo lusso, compresa biancheria tutta, tre camere ingresso accessori, libero primo settembre; rivolgersi ingegner Lavia Guglielmo. Pragelato. M8854
[?] San Remo affittasi rimanenza stagione appartamento ammobigliato quindicinalmente mensili. Passaporto 2842099 F. fermo posta, Genova. 11489
VILLINI [?] abitato, panorama stupendo, vicini mare. Interpellateci: Villaggio Bellavista, Borghetto Santo Spirito (Loano). 11456

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, 1000 altitudine, 28 km. Torino. Trattamento ottimo. Televisione. Tel. 937-070.
BAGNI di mare Archimede (Genova, via Storia 49, telefoni 39-044), pensione completa, servizio, cabina, camere individuali, comuni, 1600 giornaliere, ottimo trattamento. 8406
BELLARIA Pensione Croce del Sud, sul mare, 23-31 agosto facilitazioni, Settembre-ottobre 1100 tutto compreso.
BELLARIA Villa Fiorita sul mare. Parco giardino dal 26 agosto 1600. 7288
FINALMARINA. Marinella, via Concezione, pensione 26 agosto settembre 1500 compreso servizi. M7943
FRABOSA Soprana, Bossea, Albergo [?] 1200 alla stagione 1800. Servizio ottimo. 8827
LOANO. Pensione Raffaella. Tutti comforts. Cucina eccellente. Settembre 1300, tutto compreso. Prenotare. 11436
PIEVE Ligure, clima ideale. Pensione «Mariotella». Soleggiatissima. Giardino panoramico sul mare. Trattamento signorile. Modicità. Telef. Genova 780-073.
RIMINI Pensione Gasparini, sul mare. Settembre 1000 tutto compreso. Prenotatevi. 11468
SPOTORNO. Pensione familiare dal 20 agosto 1300. Gerosa, via Cavour.
VARAZZE. Hôtel Eden Pensione dal 20 agosto, camere con bagno, 2000 tutto compreso. 10831
VARAZZE villetta tranquillità 21 agosto-settembre 1100. Famiglia Ferro (Beccagno). M7945

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Boscioi, via Nizza 45, seria preparazione impieghi e tutti esami.
ALL'ISTITUTO [?] «Clima» 3 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità. Via Roma 364, telef. 50-354.
COLLEGIO Scuola «S. Giuseppe», Rivoli (TO). Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Scuola Elementare (classi III-IV-V), Scuola Media, Scuola d'Avviamento Professionale tipo industriale. Telef. Rivoli 95-236. 80487
CORSO Commerciale «Marco Polo» Bolzano, inizio 1° ottobre, durata 9 mesi. Preparazione pratica lavori ufficio aziende commerciali industriali alberghiere. Studio pratico tedesco, corrispondenza tedesca.
SIGNORINA francese, libera capitalità presso signora in villa campagna disponibile conversazione. Referenze, massima serietà. Scrivere cassetta 270 C, SPI, Milano. 11442

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTE iscrizioni [?], Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, traduzioni diverse lingue. Telefonare 555-970. 2543
CONSULENZA estetica disegni prodotti industriali artigianali. Telefon. 398 075.
INSEGNANTE elementare ripetizioni private anche domicilio, miti pretese. Telefonare 552-470. G6432

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bellissima camera due letti, centralissima. Telefonare 569-717.
AMMOBILIATA centralissima tre letti, acqua corrente, bagno [?]. Tel. 86-506.
CENTRALISSIMA affittasi ammobiliata una due signorine, matrimoniale uomini. Telefonare 60-273. N8894

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A coniugi, sorelle darei gerenza negozio avviatissimo pastificio, garantendo mensile 80.000. Scrivere referenziando dettagliatamente cassetta 8245, SPI, Torino.
A signorina giovane svelta laboriosa desiderosa diventare buona [?] ristorante offresi buon impiego stabile presso rinomato ristorante. Anche primo impiego. Assicurasi buon guadagno mensile. Vitto, alloggio, trattamento familiare. Scrivere Ristorante Rocca Pinerolo.
ASSUMIAMO impiegati [?] nostri allievi corsi ... 28 giorni stenodattilografia, contabilità, specializzazione, segretari albergo. Scuole per residenti Torino. Istituto Boscioi, Nizza 45. 8835
ASSISTENTE ottima pratica fabbricati cerca impresa per Torino. Dettagliare referenze. Scriv. cassetta 8347, SPI, Torino.

ABILISSIMI saldatori ossiacetilenici elettrici, [?] necessitano nostri corsi. Qualifica ministeriale. Insegnamento perfetto. Moderna attrezzatura. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 2373
ASSUMEREI giovane meccanico od elettromeccanico intelligente volonteroso indipendente oppure sposato con moglie ... possibilità impiego ... azienda. Indicare età posti occupati, pretese referenze. Scrivere cassetta 8342, SPI, Torino. M8780
ASSUMIAMO volonterosa apprendista 14-17enne. Presentarsi pastificio, via Mongenevro 31. M8804
AZIENDA commerciale carattere nazionale cerca per sviluppo laureati ... volenterosi economia e commercio età non superiore anni 30 preferibilmente con buona conoscenza lingue. Inviare curriculum casella 2, SPI, via Parlamento 9, Roma.
AZIENDA importante assume ragionieri dottori commercialisti [?] massimo 30enni vendita macchine ufficio presso corso Milano retribuito. Curriculum. Scrivere casella 340 F, SPI, Milano.
CAMERIERA fissa cercasi. Indicare referenze, età, posti occupati. Scrivere cassetta 5010, SPI, Torino. 8867
CAPI per lavorazione e montaggio particolari lamiera sottili zona importante industria metalmeccanica torinese. Dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 8234, SPI, Torino.
GIOVANE cameriera [?] fissa, abile cucina, [?] famiglia. Tel. 664-535.
IMPORTANTE stabilimento cerca rettificatore attrezzista prima et aggiustatore prima. Scrivere dettagliatamente [?] 5019, SPI, Torino. 8880
L'ISTITUTO «Studium» segnala alle ditte per impiego elementi primordine diplomati in stenodattilografia, computisteria, lingue, Tel. 86-635. 10621
MANOVALI, qualificati saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373
[?] cerca operaio falegname specializzato 18, 20 anni. Tel. 390-044.
MODESTA famiglia composta padre et figlio cercano governante quarantenne disposta recarsi Reggio Calabria. Scrivere Romeo Pasquale, via Paolo Pellicano 8.
SIDERURGIA vasto possibilità inizio carriera, ragionieri, periti, industriali, laureati economia e commercio ... ingegneria. Indicare età, ... Scrivere cassetta 16 M, SPI, Genova.
TINTORE lunga esperienza [?] tintoria, primaria tintoria. Specificare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 8227. SPI, Torino. M7812
TUTTOFARE per due persone adulte, cerca la notte, cercasi, referenze. Scrivere cassetta 8269. SPI, Torino.
UFFICIO professionista cercasi dattilografa intelligente bella presenza età 16-22 anni. Scrivere cassetta 1052, SPI, Torino.
CONIUGI piemontesi con figlio impiegato cercano portineria, Telefonare 21-339.
CUOCO 35enne lunga pratica offresi primo ... alberghi ristoranti ovunque. Scrivere cassetta [?], SPI, Torino.
CUSTODE scapolo autista pratico meccanica volonteroso offresi ditta, privato o casa signorile. Scrivere cassetta 5051, SPI, Torino. 85189
DATTILOGRAFA praticissima corrispondenza contabilità, senza responsabilità, occuperebbesi mansioni organizzative direttive. Telefonare 687-570. 9053
DICIASSETTENNE bella presenza pratica bar offresi ore serali e festive. Telefonare 788-174. M8916
DIPLOMATA francese, conversazione inglese, tedesco offresi come interprete agenzie viaggio o turistiche. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino. 87890
DIPLOMATA libera pomeriggio occuperebbesi istitutrice accompagnatrice bambini. Telefonare 392-316 mattino.
DISEGNATORE progettista arredamenti impiegherebbesi anche mezza giornata oppure lavorando a domicilio, conoscenza acquarello e tempera. Telefonare 763-796.
ELETTRICITA' commesso praticissimo riparazioni montaggi tenuta piccola contabilità offresi. Telefonare 771-707.
ELETTRICISTA specializzato impianti ... offresi impiegherebbe ... grande industria o negozio. Tel. 772-440
QUARANTENNE piemontese motorista complessivista lunga pratica tecnico-commerciale automobilistica offresi per direzione collaborazione autorimessa o simili. Disposto trasferirsi. Massima serietà. Scrivere cassetta 8199, SPI, Torino.
RAGAZZO 15enne svelto volonteroso cerca qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 9290, SPI, Torino. G6404
RAGIONIERA pratica lavori ufficio dattilografia occuperebbesi. Scrivere cassetta 8307, SPI, Torino. M7757
RULLISTA giovane ... vapore patentato pure autista offresi. Telef. 36-883.
SESTA ricamatrice direttrice libera 20 agosto offresi serio negozio. Informazioni rivolgersi Valentini, corso Valdocco 3. Torino. M7806
SIGNORA offresi ore mattina rivendita pane, drogheria, miti pretese. Tel. 29-752
SIGNORA sana media età occuperebbesi governo bambini. Telefonare 384-411.
SIGNORINA bella presenza perfetta conoscenza lingua francese offresi. Scrivere cassetta 8301, SPI, Torino. M7719
[?] presenza referenziata cerca lavoro barista. Telefonare 397-636.
SINDACALISTA lunga esperienza, primarie referenze, attualmente occupato offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 8261, SPI, Torino. M7821
SPECIALIZZATO laminatoio alluminio occuperebbesi serie ditta. Telef. 85-465.
UOMO 55enne pensionato offresi guardiano e portineria, giardiniere. Telefonare 23-877. G6360
VEDOVA 30enne offresi tuttofare ore o giornata, Telefonare 380-152. 87426
VENTENNE licenza media senza impiego, fattorino magazziniere mansioni simili. Telefonare 392-058. M7704
VENTICINQUENNE seria bella presenza offresi fattorina. Rivolgersi Valentini, Valdocco 9, Torino M7803
VENTICINQUENNE, sano, onesto, robusto, offresi guardiano notturno. Miti pretese. Telefonare 271-886. M7809
VENTIQUATTRENNE volonteroso, patente B, disposto trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 5068, SPI, Torino. 87820
VENTISEIENNE abile scapolo titolo di studio trasferitosi Norvegia desidera prendere contatto con ditta o enti per qualunque mansione Paesi scandinavi. Depetris Armando, Slemdalveien 42, Oslo, Norvegia.
VENTISEIENNE bella presenza disponendo ore serali offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso. Scrivere cassetta 8176 SPI, Torino F6651
VENTISEIENNE cerca lavoro imbianchino, anche trasferirsi. Telefon. 398-409.
VENTISEIENNE fattorino pratico città et fuori anche mezza giornata. Paletto 20, Giannerini. F6649
VENTITREENNE offresi a giornata oppure fissa. Telefonare 383-409.
OGNI regione rappresentanti introdottissimi prodotti per uso domestico cercansi. Indicare case rappresentate. Scrivere casella 263 C, SPI, Milano. 11235
ORGANIZZAZIONE ottimamente introdotta primarie sartorie negozi abbigliamento uomo signore cerca [?] accessori abbigliamento originali esclusivi alta moda. Scrivere cassetta 5836, SPI, Torino.
ORGANIZZAZIONE vendita Emilia, personale primordine e automezzi assumerebbe importante rappresentanza articoli ... drogheri. Cassetta 33 C, Sicap, Bologna. 11195
PENSIONATO praticissimo piazza Torino [?] offresi. Scrivere cassetta 4260, SPI, Torino. 87826
PITTURE vernici smalti inchiostri gruppo internazionale Wyandotte con fabbrica in Italia cerca rappresentante veramente introdotto. Scrivere SPI, casella 36 M, Genova. 11306
RAFFINERIA olii minerali cerca agenti venditori centri importanti provincie Alessandria, Cuneo, Vercelli, Novara. Scrivere cassetta 5011, SPI, Torino. 87714
RAPPRESENTANTI introdottissimi Torino e Piemonte confezioni in bianco biancheria signora cercansi. Scrivere cassetta 8243, SPI, Torino. M8798
SACCHETTIFICIO, carta ..., cerca piazzista introdotto buona clientela. Esigonsi referenze controllabili, serietà, capacità. Scrivere cassetta 8249, SPI, Torino.
[?] ditta cerca introdotte cartolerie privative Torino e dintorni, motorizzato. Scrivere cassetta 4205, SPI, Torino.
SUPERAUTOPOLISH Rexine silicone concessionario cerca agenti introdotti carrozzerie garages autorimesse Torino Piemonte. Scriv. cassetta 35 M, SPI, Genova

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA competente a chi consegnerà braccialetto oro con sei monete smarrito piazza Statuto, caro ricordo, Tel. 772-297.
MANCIA. Smarrito tra ... Polonghera cagna Bracco Pointer marrone, nome Dora, alta cent. 35-40. Demarie. Telefonare 696-939 Torino. G6442

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, reumatismi, massaggi, pedicure. San Francesco d'Assisi 29. Telefonare 41-065. 5604
MASSAGGI trattamenti estetici viso e corpo metodo modernissimo. Telef. 772-308.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Istituto tradizionale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Polimeni, Carlo Alberto 40-41, telef. 47-872. 8242
A macchine cucire si applicano motorini. Riparazioni garantite. Cenerelo, Re Umberto 11. Telef. 49-877. T1066
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco, rinascimento, sotto prezzo 190.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.
ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Monteo, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 531-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondini, Cavour 5, telefono 531-181. 4265
ACCESSORI bagno, cucina, fornelli gas liquigas, lampadari. Vendita rateale. ... Peschiera 177. 6063
ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. 4481
AMMOBILIAMENTI Trevas, Monte Pietà 26, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ANNIDATEVI Casa del Mobile, ... ang. Bellini. Camere massiccie 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucine americane. Rateazioni, Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 1216
ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili, Specialità Maggiolino. Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minotti, corso Vittorio 22. Facilitazioni. 6344
ATTENZIONE! Matrimoniali 68.000, cucine 38.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 C. 3813
BAGNI: scaldabagni, occasioni, rateazione ... 5. Telef. 42-692.
BANCHI bar modelli recenti prezzi, preventivi arredamenti completi. «Arte», Cottolengo 3. 8278
CAMERE sale tinelli soggiorni grandiose liquidazioni convenientemente. ..., Mazzini 44. 609
COMPRO vendo abiti uomo donna paletò pellicce spoglio elegante oggetti. ... Saluzzo 19. 66102
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8018
GAIBANO, via Lagrange otto, vi attende per fornirvi di sandali, pedule, calzature da passeggio e riposo. Prezzi ribassatissimi. Grandioso assortimento. Rateazioni pagamento. 9660
GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni: consegna gratuita provincia. Posso, Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636
LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili ... Arredamenti, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43, via Nizza 34. Facilitazioni.
LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori. F.lli Bonaria, via Garibaldi 14, telef. 520-610. 377
LIQUIDAZIONE mobili, sale barocco e rinascimento, studio, stili Impero. Via Ormea 34. 600
MACCHINE cucire famose, nazionali, prezzi imbattibili, applicazione mobiletti motorini. Occasioni. Griboldo, S. Francesco da Paola 4. 7612
MACCHINE scrivere, calcolatrici, vendo, cambio noleggio. Officina riparazioni, Mayo, Botero 4. 8968
MAGLIAIE! Abbiamo le macchine migliori. Casacci. S. Quintino 4 g. 2686
MARE, monti, villeggianti ideale con sandali pedule calzature da riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Gaibano, via Lagrange 8. 9650
MOBILE soggiorno moderno con guardaroba occasione vendo. Telefon. 698-347 ore 19-20. 85127
MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camere 4 porte 98.000, cucine 33.000. Specialità ... mobili letto.
MOBILI «Cambellia» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 531-107.
MOBILI «Casanova», Vercelli 20, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitatori. Telefonare 21-106. 1141
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli; sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.
MOBILIFICIO Gray, 20 rate, entrata da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento, via Garibaldi 9 (cortile). 605
MOBILIFICIO «Roma», Berthollet 16: camere 85.000, tinelli 36.000, cucine, sale soggiorni divani-letto mobili-letto poltrone-letto acciaio 16.000. 5669
OCCASIONISSIMA svendo camera letto 150.000, sala pranzo 130.000. Telefonare 390-044. 70038
OTTIMA occasione liquidiamo solamente frigoriferi e lavabiancheria produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 2, tel. 583-979, 521-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-278. 3887
PIANOFORTI Comotto, Cairoli 14, telefono 81-164. nuovi, occasione, vendo, compro, ripara, noleggio. 420
POLTRONE salotti pelle stoffa nuove ultima eleganza. Spalla, Statuto 12 (interno). M7761

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A interessati informo la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071 concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5292
A buone condizioni vendo 500 C, belvedere, giardinette, Ardea 1100 E, camioncino 1100. Carmagnola 5. 4301
ABB vendo 1900, 103, Ardea, Appia, 600, belvedere, furgone Ardea, 600. Rateazioni, permute. Corso Regina 153. 9911
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogarage, Bodoni 7. Permute, rateazioni 18 mesi. Telefonare 46-176.
ABBIAMO nuove 103 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. 600 nuove e usate. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Viareggio 6.
ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette belvedere. 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, assistenza, ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Evitarete abbandonamenti pericolosissimi. ..., Tassoni 74, palazzo nuovo fronte Martinetto. Tel. 741-646.
APPIA 1954 con radio perfetta vendo. Via Susa 25. 10783
ARDEA 5 marce fine '951 perfetta vendo. Via Susa 25. 10783
ARDEA 5 marce ultima perfetta privato vende privato. ... M7858
ATTENZIONE, sospensioni, ammortizzatori, freni, sostituisce ripara rapidissimamente; verifica gratuita. Evitarete abbandonamenti pericolosissimi. SAF, Montebello 21 angolo corso S. Maurizio. Tel. 889-907.
AUTOAGENZIA ..., via Gromovallo 3, telef. 774-325, vende: 1400 nafta, 103-600 nuove, seminuove, 100 familiare, belvedere ultimissime, 500 C diverse, Ardea, 1100 E '53, furgoni: Ardea '52, 1100 E ..., 500 C, Jeep, camioncini 4-7-10 ql. T6681
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, tel. 60-030, 683-074, dispone assortimento 103, 1400, 1900 benzina metano, Aurelia B 21, B 20, Simca Aronde, 1400 ... Facilitazioni massime.
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via Baretti 39, telefoni 60-030, 683-074. Dispone diverse 500 C, Belvedere, 1100 E, 103, furgone 1100 ELR, ... ultimo, camioncini vari. Rateo facilitando al massimo. 8303
AUTOCARRELLI industriali «...» motore Jap 150 portata 3 q.li, praticissimo interno stabilimenti, lire 295.000. Rimorchi auto da lire 84.000. Concessionario Cavolo, Giulio Cesare 158. Telef. 21-138.
AUTOCARRI [?] trazione sulle 4 ruote, normali ribaltabili. ..., 604, differenziali, vendonsi. ..., via Bobbio 24, telefono 20-207. 2908
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permuta, rateazione 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4289
AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila, Forini 3. Telefono 20-640, 898-980. 448
AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 800 belvedere. Telef. 23-750.
AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Agea, S. Massimo 47. Telefonare 88-104. T3314
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 103, 600, Belvedere. 1100 E, telefonare 773-855. 979
AUTONOLEGGIO Mignola con senza autista 1400, 103, 600, 800. Tel. 92-864.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, giorno. Telefonare 36-931. 3804
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-292.
BELVEDERE fine 1954 come nuova vendo. Via Susa 25. 10783
BELVEDERE ottimissimo stato privato vende privato. Telef. 550-779 ore 18-20.
COMMISSIONARIA Lancia Superga, via Fabro 10, telef. 49-462 ... cabina avanzata, Beta nafta 25 ql. autocarri usati. 6070
DELEON corso Vittorio 38 è più attrezzato ed assortito per accessori ricambi auto ed officina elettrauto. 1535
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autogaragia Savoia, Tiziano 21.
FODERINE auto tutti tipi disegni moderni tessuti garantiti. De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, sconti notevoli. 1589
IPITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi. B. [?] 4 bis. Telefonare 53-946. 6428
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 36, telefono 20-853. 1366
METANIZZIAMO vostri automezzi, economia 85%, consegne pronte, garanzia, facilitazioni. Ubino, corso Giulio Cesare 135. Telefonare 26-900. 8100
METANO carburante Agip 125 ottani, vasta rete stazioni rifornimento, concessione economia reale superiore 85%, impianti su qualsiasi automezzo, consegna giornata. Facilitazioni pagamento. Spam, Botticelli 71, telef. 290-800. 9161
OCCASIONISSIME: belvedere 1953 perfetta, Aprilia 1948, 500 C 1951, 1100E, ... cambiasi, facilitazioni. Telefonare 73-678.
PATENTE auto conseguirete celermente telefonando 671-240. Preleviamo accompagnamo candidati domicilio. Ore serali notturno noleggiamo 600 con autista.
PORTABAGAGLI corde elastiche ... ventilatori per interno. De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, Soci ACI sconti speciali. 1535
RIMORCHIETTO vendesi 150.000, adatto 600. Minelli, telef. [?] ore pasti.
SEICENTISTI, equipaggiatevi accessori presso De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, notevoli sconti.
SERVIZIO freni frizioni, ganasce ..., tornitura tamburi. Rivolgersi corso Matteotti 47, telef. 520-411. 3690
SICA Commissionaria Fiat-Savo, via Nizza 30: vasto assortimento autoveicoli usati: 500, 600, 1100 E, 103, 1400, 1900, Ardea, furgoncini, camioncini, autocarri diversi. Rateazioni! 661
TRABALDO, Sonna 4, ... cambi differenziali occasione Mack RO Bianchi 631 632 638 10.000 SPA. 35128
TRABALDO, Sonna 4, barriera Milano ricambi originali occasione GMC Chevrolet Dodge Jeeppone Ford Bedford.
VENDESI furgone 615 N, come nuovo, 680 ribaltabile ottime condizioni, SICA, via Nizza 30. 661
VENDIAMO bellissima 600 C ricca accessori, vera occasione. Vercelli 111.
VENDO camion Bianchi ribaltabile, vetture occasione tutti tipi in ordine. ..., Via Saluzzo 52. Tel. 60-632.
VENDO 600 da immatricolare. Telefonare 42-306. 64915
VENDO 1100 Spider ... 952 130 ... Telefonare ore pasti 882-283.
VIAGGIO sicuro? D.K.W., M. G. Morris, sanno le qualità per garantirvelo. Autocentro, Pinelli 14. Telef. 530-977.
[?] autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tiziano n. 197, telef. 670-093. 7297
103 TV nero amaranto 1954 bellissimo vendo, Via Susa 25. 10783
500 C occasione revisionata privato vende privato. Telefono 525-006. 34935
500 C vetture, giardinette, belvedere, 1100-103, 1400 vetture e cabriolet, 600, Aurelia B 12, occasionissime. vende Rizzio, via Michelangelo 23. 2300
600 C 1951 ottimo revisionata vendesi. Massena 40, telef. 40-750.
600 come nuova km. 1000 vendesi privato 600.000. Telefonare 523-068.
1100 E perfetta vendesi. Visibile autorimessa Europa, via Pigafetta 62, telefono 382-304. G6768

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO sempre ottime occasioni ogni cilindrata. Rateazioni. Piazza Vittorio Veneto 16. 6263
AFFARE! Rocca 350, perfetta, bellissima, accessori gran turismo, vendesi. Telefonare 774-028.
APPROFITTATE per prenotarvi, Gilera 175 nuovo tipo e ultimissimi tipi 300 gran turismo, sport e super sport; 300 bicilindrica, motocarri 3 e 15 quintali. Ricambi originali. Concessionario Rizzo, Brescia 44, telef. 23-519.
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con motovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1875
ASSISTENZA ricambi originali Rumi, Ducati riparazioni garantite pronte Ramel, corso Inghilterra 15. 2073
[?] ha la «Lambretta» per voi! Alle migliori condizioni vende, permuta rateizza «Lambretta». Visitate, interpellate, ricordate Franchino, piazza Repubblica 24, telef. 280-244.
FUORIBORDO americano cavalli 18, imbarcazione nuova, vendo occasione, mancata partenza. Telefonare 82-443.
GILERA abbiamo ultimi modelli 175. Visitateci, prenotatevi. Facilitazioni pagamento. Consegne pronte modelli 300, lire 187.000. ..., Giulio Cesare 44, telefonare 21-600. 2742
GILERA, acquistate il nuovo 175 cc., 150 telescopio 4 marce, 187.900, 300 sport [?]. Moto motocarri dal primo Concessionario diretto; ..., via Boucheron 18. Telefono 51-934. 603
ITOM: Motorizzatevi dal Concessionario ..., Varalta 11, con gli insuperabili ciclomotori, Rateazioni! 5790
MOTO Morini, scooter Aermacchi, nuovi tipi, facilitazioni. Via Sacchi 42.
MOTOM, occasioni, cambi, rateazioni. Garavini, officina motogarage, via G. Bove 3, telefono 583-331. 6639
MOTOM 48, nuovi modelli Sport e Lusso. Piazza Vittorio ... 16. 5300
PEGASO, ultime creazioni, sport, supersport, dimostrazioni: Garavini, corso Orbassano 23, telefono 583-146. 6639
RIMORCHIETTI: Risciò per auto, motoscooter, lire 56.000. Cravio, Giulio Cesare 155, Torino. Telefonare 21-135.
VESPA, moto-furgoncini, cambiamo tipi vecchi con modelli 56. Rateazioni, ... corso S. Maurizio 31. 1266
VESPANOLEGGIO nuovi modelli, noleggiamo anche Lambretta, via Saluzzo 33, telefono 60-771. 4045

CAMERIERA guardarobiera [?] pratica casa signorile cercasi Tel. 587-877.
CAPO pratico forni linee montaggio impianti generici gas et nafta e manutenzione relativa, cerca importante industria metalmeccanica torinese. Dettagliare offerta con primarie referenze. Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino. M7895
CARTIERA Svizzera cerca esperti conduttori macchine continue, non oltre 45enni. Paga minima Frs. 2.80 ora più premio produzione e compenso alloggio. Indirizzare offerte con curriculum vitae a: Cartiera di Locarno S.A., Tenero (Canton Ticino, Svizzera). 11443
CERCASI abile cuoca et domestica preferibilmente coniugi. Scrivere cassetta 5000, SPI, Torino. 87654
CERCANSI impermeabiliste macchiniste per lavoro anche a domicilio, anche apprendiste. Telefonare 274-519. M8870
CERCANSI lavoranti domicilio ... Chiampion. ... postale 277. Genova. 11344
CERCASI apprendista falegname 14-15enne volonteroso ... Telefonare 96-805.
CERCASI cameriera tuttofare pratica albergo collinare, presenza. Telef. 697-530.
CERCASI meccanico motorista disposto trasferirsi ovunque, buon trattamento. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino.
CERCO [?] apprendista pettinatrice. Scrivere cassetta 5066, SPI, Torino.
CONIUGI ... rione S. Paolo cercano donna tuttofare giornata. Telefon. 82-482 età referenze. 85182
DITTA trasporti internazionali assume dichiarante doganale patentato. Scrivere cassetta 8254, SPI, Torino. M7963
FAVRO Modelli, piazza S. Carlo 196, assume buone [?] aiutanti e lavoranti fantasia solo se abili e provenienti ... G6438
GARIGLIO cerca ragazzo fattorino bar: via Fiana 1. M8804
GEOMETRA neodiplomato praticante cercasi studio [?]. Scrivere cassetta 9292, SPI, Torino. G6801
GIARDINIERE autista pensionato cercasi per custodia villa Torino. Possibilmente ammogliato, per eventuali aiuti lavori domestici. Scrivere cassetta 1061, SPI, Torino. 9091
IMPORTANTE tintoria ... ottime qualità tecniche e doti attitudini al comando per capo squadra smaltisti. Indicare curriculum, età, pretese. Indirizzare casella 263 E, SPI, Milano. 11444

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 30

ABILE frutticultore giardiniere 60enne, con piccola pensione, referenze, offresi custode villa in Torino o periferia, miti pretese. Scriv. cassetta 5003, SPI, Torino.
ADEGUATO serio incarico amministrativo cerca ..., serissimo. Scrivere cassetta [?], SPI, Torino.
ATTIVA, diplomata, media età, presenza, occuperebbesi ... comunque, miti pretese. Telefonare 387-507. M7851
ATTIVO referenziato provvisto permanente ferroviaria pratico trasporti ... servizi bancari, sindacali, offresi incarichi vari fiducia anche saltuari. Tessera ferroviaria 63398, fermo posta, Firenze. 11370
AUTISTA ammogliato occuperebbesi custode villa privato o portinaio, munito passaporto. Scrivere cassetta 5047, SPI, Torino. 85167
AUTISTA domestico giovane bella presenza offresi subito anche all'estero. Scrivere cassetta 5058, SPI, Torino. 85157
AUTISTA piemontese 32 tutte patenti praticissimo città trasporti consegne massima fiducia, qualsiasi prova, libero subito, Scrivere cassetta 9280, SPI, Torino.
AUTISTA veneto 26 ... praticissimo Italia, città, manutenzione, massima fiducia, qualunque prova, preferibilmente 682. Scrivere cassetta 9281, SPI, Torino.
AUTISTA 26enne 2° 3° con passaporto anche privato offresi. Telefonare 36-893.
AUTISTA 31enne conoscenza francese offresi ... alberghi, Telef. 588-366. Pensione Firola, Fratelli Calandra 17.
AUTISTA 3° scapolo 2° ... preferibile lunghi viaggi, disposto subito, Tel. 50-231.
BARISTA cameriera bar ristorante offresi miti pretese. Telefonare 687-638.
CERCO incarico amministrativo oppure altro. Scrivere cassetta 4277, SPI, Torino.
CINQUANTENNE piemontese cerca posto guardiano diurno o notturno ... fiducia. Ivel, Macrario 9, Cascine Vica.
COLTA 25enne, bella presenza, capacità ufficio, occuperebbesi qualsiasi lavoro e mansione. Serietà, fiducia, referenze. Disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 8232. SPI, Torino.
CONIUGI soli piemontesi offronsi portineria o custodia villa, referenzialissimi. Telefonare 382-798.
CONIUGI 25enni eventualmente marito autista cercano portineria. Tel. 296-614 pomeriggio. 87284
DOMESTICO autista presenza offresi subito referenziato. ..., Buenos Aires 28
DOMESTICO cameriere, infermiere quarantatreenne pratico cucina, bucato, stiro, cucito, capace tutti servizi domestici, onesto, sano, celibe offresi subito. Referenze. Scrivere cassetta 8 F, SPI, Trento.
EBANISTA 20 anni offresi subito. Telefonare 393-079 ore serali. M8630
FALEGNAME ... praticissimo cantiere ferramenta offresi. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino. M7899
FUNZIONARIO direttivo statale primaria amministrazione, trentenne laureato legge, procuratore legale attivissimo, doti organizzative, culturali, presenza ... scopo adeguato miglioramento, proprio rapporto impiego presso grande impresa. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino
GEOMETRA, assistente tecnico, praticissimo lavori stradali, idraulici, tracciamenti, contabilità offresi. Scrivere cassetta 5044, SPI, Torino. 85163
GIOVANE aiutante sarto offresi scopo migliorare, miti pretese. Oppedisano Francesco, via Fornace 15, Beinasco.
GIOVANE cameriere piemontese disposto trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 5026, SPI, Torino. 87688
GRUISTA anche carriponti patenti autisti passaporto offresi. Telefonare 96-898.
INFERMIERA offresi assistenza ammalato e invalido. Telefonare 286-152.
INSEGNANTE 26enne cerca lavoro doposcuola, serietà. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino. 87878
INVALIDO cerca occupazione a domicilio. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino.
MARITO 30enne moglie 22enne cercano lavoro domestico. ... Tel. 43-389 ore 11-18.
ONESTO, volonteroso, referenze, offresi ore serali, festive, mansioni ... Telefonare 380-383. M7723
PASTICCERE 24enne, ... pasticceria e albergo, massime referenze. Scrivere cassetta 9304, SPI, Torino.
PENSIONATO robusto calderaio occuperebbesi anche ... garage villa fattorino. Telefonare 298-481.
PIEMONTESE ... figlio 18enne occuperebbesi ... Scrivere cassetta 8232. SPI, Torino.
[?] pasticcere disposto trasferirsi ovunque libero subito, offresi. Scrivere cassetta 9068, SPI, Torino. 87722
QUARANTACINQUENNE piemontese cerca posto guardiano diurno o notturno, massima fiducia. Scrivere cassetta 5043, SPI, Torino.
[?] seria distinta, ... e fisico giovanissimi, perfetto inglese francese occuperebbesi bambini grandicelli, dama compagnia, ... viaggiare, trasferirsi anche estero. Telefon. 86-806.
TECNICO gomma, specialità tessuti gommati lunga esperienza, ... offresi ovunque. Scrivere ... 2132. SPI, Torino.
TECNICO progettista mobili arredamenti, infissi praticissimo modelli ... impiegherebbesi subito, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 21 Z, Sipra, Torino. 11366
TEDESCO interprete corrispondente perfetto [?] offresi. Scrivere cassetta 4170, SPI, Torino.
TELEFONISTA 22enne bella presenza occuperebbesi [?]. Telefonare 525-601. G6394
TERMOTECNICO 2° categoria esperienza quindicinale offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 4205, SPI, Torino.
TORNITORE specializzato attrezzature manutenzione offresi. Scrivere cassetta 9288, SPI, Torino. G4765
TORNITORE 2° ... anche mezza giornata. Telefonare 885-814.
TORREFATTORE barista ottime referenze cerca sistemazione fissa o saltuaria. Scrivere cassetta 4220, SPI, Torino.
TRADUTTORE specializzato [?] inglese laureato Inghilterra offresi. Referenze. Telefonare 527-141. G6366
TRENTACINQUENNE infermiera, presenza, referenze controllabili, offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 8163. SPI, Torino
TRENTENNE barista cameriere bar ristorante offresi. Telefonare 688-732. Sella, ore 13-15.
TRENTENNE patentato locomotive vapore locomotori Diesel ... FF.SS. manovratore gru vapore offresi. Scrivere cassetta 6018, SPI, Torino. 85179
TRENTENNE volonteroso ... commercio disegno meccanico offresi ... magazziniere ... altre mansioni referenze. Scrivere cassetta 8198 SPI Torino. M8370
TRENTOTTENNE robusto, ex impiegato banca solo offresi albergo come dispensiere, persona fiducia, anche facchino. Referenze controllabili. Scrivere SPI, casella 30 C, Savona. 11400
TUTTOFARE pratica offresi dalle 9 alle 12 telefonare 393-480. 84447
[?], referenze, offresi a ore oppure a giornata. Telefonare 371-605 giorni feriali.
VENTITREENNE 2° impiego pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Tel. 882-678.
VOLENTEROSO 17enne 2° ... motoristica primo impiego offresi. Tel. 692-078

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABILE organizzatore introdotto imprese costruzioni Roma accetterebbe rappresentanza esclusiva capitale articolo qualificato edilizia. Vincenzo Domicheli, fermo Posta, Roma 11200
ACCETTO proposte collaborazione rappresentanze, recapiti commerciali disponendo uffici centralissimi. Telefon. 45-168.
ALBERGHI, convitti, istituti, collettività ospedali introduttissimi abbinamento cercansi. Scrivere casella 268 C, SPI, Milano
AVENDO importanti rappresentanze articoli tecnici cercansi collaboratori mezzo proprio eventualmente associarsi per sviluppo azienda. Dettagliare referenze, titoli studio. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino. M7751
AZIENDA distributrice olio originale Pennsylvania ... prodotti grassi lubrificanti cerca agenti e commissionari introdottissimi ramo ... autoveicoli. Indispensabili referenze controllabili cassetta 19 M, SPI, Genova.
BAROLO seria casa produzione propria vigneti posizione fama mondiale cerca rappresentante [?] appassionato introduttore venditore vini pregiati. Scrivere cassetta 4283 SPI Torino.
CERCANSI esclusivisti provinciali motorizzati, vecchia Casa, ottime condizioni. Scrivere cassetta 23 M, SPI Genova.
CERCANSI piazzisti per tavolini da televisori, possibilmente introdotti. Scrivere cassetta 8213. SPI, Torino. M7791
CERCANSI rappresentanti propagandisti specialità medicinali, Piemonte, introdotte classe medica, retribuzione esclusivamente provvigioni. Laboratorio Paolini, via Corvisieri 1, Roma.
CONCEDESI rappresentanza regionale bambole in [?] e articoli per pasticceria ad introdotto referenziato. ..., via Tripoli 26, Firenze.
DISPONENDO vasti locali chiedo rappresentanze, ... Napoli via Roma 389. telef. 26-692. 10644
ELETTRICISTA abbinerebbe rappresentanza con deposito materiale [?] Cartini, via Napione 49, Torino.
IMPORTANTE grossista casalinghi cerca rappresentante Torino, anche pensionato ex-carabiniere. Scrivere cassetta 8261. SPI, Torino.